



**Il caso Ruby e la legge sul legittimo impedimento sono un'enorme vergogna. L'Italia ha bisogno di un onesto dibattito sui problemi da affrontare. Ora invece le sarà offerta una nuova puntata di Berlusconi contro i giudici. L'Italia merita di meglio.** Financial Times, 17 gennaio

**OGGI CON NOI...** Giancarlo De Cataldo, Goffredo Fofi, Carlo Lucarelli, Marco Simoni, Chiara Valerio

➔ **TUTTE LE CARTE DELLA VERGOGNA** «Un puttanaio, o ci stavi o scappavi»

# OSTAGGIO NEL BORDELLO

Filo rosso

**SI FACCIA  
CURARE**

*Giovanni Maria Bellu*

➔ **A PAGINA 2**

L'analisi

**LE GIORNATE  
DI SODOMA**

*Vincenzo Cerami*

➔ **A PAGINA 17**



**Ruby voleva 5 milioni**

La ragazza al telefono: Silvio ha detto all'avvocato di darmi tutto quel che chiedo, basta che non dica che sapeva della mia età

**Arcore, niente controlli**

«È molto semplice, dai il tuo nome al citofono ti fanno entrare»  
«Non puoi nemmeno immaginare che avviene»

**Tra paura e dimissioni**

Berlusconi: non mollo  
Ma teme Bossi e Vaticano  
Bersani: se ne vada, è indegno di governare l'Italia

➔ **ALLE PAGINE 4-15**




**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it

## Filo rosso

# Si faccia curare

Benché avessimo più di qualche sospetto, mai eravamo giunti a immaginare che sarebbe venuto un giorno come quello di ieri. Né la la copertina che oggi abbiamo dovuto fare: «Ostaggio nel bordello» non è un'invettiva, non è un insulto e nemmeno un giudizio. È una sintesi cronachistica della condizione in cui si trova il capo del governo del nostro Paese e dunque, nel mondo, il nostro Paese.

Il quadro che emerge dagli atti inviati al Parlamento dai magistrati di Milano dovrebbe indurre tutti - anche e soprattutto i suoi amici - a suggerire a Silvio Berlusconi di farsi da parte all'istante e di andare a curarsi - come già in tempi non sospetti gli aveva suggerito la moglie - per consentire al Paese che ha indegnamente governato di cominciare una fase nuova, pulita, sana.

Abbiamo assistito, per l'intera giornata di ieri, ai tentativi - sempre più imbarazzati, sempre più goffi, sempre più flebili - di rivoltare per l'ennesima volta la frittata. Nel bunker assediato dal fango, i Cicchitto e i Capezzone hanno tentato di sostenere che si è verificata una grave intrusione nella privacy del premier e che è in pericolo «la libertà di tutti». Più onestamente, vergognandosi, i membri del Pdl della giunta per le autorizzazioni a procedere hanno fatto sapere che non avrebbero

nemmeno letto i documenti.

Li comprendiamo. La lettura degli atti giunti da Milano è stomachevole. È la fotografia di una corte corrotta che si mette in moto per salvare l'immagine del corrotto imperatore e, contemporaneamente, s'ingegna per continuare ad assecondarne i vizi. Leggete l'articolo di Claudia Fusani. È il racconto del disgusto delle vittime di questo verminaio - e la minore Ruby è la prima di queste vittime - che progettano di approfittare dello schifo in cui sono finite - ne hanno infatti piena consapevolezza - per farsi pagare carissimo il silenzio.

È vero: la libertà di tutti è in pericolo. Ma per ragioni opposte a quelle addotte dai cortigiani. Ancora una volta - l'ultima, se dio ci aiuta - un intero Paese è paralizzato dai vizi di Silvio Berlusconi e dal suo disperato tentativo di nascondere la verità per sottrarsi alla giustizia. La minore Ruby in un'intercettazione racconta che il capo del governo italiano le ha promesso di coprirlo d'oro in cambio del silenzio. Deve solo nascondere tutto. Anche facendosi passare per pazzo.

Una millanteria? Una di quelle «frasi esagerate» che - come Silvio Berlusconi ha cercato di far credere nel suo videomessaggio dell'altro ieri - si dicono per vanteria tra amici quando non si sa di essere ascoltati? Non siamo degli imbecilli, presidente. E francamente, anche per il residuo rispetto che abbiamo per la carica che ancora ricopre, pensiamo che nemmeno lei lo sia. Né i suoi amici che tentavano in tutti i modi di proteggerla. Né le sue giovani amiche che, più sagge di lei, la compativano. Ha ragione Vincenzo Cerami: «Alla fine fanno pena tutti quanti, buttati fuori della vita per non averla capita, per vederla come un mercato, dove si compra e si vende ogni cosa».

## Oggi nel giornale

**PAG. 26-27** ■ MONDO

**Tunisia, l'opposizione entra nel governo di unità nazionale**

**PAG. 20-21** ■ ITALIA

**Parmalat, i pm: banche e manager complici di Tanzi**

**PAG. 38-39** ■ LA POLEMICA

**Fofi su Hereafter: è la ricerca americana di certezze sull'aldilà**

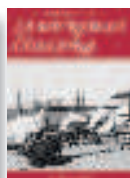
**PAG. 22-23** ■ ITALIA

**Immigrati, giorno di esami**
**PAG. 33** ■ ECONOMIA

**Precari, 7 giorni per far valere i diritti**
**PAG. 32-33** ■ ECONOMIA

**Rappresentanza, il Pd accelera**
**PAG. 30** ■ MONDO

**Haiti, 25 anni dopo riecco Duvalier**
**PAG. 46-47** ■ SPORT

**La domenica delle sviste arbitrali**
**CASA EDITRICE BONECHI**
**BEST SELLER IN LIBRERIA**
**BONECHI**




## Staino

DONNE, GIUDICI,  
TESTIMONI, DEPUTATI...  
... IO NON LI PAGO!

MI CI  
FIDANZO.



## Inversi

Bruno Tognolini

## Filastrocca lupa

Ululava l'ululupo

Sulla punta d'un dirupo

Sulla punta d'una duna

Ululava all'ululuna

(da Rima rimani, 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

# Come si costruisce una fidanzata ideale

**S**e davvero a Palazzo Grazioli stanno vivendo gli ultimi giorni del potere berlusconiano lo diranno solo le prossime settimane. Quel che è certo però è che al secondo piano di Via del Plebiscito un momento così brutto non lo avevano mai visto. Non era mai arrivata in quegli uffici, come è invece accaduto venerdì, una chiamata dagli avvocati del premier per avvertire della probabile perquisizione giudiziaria in arrivo da impedire con l'immediata affissione fuori dalla porta della targhetta "segreteria politica dell'onorevole Berlusconi" (lo stesso *escamotage* usato per gli uffici milanesi del ragioniere Spinelli). Così come fino a ieri sarebbe stato davvero impensabile che il fedele portavoce del premier Paolino Bonaiuti potesse evitare di passare al lavoro in una

giornata così convulsa per il capo. Certo avrà pesato l'accesa discussione del giorno prima con il sempre più dominante avvocato Ghedini sull'opportunità del domenicale videomessaggio agli italiani (per la *location* e il tono dimesso sembrava la seconda parte, finale e di congedo, del messaggio con cui Berlusconi scese in campo nel 1994). E in ufficio ieri mancavano anche personaggi meno noti ma non meno significativi, come la collaboratrice preferita del Cavaliere Francesca Crispino, rimasta insolitamente nella sua abitazione di Colle Oppio dove si è trasferita dopo aver lasciato per problemi di vicinato la precedente residenza di Piazza Navona. Chi invece non molla mai è Maria Rosaria Rossi, la bella deputata di origine casertana che dalla scorsa estate nello staff del premier

ha preso il posto di Licia Ronzulli (nel frattempo diventata mamma) e che ha garantito al presidente l'organizzazione delle belle serate romane del castello di Tor Crescenza. È rimasta al suo fianco per tutto il mese d'agosto, nelle dure giornate di lavoro del Cavaliere dedicate al rilancio dell'azione di governo, a fare la spola tra la propria abitazione romana vicina a Piazza di Pietra (a due passi da Montecitorio) e il bellissimo maniero dove ha reso possibile, tra gli altri eventi, anche le famose cene del premier con le deputate. È lei la donna scelta dallo staff come quella da presentare come nuova fidanzata di Berlusconi? Di certo avrebbe tutte le carte in regola, dal momento che da mesi vive ormai tra Roma e Arcore. Se son fiori d'arancio... ♦



**Molino  
Della Doccia®**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

© 0571 729131 [www.molindelladoccia.it](http://www.molindelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

→ **Dal documento** della procura di Milano si delinea un quadro «desolante e agghiacciante»

→ **La minorenn**e «Noemi la pupilla, io sono il culo». Fede: «10mila euro a una che aveva scattato foto»

# Silvio sputtanato e ricattato Ruby: «5 milioni per tacere»

Nelle carte della procura 33 fonti di prova: verbali di interrogatorio di amiche, amici e colleghe di Ruby; decine di intercettazioni tra giugno e ottobre; i soldi. Pagato il silenzio di chi ha scattato foto delle serate.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Testo di un'intercettazione tra Emilio Fede e Nicole Minetti, l'ex ballerina di Colorado caffè poi igienista dentale al cattolicissimo San Raffaele e improvvisamente consigliere regionale in Lombardia (8 mila euro netti).

Minetti: «Pompini a trecento euro. La notte a trecento euro. Maristella l'ha dovuta allontanare, lavorava con uomini che vomitavano in macchina. L'hanno trovata in macchina con droga e un coltello».

Fede: «Quante hanno letto tutti i messaggi di lui (Berlusconi, ndr)! A una di quelle che c'erano ieri sera gli ho dato di tasca mia 10mila euro. Perché aveva delle fotografie scattate col telefonino. Aveva bisogno di soldi».

È triste e imbarazzante, fa montare la vergogna, dover cominciare un articolo di giornale con certi dettagli. Che non sono neppure dei peggiori perché in alcuni passaggi del documento sembra d'essere a sodoma e gomorra. Ma è questo il livello di lettura delle 389 pagine dell'invito a comparire da ieri nella disponibilità dei membri della Giunta delle autorizzazioni della Camera. «Quello che emerge - dicono a turno Riccardo Palomba (Idv), Donatella Ferranti (Pd), Nino Lo Presti (Fli) e gli altri che ieri hanno letto le carte - è un quadro umanamente triste e desolante e penalmente molto forte. Le accuse (concussione e prostituzione minorile nei confronti del premier; induzione e sfruttamento della prostituzione per Minetti, Fede e Mora, ndr) sono circoscritte al di là di ogni ragionevole dubbio». Parole in cui c'è



Karima "Ruby" El Mahroug e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

tutto l'imbarazzo nel vedere come il vertice politico del paese sia, ad esempio, in bella evidenza nella rubrica telefonica della prostituta brasiliana Michel Oliveira Dos santos Conceicao. La rubrica è stata estratta dal telefonino il 12 luglio 2010: tra centinaia di numeri telefonici, discoteche, estetiste, massaggi, palestre e nomi vari s'incontra «Rubbi Troia», «Papi Silvio Berlusconi», «casa Roma Silvio», «l'autista Juao Paulo (Berlusconi)», «Sandro Frisullo».

È un quadro, quello che emerge dalla lettura delle 389 pagine della procura di Milano, che parla di sesso ripagato con soldi e di ricatti. Al centro di tutto Karima El Mahroug, detta Ruby, che ha compiuto 18 anni il primo novembre scorso e che era minorenn mentre l'8 settembre scorso, al telefono con un amico (A.P.) che le chiedeva: «Come lo chiami Berlusconi?» risponde: «Papi. Noemi è la pupilla, io sono il culo». Ruby che ad un altro amico, F.C., carabinieri-

interrogato il 13 dicembre scorso, ha spiegato perché Berlusconi, che faceva sesso con lei, sapeva che era minorenn. Dice a verbale il carabiniere: «Una sera tra gennaio e febbraio venni a conoscenza che lei era minorenn. In questa occasione la stessa mi disse il Presidente del Consiglio, dopo un primo momento, lo sapeva».

È una scaltra Ruby, consapevole fino all'ultimo di giocare una partita decisiva per la sua vita. Che da luglio ha mandato in fibrillazione l'entourage legale del premier. Il 26 ottobre Ruby dice al padre: «Silvio ha detto al suo avvocato "dille che le pagherò il prezzo che vuole, l'importante è che lei chiuda la bocca, che neghi tutto, che io non ho mai visto una ragazza di 17 anni"». E ancora lo stesso giorno parlando con Poliana: «Il mio avvocato mi ha detto "Ruby, dobbiamo trovare una soluzione, il tuo è un caso che supera quello della D'Addario e quello della Letizia"». E di nuovo, parlando

con l'amica Grazia: «Il mio caso è quello che spaventa più di tutti. Il mio avvocato se n'è appena andato, ero con lui... con Lele. Loro mi stanno comunque vicini. Io ho parlato con Silvio e gli ho detto che ne voglio uscire con almeno... con qualcosa... che mi dà 5 milioni di euro per il macchiamento del mio nome». Ha le idee chiare Ruby. Il 28 ottobre parlando con l'amico Corsaro dice: «Non siamo preoccupati. Silvio mi chiama di continuo. Mi ha detto di passare per pazzo. Racconta cazzate, mi dice, promette che mi sarà vicino. Col mio avvocato gli abbiamo chiesto 5 milioni in cambio del fatto che passo per pazzo e lui ha accettato». Sono i soldi che la procura cerca nei resoconti di Giuseppe Spinelli, l'ufficiale pagatore dell'harem e dei vizi del Presidente del Consiglio. Che a sentire la soubrette Barbara Faggioli, un'altra delle preferite, «ormai preferisce solo cubane e venezuelane». ♦



*avanti popolo*

## il PCI nella storia d'Italia



**19 gennaio ore 11**  
**Sala della Lupa-  
Camera dei Deputati**  
Presentazione  
dell'Edizione  
nazionale degli scritti  
di Antonio Gramsci

**Giuliano Amato**  
Presidente Enciclopedia  
Italiana Treccani  
**Antonello Arru**  
Presidente Fondazione  
Banco di Sardegna  
**Gianni Francioni**  
Università di Pavia  
**Giuseppe Vacca**  
Presidente Fondazione  
Istituto Gramsci

Sarà presente  
il Presidente  
della Repubblica  
**Giorgio Napolitano**

**20 gennaio ore 20,30**  
Cinema Barberini  
Anteprima del film  
di Mimmo Calopresti  
"Anch'io  
ero comunista"

**21 gennaio ore 16**  
"Il Pci nella storia  
d'Italia"

**Massimo D'Alema**  
**Ciriaco De Mita**  
**Rino Formica**  
Coordina  
**Stefano Menichini**

**22 gennaio ore 16**  
"Il Pci e il governo  
delle grandi città"  
Proiezione del documen-  
tario "Petroselli"  
di **Ugo Gregoretti**  
e **Giorgio Ferrara**

**Walter Tocci**  
**Grazia Pagnotta**  
**Paolo Corsini**  
**Federico Castellucci**

**23 gennaio ore 11**  
"Le donne  
nella democrazia"

**Livia Turco**  
**Marianna Madia**  
**Pia Locatelli**  
Coordina  
**Graziella Falconi**

**25 gennaio ore 16**  
"Il Pci e la questione  
cattolica"

**Pier Luigi Castagnetti**  
**Carlo Baccetti**

Roma, 14 gennaio - 6 febbraio 2011  
Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti 47

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI



## Dibattiti ed eventi

**Emanuele Macaluso**  
**don Giuseppe Ruggieri**  
**Marisa Rodano**  
Coordina **Carlo Cotticelli**

**27 gennaio ore 16**  
"Renato Sandri, un  
italiano comunista"  
di **Roberto Borroni**

**Renato Sandri**  
**Donato Di Santo**  
**Gianni Cervetti**  
**Vincenzo Scotti**  
**Bruno Manfellotto**  
Coordina  
**Ermanno Taviani**

**29 gennaio ore 11**  
"L'influenza del Cile  
sulla politica del Pci"

**Roberto Leal**  
**Roberto Speciale**  
**Alberto Tridente**  
**Anna Corossacz**  
Coordina  
**Donato Di Santo**

**30 gennaio ore 11**  
"I giovani nel Pci".

Conversazione  
con segretari nazionali  
della Federazione  
Giovanile Comunista  
Italiana  
**Claudio Petruccioli**

**Gianfranco Borghini**  
**Marco Fumagalli**  
**Pietro Folena**  
Coordina **Fausto Raciti**

**Ore 17**  
Concerto del maestro  
**Gennaro Mazzocchetti**  
e il suo sestetto  
per l'Aquila e le zone  
terremotate

Partecipano  
**Franco Marini**  
**Massimo Cialente**  
**Stefania Pezzopane**

**31 gennaio ore 16**  
"Il Pci  
e gli intellettuali"

**Aldo Tortorella**  
**Paolo Franchi**  
**Chiara Geloni**

**1 febbraio ore 17**  
"Progetti, confronti,  
incontri. 34 designers  
interpretano il Pci"

**Gianni Cuperlo**  
**Alberto Lecaldano**  
**Bruno Magno**  
**Andrea Rauch**  
**Stefano Rovai**

**2 febbraio ore 16**  
"Il sud nella storia

d'Italia"  
**Antonio Bassolino**  
**Gianni Cerchia**  
Coordina  
**Antonio Polito**

**3 febbraio ore 16**  
"Il Pci e i problemi  
dell'unità sindacale"

**Susanna Camusso**  
**Piero Fassino**  
**Franco Marini**  
**Giorgio Benvenuto**  
**Stefano Fassina**  
Coordina **Carlo Ghezzi**

**4 febbraio ore 16**  
"Oltre il Pci"

Lectio magistralis di  
**Achille Occhetto**

**5 febbraio ore 11**  
"Gli occhi più azzurri"  
di **Simona Cappiello**  
e **Manolo Turri**

**Marisa Ombra (ANPI)**  
**Marisa Rodano**

**ore 17**  
"Bobo e Cipputi: due  
comunisti di carta"  
**Francesco Tullio Altan**  
**Sergio Staino**  
**Massimo D'Alema**

**6 febbraio ore 11**  
"Popolo in festa"  
Libro di **Fabio Calé**  
dvd di **Federico Mercuri**

**Andrea Baravelli**  
**Andrea Geremicca**  
**David Riondino**  
**Edoardo Novelli**  
**Francesco Riccio**  
Coordina:  
**Giovanni Maria Bellu**

**ore 17**  
Recital  
di **Cosimo Cinieri**  
"Lettere dal carcere  
di Antonio Gramsci"  
Regia di **Irma I. Palazzo**

**ore 18**  
Concerto del maestro  
**Antonio Gramsci jr.**  
con **Alexey Shein**  
e **Petr Aydu**

**Variazioni e integra-  
zioni al programma  
saranno comunicate  
attraverso l'Unità.**

# Qui Arcore, il «puttanaio»:

## Il Re è nudo e deriso: «È ingrassato... e poi è più di là che di qua»

Commenti, gelosie, trattative: un quadro di una miseria sconcertante. «Ragazze nude e ubriache, Berlusconi le toccava tutte». «E lo chiamano "amore" o "tesorino"»

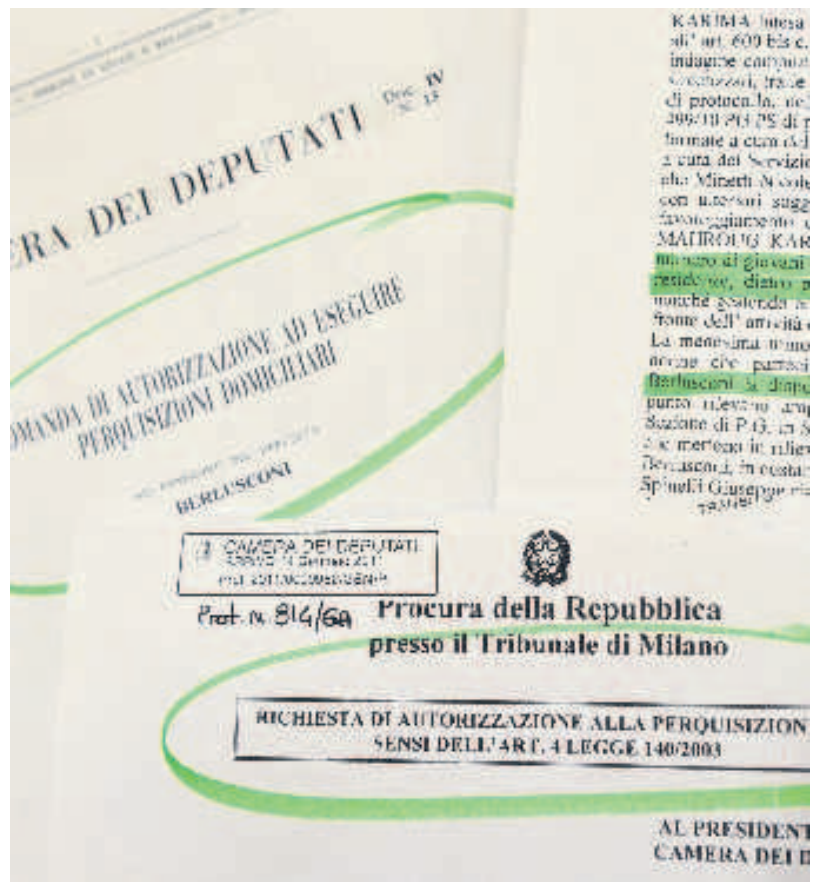
**Orge, racconti esterrefatti e fotografie a tinte fosche. Sono le intercettazioni disposte dalla procura di Milano a raccontare per la prima volta cosa succedeva nelle «tranquille serate fra amici» di cui parla Berlusconi.**

**MASSIMO SOLANI**

msolani@unitait

Un boudoir degno del marchese De Sade. Un lupanare di terz'ordine più che la residenza di un presidente del Consiglio. Un bordello con le porte girevoli («Siamo entrate senza alcun tipo di controllo. È molto semplice. Dai il tuo nome al citofono ed entri», racconta una ragazza intercettata) in cui giovani e giovanissime entrano ed escono senza alcuna misura di sicurezza né regola, a parte gli appetiti sessuali del Drago. Sono le intercettazioni della procura di Milano a disegnare ambientazioni e frequentazioni di quelle che il premier Silvio Berlusconi si ostina a descrivere come «tranquille serate fra amici». «È allucinante - si legge in una delle telefonate, ai capi del telefono due ragazze - Non sai. Lo chiamano tutte "amore", "tesorino". Non puoi nemmeno immaginare quello che avviene lì. Nei giornali dicono molto meno della verità anche quando lo massacrano». «Sembra di stare al Bagaglino, ma è peggio - prosegue T. M. - Un puttanaio. Con Berlusconi che toccava i culi alle ragazze. (...) A un certo punto qualcuno ha iniziato a far vedere il culo e da lì la serata è decollata in un susseguirsi di cose più o meno volgari, tutti davanti a tutti». E in una delle telefonate allegate alla richiesta avanzata dalla procura di Milano, è pro-

prio il consigliere regionale Nicole Minetti a «preparare» una delle ragazze allo scenario che si troverà di fronte una volta arrivata in casa del premier. «Ne vedrai di ogni», dice l'igienista mentale atterrata in consiglio regionale ad un'amica arruolata per una delle feste di Arcore. Del resto l'ex valletta di Colorado Caffè sa bene cosa accade nella villa di Berlusconi. È lei, sostengono i pm, ad occuparsi del reclutamento delle ragazze. Ad avvicinare quelle gradite al Capo e ad allontanare chi non sta ai patti. «Pompini a trecento euro. La notte a trecento euro», grida al telefono Nicole lamentandosi di alcune di loro. «Gli avevano trovato un coltello, droga eccetera, guarda ti dico è un a persona pericolosissima», ribatte Emilio Fede. «Lavorava con uomini che gli vomitavano in macchina», chiude il discorso la Minetti. Perché il rischio che qualcuno infranga il codice e si comporti in modo da procurare problemi c'è sempre. «Quante hanno letto tutti i messaggi di lui - risponde alla Minetti Emilio Fede - A una di quelle che c'erano ieri sera gli ho dato di tasca mia 10.000 euro perché aveva delle fotografie scattate col telefonino». C'è di tutto in quelle serate, una umanità varia fatta di ragazze disperate e abili manipolatrice dove non c'è spazio per le titubanze o i tabù. «O sei pronta a tutto oppure prendi il taxi e te ne vai», dice una delle ragazze al telefono. «C'erano orge lì dentro. Bevevano tutte, mezze discinte - racconta al telefono Carlo Ferrigno, ex prefetto di Napoli ed ex commissario antirackett - C'erano loro tre (Berlusconi, Mora e Fede ndr) e 28 ragazze. Tutte ragazze che poi alla fine erano senza reggipetto solo le mutandine strette». E ancora: «C'era pure la Minetti, col seno da



La richiesta della procura di Milano alla giunta per le autorizzazioni della Camera

fuori, che baciava Berlusconi in continuazione, insomma proprio un puttanaio. Pensavo fosse una cena pulita... Quella mi chiamava, pur essendo lei una puttanaia è rimasta esterrefatta: stavano tutte discinte con le mutande, mezze ubriache in braccia a Berlusconi e se le baciava tutte, le toccava, erano una ventina di ragazze, tra cui la Minetti. Poi in particolare, sai chi è rimasto con Berlusconi a scopare? Le

due sorelle De Vivo, le gemelle De Vivo». Al centro lui, il presidente del Consiglio. «L'ho visto un po' out, ingrassato, imbruttito - spiega la napoletana Imma De Vivo, reduce dall'Isola dei Famosi, alla gemella Eleonora - L'anno scorso stava più in forma, adesso sta più di là che di qua. È diventato pure brutto: deve solo sganciare. Speriamo che sia più generoso. Io non gli regalo un cazzo». ❖

## L'INCHIESTA

### A Milano ci sono altri tre indagati «Andiamo avanti in piena serenità»

Non solo Mora, Fede e Minetti. Alla triade accusata di organizzare il giro delle ragazze da portare alle feste di Arcore vanno aggiunte almeno altre tre persone. Personaggi di «secondo piano», secondo quanto si apprende in Procura a Milano,

ma che comunque avrebbero «continuamente svolto un'attività di induzione e favoreggiamento della prostituzione» di ragazze maggiorenni e della minorenni Karina el Mahroug, meglio nota come Ruby Rubacuori. Sono dunque almeno sei, oltre allo stesso Silvio Berlusconi, gli indagati del «Ruby gate», lo scandalo sexy che sta travolgendo il presidente del Consiglio. E mentre da Roma, dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere contro i parlamentari, cominciano a trapelare indiscrezioni imbarazzanti contenute nelle carte dell'inchiesta, nel capoluogo lom-

Foto Ansa



# «Pronta a tutto o te ne vai»

## Minetti, Fede, Mora e la prostituzione «Metti le autoreggenti»

Per i pm il gruppo che serve il sovrano «ha continuamente svolto un'attività di induzione e favoreggiamento individuando e accompagnando le giovani ad Arcore»

**I tre sono indagati dalla procura di Milano per favoreggiamento della prostituzione. Le loro telefonate spiegano del ruolo che hanno nell'organizzazione delle serate di Arcore e nella selezione delle ragazze da "offrire" al premier.**

**MA. SO.**  
msolani@unita.it

Nicole Minetti, Lele Mora e Emilio Fede. L'ex valletta diventata consigliere regionale, il manager di tante starlette televisive e il direttore del Tg4. Sono loro il trio delle meraviglie che allietta le serate del premier ad Arcore. Loro a cercare le ragazze giuste («c'è una persona che ne valga la pena?», chiede Fede a Mora il 10 agosto) e a preoccuparsi di accompagnarle alla villa del Premier. I magistrati della procura di Milano, che li hanno iscritti nel registro degli indagati, lo scrivono nero su bianco nella richiesta inviata alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ipotizzando che i tre abbiano «con-

tinuamente svolto un'attività di induzione e favoreggiamento della prostituzione di soggetti maggiorenni, e della minore El Mahroug Karima, individuando, selezionando, accompagnando un rilevante numero di giovani donne che si sono prostituite con Silvio Berlusconi presso le sue residenze, dietro pagamento di corrispettivo in denaro da parte di quest'ultimo, nonché gestendo ed intermediando il sistema di retribuzione delle suddette ragazze a fronte dell'attività di prostituzione svolta».

Mora, Minetti e Fede si danno da fare senza sosta. Si chiamano alla vigilia delle cene, fanno la conta delle ragazze disponibili e si attivano per sostituire quelle che non possono andare ad Arcore. Si sentono anche il giorno successivo alle feste, chiamano le ragazze e si raccontano la serata. Tocca sempre a loro, poi, occuparsi dei guai, delle invidie fra "le preferite" e dei litigi fra chi pretende più soldi, un appartamento più grande, un nuovo centro benessere o semplicemente più soldi. Come il 26 settem-



**Il direttore del Tg4 Emilio Fede è indagato dalla procura di Milano**

bre, quando Nicole Minetti parla al telefono con il direttore del Tg4 commentando alcuni litigi fra ragazze per le gelosie sugli appartamenti del residence di via Olgettina. «Io ho detto ragazze vedetevela voi, io non voglio saper niente - spiega il consigliere regionale - io sono solo il tramite sono il contatto, punto, basta. Cioè io faccio quello che mi si dice, quello che mi dice lui poi, non quello che mi dite voi, capito?». Durante la stessa chiamata Emilio Fede si informa con Barbara FagGioli sull'andamento della serata precedente ad Arcore. «In realtà è rimasto con quelle due - spiega lei - poi c'era la Cinzia e poi c'era la Anna, poi è rimasto anche d'accordo che tornava anche la Mari-stelle. Poi c'era quella lì, la pupa, quella che è fidanzata con Renzo Bossi che è rimasta».

Il 12 agosto, ad Arcore, ha fatto il suo esordio Roberta Bonasia, la ragazza che in molti oggi indicano come "la dama bianca" con cui Berlusconi avrebbe un rapporto stabile e sentimentale da dopo la separazione con Veronica Lario. Il premier, stando a quanto si dicono fra loro Mora e

Fede, ne è rimasto particolarmente colpito. Al punto che la Minetti, qualche settimana più tardi, dirà di lui che «è proprio innamorato, una cosa mai vista. È stato con lei due settimane da solo in Sardegna, non era mai successo che una andasse in Sardegna da sola con lui». Il 12 agosto Lele Mora (M) chiama la Bonasia (B) per informarsi sulla serata e si congratula con l'ultima arrivata dell'harem di Arcore. M: «Sarai l'infermiera ufficiale». B: «Anche lui mi ha detto così». M: «Devi fargli uno scherzo: devi prenderti quello che si misura la pressione finito e un camicione». B: «Quello da dottoressa, con sotto niente ovviamente». M: «La camicinia da infermiera e sotto le autoreggenti bianche. Devi fare: "sono l'infermiera, la devo visitare"». B: «Una visita privata per accertarmi il suo stato di salute». M: «Sì, sì, lui fa il finto malato». B: «Lo ha già fatto proprio ieri sera». La ragazza sa stare al gioco e a Berlusconi piace molto. Per questo Lele Mora le pronostica un successo assicurato: «Si prevede un grande futuro per te, amore». ♦

bardo le indagini vanno avanti, «in piena serenità, nel saldo riferimento ai principi costituzionali della eguaglianza di tutti davanti alla legge (articolo 3), della obbligatorietà dell'azione penale (articolo 112), della presunzione di non colpevolezza (articolo 27)». Almeno così si legge nel comunicato emesso ieri dal procuratore milanese Edmondo Bruti Liberati. Adesso si dovranno aspettare almeno un paio di settimane, salvo imprevisti o colpi di scena, prima che la Procura inoltri al giudice per le indagini preliminari, Cristina Di Censo, la richiesta di giudizio immediato per il

premier, chiamato a rispondere dell'ipotesi di reato di concussione e prostituzione minorile. Mentre non è ancora chiaro se il presidente del Consiglio si presenterà il prossimo fine settimana all'interrogatorio al quale vorrebbero sottoporlo i pubblici ministeri che lo accusano, il sostituto Antonio Sangermano, l'aggiunto Piero Forno e il capo della Direzione distrettuale antimafia Ilda Boccassini. Dopo le iniziali dichiarazioni dello stesso Berlusconi, nelle ultime ore sono in pochi a scommettere sulla sua disponibilità a presentarsi davanti ai magistrati. ♦

# Prostituzione minorile:

## «Così Berlusconi seppe che la ragazza aveva 17 anni»

Un litigio fra Karima e Mora, l'età rivelata, il premier informato che però invita la ragazza almeno altre 4 volte ad Arcore  
La testimonianza di un carabiniere, e i movimenti di denaro

**Cade la difesa (di retroguardia) del premier: non sapevo che Ruby fosse minorenni. Per i magistrati lo sapevo, eccome: ci sono le testimonianze, la confessione di lei, la rabbia di Lele Mora.**

**R.P.**  
ROMA

Sull'età di Ruby la difesa di retroguardia era stata sempre la stessa, anticipata dagli avvocati del premier e ripetuta appena 48 ore fa da Berlusconi: «Ruby non mi aveva rivelato l'età, non sapevo che fosse minorenni». Questione non di poco conto, anzi, la pietra angolare dello scandalo, quella che amplifica i reati, e trascina il premier nelle aule di tribunale. «Invece lo sapevo», sono convinti i magistrati, che trovano riscontro all'ammissione della stessa Karima El Mahroug, detta Ruby Rubacuori. Confessione che inizia da un litigio fra la stessa Ruby e Lele Mora: avvenne all'inizio dell'aprile scorso. Lei aveva disertato un casting che l'impresario le aveva organizzato; lui le chiese spiegazioni. La ragazza rispose: «A 17 anni faccio quello che voglio». Mora dunque capì allora, ammesso che già non lo sapesse, che la marocchina era minorenni. Ne informò Berlusconi, che la chiamò: «Meglio se non ci vediamo più, ho già avuto problemi con le minorenni». Ma poi Ruby tornò ad Arcore almeno quattro volte: è provato dalla localizzazione del telefonino e dalle testimonianze dei presenti. E in quel periodo - aprile 2010 - s'infittirono i versamenti di denaro di Berlusconi verso Lele Mora.

Per supportare l'accusa decisa-

mente più imbarazzante di prostituzione minorile, i magistrati milanesi hanno messo in fila una serie di testimonianze di persone che hanno raccolto nei mesi scorsi le confidenze di Ruby, sulla presunta intimità dei suoi rapporti con il premier. Tra queste, c'è quella della settantenne Gigliola Graziani, da 30 anni direttrice della casa-famiglia Kinderheim di Sant'Illario, in provincia di Genova, dove Ruby fu ospitata per un periodo: «Mi confidò che era stata ad Arcore, mi raccontava di ville in Sardegna e in Toscana. Mi prendeva le mani e, con gli occhi che brillavano, mi sussurrava "Ho conosciuto Berlusconi"».

Poi c'è stato l'interrogatorio di Floriano Carrozzo, un carabiniere che aveva conosciuto Ruby in discoteca, «l'ho incontrata per la prima volta nel maggio/giugno 2009 nella discoteca Old Fashion, a Milano, zona parco Sempione. L'ho notata, mi sono avvicinato, abbiamo scambiato due chiacchiere, Karima era in compagnia di altre sue amiche... Le dissi che ero un carabiniere e ci scambiammo i numeri di telefono e la cosa finì lì. Dopo circa due settimane Karima mi contattò sul mio cellulare e mi chiese se potevamo andare il giorno dopo a bere qualcosa insieme, cosa che non accadde perché io ero di servizio». Il magistrato gli domandò se fosse a conoscenza che Karima era minorenni, e Carrozzo risponde che Ruby glielo rivelò nei primi mesi del 2010, «le dissi che per me aveva 19-20 anni, "e invece ne ho 17", disse lei». «Poi ricordo che quando mi parlò della sua conoscenza con il Presidente del Consiglio e del fatto che aveva anche un'utenza dove poterlo contattare mi fece vedere anche un numero sul suo display... mi sembrava impossibile che una ragazza come lei potesse ave-



Karima El Mahroug, detta Ruby Rubacuori, ha rivelato: Silvio sapeva che ero minorenni

re delle amicizie così importanti... soltanto quando sui giornali ho letto il coinvolgimento di Rubi nelle serate ad Arcore, ho pensato: allora quello che mi raccontava Rubi era vero».

La domanda decisiva: «Rubi le disse se anche altre persone sapevano che era minorenni?»

«...Mi confidò anche che all'inizio della sua conoscenza con il Presidente del Consiglio neanche lui sapeva che

era minorenni, dopodiché Rubi lo aveva informato che era minorenni. Queste cose Ruby me le disse la sera stessa in cui rivelò anche a me la sua età. Sono certo di poter collocare il fatto che io ho saputo da Rubi che lei era minorenni a gennaio/febbraio 2010, ed è in questo frangente, lo ripeto, che mi confidò anche del fatto che Berlusconi aveva saputo da lei che era minorenni». ❖

### DIRETTORISSIMO

## Che lezione, Minzolini! Invito a scomparire (per le notizie)

**BASSO PROFILO** ■ Discrezione e riservatezza, gran lezione dal Tg1 di Minzolini: ieri sera, sulla vicenda di Ruby e delle ragazze che sarebbero state pagate per fare pucci pucci al premier, praticamente niente. Solo astrazioni istituziona-

li, buone per convincere ascoltatori e successivamente elettori che la politica è una schifa e la sinistra è la jena della schifa. Cos'è successo, cosa c'è di nuovo nel caso? Le intercettazioni, i verbali, i milioni che Ruby avrebbe chiesto al premier per starsene zitta - e cioè per essere discreta e riservata - i commenti di altre ragazze che contribuiscono a sollevare il velo calato davanti a quelle serate "elegantissime" che hanno sbattuto in balia delle onde la sicurezza dello Stato: Minzolini non se la sente di dire, di raccontare come potrebbe fare un giornalista



# conosceva l'età di Ruby

## Un prefetto a cena «Lì fanno le orge che uomo di m...»

Intercettato Carlo Ferrigno, che parla del premier. Non è un santo: Berlusconi lo fece commissario antiracket e lui fu denunciato dalle associazioni: «Pretendeva sesso per aiutare le vittime dell'usura»

**Nelle intercettazioni anche l'ex commissario nominato dal Consiglio dei Ministri, che racconta: «Lì dentro si facevano orge», le ragazze «bevevano, tutte mezze discinte, Berlusconi cantava e poi loro restavano senza reggipetto».**

**R.P.**  
ROMA

C'è anche un prefetto. Nelle feste, nelle intercettazioni, nelle miserie di questa storia. Carlo Ferrigno, del quale bisogna premettere qualcosa, e che arriverà a dire, in fondo a questa vicenda, nell'ottobre scorso: «Che uomo di merda, quello lì». Quello lì è Silvio Berlusconi.

La premessa: Carlo Ferrigno - oggi in pensione - è l'ex prefetto di Napoli (in carica dal 2000 al 2003) ed ex commissario antiracket nominato dal consiglio dei ministri nel 2003 (governo Berlusconi), rimasto in carica fino al 2006. Ferrigno - che in passato è stato anche direttore centrale della prozia di prevenzione (Ucigos) - non è inda-

gato nell'inchiesta sul caso Ruby, ma è stato intercettato nel corso delle indagini. All'inizio del 2010 Ferrigno fu accusato proprio dalle associazioni antiracket. Secondo le denunce raccolte dall'associazione milanese, il prefetto ricattava le donne che si rivolgevano a lui perché vittime dell'usura, e minacciava di bloccare i loro procedimenti se non gli concedevano favori sessuali. I reati e le violenze si sarebbero consumati a Milano, Torino e Roma, anche negli stessi uffici del Comitato Nazionale Antiracket, in via Cesare Balbo 37. Le associazioni «Sos Racket e Usura» e «Sos Italia libera» raccolsero le testimonianze di sette donne. Tutte denunciarono violenze sessuali e ricatti subiti dal prefetto, che controllava il fondo nazionale per le vittime dell'usura. Due delle vittime, una di Milano e un'extracomunitaria residente a Torino, erano minorenni all'epoca dei fatti. «In tutti i casi che hanno coinvolto vittime dell'usura, il prefetto prometteva accesso al fondo nazionale in cambio di favori sessuali e, nel caso la vittima si rifiutasse, sosteneva di ave-

pur schierato su quel fronte che ora vacilla. Quindi tace, e largo a grappoli di parole appese al nulla, perché se non sai ciò che sta alle spalle di quelle dichiarazioni, non comprendi niente di niente di quel che ti passa il più potente Tg pubblico. Così ci informa, per stordirci: 1) entro un tot di tempo Berlusconi deciderà se presentarsi davanti ai giudici. Per difendersi da che? 2) I magistrati sono sereni - ed è la prima volta che accade, in genere si riporta la serenità zen degli accusati - 3) il garante della privacy invita gli organi di informazione alla discrezione, e

cioè a non tuffarsi nel mare delle intercettazioni. Quali? Quelle che Minzolini evita come la peste. Occhio, ecco una notizia: dice il Tg1 che è stata sentita una delle ragazze? Quali? Che facevano? Cos'avrebbe detto? Potevano lasciarla in pace, per quel che ne capisce la gente davanti alla tv. Il fronte azzurro è nel panico; ciononostante Alfano pronuncia una delle battute più belle della storia della politica italiana: «no all'invito a scomparire», un altro salto nel buio. Poi abbiamo perso i sensi.

TONI JOP



Carlo Ferrigno, già prefetto di Napoli, intercettato e testimone delle feste selvagge

re amici in molte procure italiane e minacciava di bloccare i procedimenti penali avviati dalle donne.

Questo tizio - già indagato per corruzione dalla procura di Fermo - frequenta le feste di Berlusconi. E diventa testimone. «C'erano orge lì dentro non con droga, non mi risulta. Ma bevevano tutte mezze discinte. Berlusconi si è messo a cantare e a raccontare barzellette. Loro tre (Berlusconi, Mora e Fede) e 28 ragazze. Tutte ragazze che poi alla fine erano senza reggipetto solo le mutandine strette...».

Questa è la ricostruzione che Ferrigno fa (in una telefonata intercettata il 29 settembre con un altro uomo e trascritta nella richiesta della Procura di Milano sul caso Ruby) nel raccontare quanto avveniva alle feste nella residenza del Cavaliere. Il contenuto del documento, trasmesso alla Giunta per le autorizzazioni della Camera, è stato riferito da chi ha avuto modo di leggerlo. «Capito? - aggiunge Ferrigno - Bella roba, tutta la sera...». E parla di una tale Maria «mezzo araba» alla quale avevano fatto fare «la danza del ventre» mentre gli altri stavano «a guardarla». Alla fine, sempre secondo

quanto si legge nell'intercettazione, Berlusconi le avrebbe regalato «un anello e un bracciale».

È tale «il puttanaio» che perfino lui si disgusta. E in un'altra telefonata del 29 settembre quando fa gli auguri a un uomo nato lo stesso giorno di Berlusconi, «auguri di vero cuore», e l'altro lo ringrazia, e poi «mi dispiace solo che i tuoi auguri coincidono con quella di quello stronzo lì». «Di chi, di Berlusconi?». «Si si guarda, che uomo di merda». I due conversano, «ti racconto solo questa, che una sera, c'era Le Lele Mora, mezzo uomo, e poi c'era, come si chiama, Emilio Fede... tre uomini e 28 donne più o meno, tra cui Maria, che le hanno fatto fare la danza del ventre, perché è mezza araba e lo sa fare, e sono rimasti a guardarla, poi alle due di notte, due e mezza di notte, praticamente questo sai che faceva? Facevano le orge lì dentro, non con droga, non mi risulta, capito? E facevano quel lavoro lì. Tutte ragazze che poi alla fine erano senza reggipetto, solo le mutandine quelle strette...hai capito... ma che schifo quell'uomo...». ♦

Foto Ansa

# Tutti i soldi che Re Silvio

## Quel denaro finito nelle mani del fidato Lele Mora

L'agente delle star batte cassa e dice a Fede: «Stasera speriamo che le cose vadano bene, risolve un po' di problemi che deve fare... lei butta l'amo e io domani vado»

**Il ruolo chiave di Lele Mora e le chiacchierate con Emilio Fede. «So che bene o male come ha la tranquillizzazione mette in vendita due o tre cose e vedrà che ritornerà tutto quello che è stato fatto».**

**R.P.**  
ROMA

Secondo i magistrati milanesi in tutta questa vicenda avrebbe avuto un ruolo chiave Lele Mora. Che viene intercettato con Emilio Fede. I due si sentono spesso. In questa intercettazione, dicono i magistrati, si chiamano «in relazione ad un presunto prestito di denaro da parte di Silvio Berlusconi, da cui emerge lo stretto legame tra i due indagati». I due si parlano il 22 agosto del 2010.

**Emilio:** «Lele, studiamo decidiamo insieme... che facciamo...»

**Lele:** «E io sto agli ordini come sempre...»

**Emilio:** «Eh»

**Lele:** «Non lo so lei mi dica e io eseguo»

**Emilio:** «No eh no dunque., cioè., io scriverei due righe, no? Ma proprio due righe, tipo una cosa molto breve... eh... capito, troviamo un po' la formula come dovrebbe essere... ah...»

**Lele:** «O vuole parlargliene a voce che è ancora meglio?»

**Emilio:** «Dici?»

**Lele:** «Ma secondo me...»

**Emilio:** «Sì, sì, sì»

**Lele:** «Secondo me è meglio dirglielo a voce...»

**Emilio:** «Sì forse sì hai ragione»

**Lele:** «L'ho visto, l'ho sentito...»

**Emilio:** «Sì no gli dico: "Senti, non so cosa tu voglia fare, non conosco bene i termini della questione

ma... ho visto Lele, non sta bene è preoccupato forse credo che una mano bisognerebbe dargliela, hai fatto tanto bene a tanta gente, lui poi se lo merita più degli altri", capito?»

**Lele:** «E perché detto da lei così è una cosa molto più grande»

**Lele:** «S'è sbattuto in mille cose in sto periodo, però la cosa è così... secondo me... hai fatto tanto... hai fatto trenta fai trentuno»

**Emilio:** «Fai trentuno, sì»

**Lele:** «Vedrai che poi lui saprà come ritornare indietro tutto, rifare... tanto poi campa cavallo che l'erba cresce...»

**Emilio:** «Sì è quello che... secondo me è così...»

**Lele:** «Sì un po' l'assilla questo pensiero, che ha paura da quello che gli hanno detto gli avvocati...»

**Emilio:** «Sì non sta bene...»

**Lele:** «Mi sa che sta andando anche un po' in de..., che poi non diciamo una bugia, in grave depressione, proprio per questa cosa qua»

**Emilio:** «Sì»

**Lele:** «Va avanti indietro in giro per l'Italia e si sbatte fa, però... almeno così gli diamo una tranquillità serena, poi so che bene o male come ha la tranquillizzazione mette in vendita due o tre cose che può farlo e vedrà che ritornerà tutto quello che è stato fatto»

**Emilio:** «Va bene ci parlo io, va...»

**Lele:** «Va bene»

**Lele:** «Eh è caduta la linea che, che c'era una galleria...»

**Emilio:** «Continuavo a parlare... no comunque insomma per stringere è che lui gli piace quell'altra, sempre Roberta, e... ma non siamo andati neanche sotto, siamo rimasti là a chiacchierare, a sentire un po' di canzoni eccetera e... poi non c'era nessuno, non c'era né Barbara né Nicol,



**Lele Mora**

eravamo... credo che in tutto eravamo in dieci o dodici non mi ricordo»

**Emilio:** «Bisogna parlare di quella cosa Vipera eh?!»

**Lele:** «E... se stasera speriamo che le cose vadano bene, risolve un po' di problemi che deve fare... lei butta l'amo e io domani vado»

**Emilio:** «Eh per forza guarda, bisogna andare, stavo pensando o lì oppure direttamente da Spinelli»

**Lele:** «Sì da Spinelli ci vado lo stesso domani, va bene?»

**Emilio:** «Perché se tu... si può fare anche questo: che tu vai da Spinelli e poi le mandi anche solo un messaggio: "sono andato da Spinelli»

**Lele:** «No ma questo... Spinelli lo chiama subito, figuriamoci...»

**Emilio:** «Sì sì ee...»

**Lele:** «Però lei una mezza parola se le cose vanno bene gliela butti».❖

### IL CASO

## Tra le prove anche 2 bonifici da 10mila euro alla Sorcinelli

Tra le prove che i magistrati milanesi esibiscono alla giunta per le autorizzazioni a procedere c'è anche quella di un bonifico, un bonifico che il presidente del Consiglio avrebbe elargito ad Alessandra Sorcinelli ex letterina che già ave-

va ammesso di essere stata nella casa del Drago. «Sono stata un paio di volte ad Arcore - ha detto Alessandra Sorcinelli, ex letterina, all'uscita della questura - ero arrivata lì tramite Emilio Fede».

Secondo i magistrati milanesi, che avevano sentito la ragazza quattro giorni fa, proprio quando lo scandalo era scoppiato, «...Il Conto corrente di Sorcinelli Alessandra (...) è in carico alla succursale del Banco di Sardegna sita a Milano in via Solferino n. 27 (...). In particolare - vanno avanti i pubblici ministeri del capoluogo lombardo - si rilevano due boni-



# versa per il suo piacere

## Quando Nicole disse: «Mi faccio dare uno stabile intero»

In un'intercettazione Minetti e Faggioli si lamentano e cercano il modo per farsi pagare di più dal premier  
«Vado con la mia faccia da culo e gli dico: ci aiuti»

Tra le tante intercettazioni i magistrati si focalizzano sul rapporto tra la Minetti e la Faggioli. Si lamentano di essere poco pagate e si organizzano per chiedere al presidente del Consiglio ancora soldi.

**R.P.**  
ROMA

È il 23 settembre del 2010. Nicole Minetti parla al telefono con un'altra frequentatrice delle stanze segrete di Arcore, Barbara Faggioli. Le due si lamentano dei compensi ricevuti. Vorrebbero di più.

**Barbara** «Assolutamente Nico...ma basta ma che siamo sceme...ma oggi mi ha sgridato, oggi proprio ne parlavo con mio padre ..mio padre proprio ..ehhh però basta con ste stronzate si il lavoro verrà come ha aiutato le altre aiuterà pure te ...ma ascolta ma (incomprensibile) mi ha detto: sei da 17 anni appresso le vuoi realmente bene ti sei vista passare davanti e questa e

l'altra e Giada, Isabella e Cristina ha detto..ma svegliati !!!!»

**Nicole** «Sì infatti»

**Barbara** «Mi ha detto anche perché se cambi idea e non vuoi più fare quel lavoro cioè se metti qualsiasi cosa succeda .. ce l'hai la vendi parti te ne vai da qualsiasi altra parte».

**Nicole** «Certo assolutamente..»

**Barbara** «Ha detto non sei più legata a nulla ....no ma basta ma bisogna ma bisogna farglielo capire a sto uomo ehh cioè ma poi non è che parliamo di cioè ma per dirti Fini lo fa con la moglie eh.. hai capito o con le fidanzate o con le amanti...»

**Nicole** «Comunque io mi sto già muovendo nel senso che io comunque adesso sto cercando ehh...»

**Barbara** «Ahhsi»

**Nicole** «Sì io mi sono fatta mandare mi sono fatta mandare via mail ehhhh un un, tutto le i dettagli di un di uno stabile a Milano uno stabile però intero chiaramente...»

**Barbara** «Ma poi sono stupida, perché lui ti ricordi quando gliel'ho detto io chiaro e tondo ..cosa mi ha



**Barbara Faggioli**

detto lui??? Siamo in progetti...»

**Nicole** «Certo»

**Barbara** «E se li faccio, ok troviamo due progetti qualsiasi eh Nico due ..trovane due a caso a cazzo., se vuoi mi muovo anch'io ma basta stare a presso a Carlo sta minchia sta minchiona no, vado con la mia faccia da culo e gli dico guarda abbiamo trovato questi, ci aiuti??»

**Nicole** «Sì»

**Barbara** «E se mi dice di no o se mi dice di aspettare gli dico come sempre le dico ho aspettato cinque anni e poi lo faccio sentire una merda gli dico ..ma scusa ma le mie amiche gli amanti che hanno due lire ....(incomprensibile) cioè tu che sei tanto no?? capito»

**Nicole** «Sì sì»

**Barbara** «So come prenderlo no ma mi ero rincoglionita in sto periodo ma adesso veramente io glielo voglio chiedere se tu lo vuoi (incomprensibile) glielo butto giù...»

*Il nove ottobre 2010 le due ragazze si chiamano nuovamente al telefono.*

**Barbara** «Dai adesso mi rimangono 1000 euro, quindi devo far cassa! Per forza!»

**Nicole**: «La vedo buia sto week - end»

**Barbara**: «Perché devo pagare, devo pagare 100 euro in palestra. Devo pagare le lezioni, non le ho ancora pagate»

**Nicole**: «La vedo molto buia questo week - end»

**Barbara**: «E in settimana amore mio, esiste la settimana. Settimana prossima poi io sono anche a Roma, eh eh! A dare gli esami»

*L'11 ottobre l'ex iginista dentale chiama ancora. Le due si sentono molto.*

... **Nicole**: «mh, ho capito»

**Barbara**: «L'ho sentito, mi ha chiamato mi ha detto che sei passata a salutarlo»

**Nicole**: «Mh, mh»

**Faggioli**: «Sì è messo un po' a ridere era simpatico oggi»

**Minetti**: «Sì?»

**Barbara**: «Sì carinissimo: "Ho la bua" faceva (ride) "ho la bua" (ride), "ho la bua"»

**Nicole**: «Sì?»

**Barbara**: «Sì, mi raccontava un po' mi ha detto che ci sentiamo dopo domani». ♦

fici in entrata: 16.07.2010 e 17.09.2010 entrambi dell'importo di 10mila euro. Il primo riporta la seguente descrizione dell'operazione: "Bonifico o/c Berlusconi Silvio (...) a favore di Sorcinelli Alessandra - Cro (...) - Prestito infruttifero».

Il secondo, invece, recitava: «Bonifico o/c Berlusconi Silvio Abi/Cab (...) a favore di Sorcinelli Alessandra - Cro (...) - Prestito infruttifero».

Da accertamenti eseguiti, dicono ancora i magistrati milanesi «tramite servizi on line è emerso che i riferimenti Abi/Cab (...) individuano due filiali della ban-

ca Monte dei Paschi di Siena ubicate a Segrate: una in via Residenza Archi Segrate Milano 2 (cab ...); una presso il Centro Direzionale Palazzo Vasari - Milano 2 - Segrate (cab ...) La filiale ubicata presso il Centro direzionale si trova nelle immediate vicinanze degli uffici della s.p.a. Dolcedrago, Residenza Parco 802 Milano 2, dove risulta operare Spinelli Giuseppe...». L'uomo, secondo i magistrati milanesi, ha nelle sue mani la cassa di Berlusconi e, pur non entrando mai in questa inchiesta, è quello che paga materialmente le ragazze,

→ **Nelle intercettazioni** la Minetti dice: con Roberta «sono tutti picci picci, da soli in Sardegna»

→ **Nei nastri il nome** di tale «Lisa»: «Con lei si comporta da fidanzato ufficiale, non ci crederesti»

# La fidanzata immaginaria? Spunta «Lisa» «Roberta», e...

**Toto-nomi sulla «relazione stabile» del premier. Per la Santanché è maggiorenne e pudica. Lui le dona rose. Lei sarebbe la 26enne ex Miss Torino Roberta Bolasia. Ma si parla anche di Maria Rosaria Rossi.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Segni particolari: maggiorenne, pudica, allergica al «tritacarne mediatico». È la fidanzata di Berlusconi, la cui esistenza il premier ha pudicamente rivelato in un video-messaggio alla nazione, secondo Daniela Santanché. Una che di partner occulti se ne intende: informò il Paese che Veronica stava con il suo *body-guard* e dunque Silvio era uno scapolo d'oro.

Ora pare non lo sia più. Ha «una relazione stabile». Per la costernazione di centinaia di *starlette* o aspiranti tali e di molti loro familiari. «La conosco, ha più di vent'anni, l'amore è una cosa bella, sono quan-

ce che arrossiscono». La descrizione si attaglia a qualche milione di donne. Il Cavaliere ha escluso, a parole sue, Rosy Bindi. Il problema è che, almeno a leggere il tomo di intercettazioni, non si concilia con le ragazze che frequentano le *soirée* nel doppio fondo di Arcore. Dove le minorenni non mancherebbero. E le guance sono l'unica parte del corpo mai nominata: tra *lap dance*, porno-poliziotte, *sexy-infermiere*, Papi e tesorini, danza del ventre e «mutandine strette», tutti nudi nell'idromassag-

## Il pronostico

Quando Mora disse a Roberta: «Hai un grande futuro, amore»

gio, *hot pants*, rapporti orali, ragazze che frequentano «uomini che vomitano in macchina», e amenità.

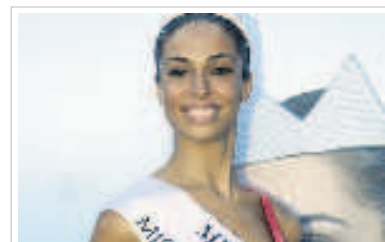
L'identikit, si diceva. In un'intercettazione tra Fede e Mora si cita quanto Berlusconi fosse «preso» di



Roberta Bolasia è stata finalista a Miss Italia

## Infermiere, cantanti, soubrette: le dame di Silvio

Protagoniste delle notti di Arcore o presunte fidanzate. L'elenco delle ragazze non finisce mai



### Roberta Bolasia

26 anni, torinese, infermiera di professione, alta 1,74, capelli scuri. Miss Torino nel 2009. Ha partecipato a Miss Italia e anche a Miss Padania.



### Cristina Ravot

Cantante e pianista sassarese, 29 anni, studi al conservatorio. Con Mariano Apicella si esibisce spesso durante le serate ad Arcore o villa Certosa.



### Maria Rosaria Rossi

Imprenditrice e deputata del Pdl. L'estate scorsa ha organizzato le cene di parlamentari nel castello romano di Tor Crescenza. Anche lei intercettata.



una «compagna» che (chiosano loro) «pretende tutto». Ne parla anche Nicole Minetti: sono tutti «picci-picci», sono stati 2 settimane insieme in Sardegna. Lei sarebbe Roberta Bonasia, 26 anni, torinese, alta e mora, infermiera (quella per i camici bianchi è un passione), Miss Torino l'anno scorso nonché partecipante a Miss Italia e Miss Padania. Entusiasta il padre Gino: «Magari, ma temo un'omonimia, non mi ha mai parlato di niente del genere». Strano: nel caso, sarebbero formidabili argomenti di conversazione.

Entusiaste anche altre papabili-girls, come la napoletana Francesca Pascale, ex valletta di Telecafone divenuta consigliera provinciale, che smentisce malinconica: «Magari fossi la prescelta del nostro bellissimo Cavaliere». E allora? Dice ancora la Santanché che la fortunata ha più di vent'anni e lui le regala rose. Esclusa Ruby, solo diciottenne. E le gemelline De Vivo, interessate ad altro: nelle intercettazioni vogliono che il premier, sia pure «più di là che di qua», «sganci». Tra i nomi che si fanno c'è poi l'imprenditrice Maria Rosaria Rossi, instancabile organizzatrice delle onorevoli cene estive nel castello di Tor Crescenza. E la pianista sarda Cristina Ravot. Ma nelle intercettazioni appare anche una «Lisa», con cui il premier si comporterebbe «da fidanzato ufficiale».

A complicare la ricerca c'è il fatto che la relazione è sì stabile ma fantasma. Fede: «Parola d'onore, non sapevo». Il ministro Gelmini (che precisa, vedi titolo dell'Adn-kronos: «Io spesso ad Arcore, no sollazzi solo lavoro»): «Non sapevo. Gli ho visto firmare assegni per aiutare chi aveva bisogno». Non fiori ma opere di bene. Lele Mora, dopo il primo incontro tra Silvio e la fatale Roberta, le disse: «Si prevede un grande futuro per te». Salvo diventarle poi ostile temendo per le altre fanciulle il cono d'ombra. E ieri, sentito l'ex prefetto Ferrigno, circolava una battuta: «Questo governo ha le orgie contate...».

# Cavaliere solo di nome Ha mercificato l'amore come in un reality

Il presidente del Consiglio Berlusconi, da quando ha lasciato la sua Veronica, ha avuto un unico obiettivo riguardo la propria vita privata, un obiettivo persistente come un'ossessione.

## Il commento

CHIARA VALERIO

**F**inalmente tutto ha di nuovo, se non un ordine istituzionale, almeno una motivazione superiore, nobile e quasi anacronistica. L'irrespirabile clima da fine dell'impero che aveva avvelenato la nostra politica interna con incredibili eccessi di linguaggio, pensiero, atteggiamenti e moine non era che un cattivo odore persistente.

L'impressione, condivisa e agghiacciante, di programmi e proclami politici somiglianti a palinsesti televisivi, di interviste ripetitive quanto monologhi stanchi di un pallido Drive in, di dichiarazioni vagheggianti persecuzioni in toghe rosse, di una vita quotidiana schiacciata, come uno spot pubblicitario, tra continue messinscena di minorenni a ballare nude in cantina davanti a uomini decrepiti, carabinieri che riaccompagnano a casa orde di sedicenti escort, agende istituzionali piene come elenchi del telefono era davvero solo e soltanto una impressione. Ci siamo sbagliati quasi tutti. Perché questo paese non è guidato da un Primo Ministro senile e dissolto, da un barzellettieri folle, dalla

voce di un duo canoro il cui secondo è Apicella, da un portatore di bandana, dal misero architetto che ha trasformato un paradiso caraibico in una Milano tre. Non è così. Ci siamo sbagliati quasi tutti. Da oggi è chiaro perché a Silvio Berlusconi ci siamo rivolti per anni chiamandolo Cavaliere. Berlusconi, da quando ha lasciato la sua Veronica, ha avuto un unico obiettivo riguardo la propria vita privata, un obiettivo persistente come un'ossessione. Impedire ai giornali di cannibalizzare tutte le sue ore non istituzionali. Quelle in cui dismette la carica e ritorna uomo.

Silvio Berlusconi ha difeso il suo «legame affettivo stabile» utilizzando tutte le sue armi, che sono poi il suo mestiere. Il Cavaliere ha abbracciato l'antenna e ha assoldato donne giovanissime, buttafuori, accompagnatori maschi e femmine, caratteristi come Emilio Fede e Lele Mora, nel ruolo di se stessi, gli sceneggiatori di Scuola di Polizia e ha allestito un circo nel quale Palazzo Grazioli sembrasse un bordello di New Orleans senza Louis Malle e Villa Certosa una piccola Salò senza Pasolini.

Ha comprato un letto enorme che fosse una sorpresa, preziosa ma possibile, come il cuore d'oro che si trovava nei confetti Crispo. Ha inventato il gingle Bunga-Bunga. E questo

perché i giornalisti, i comunisti, tanti altri -isti e tutti i suoi detrattori s'impegnassero nella ricerca disperata di ciascuna di queste figure, si perdessero in questo vorticare di denaro, e non sospettassero neppure l'esistenza di una donna stabilmente al suo fianco. Un legame affettivo stabile che Silvio Berlusconi ha lasciato nella penombra che si addice all'essenziale, come un signore. Gli ultimi anni sono davvero stati la rappresentazione meravigliosa e megalomane, grottesca a tratti, di un mondo che non esiste. Perché quest'uomo al centro di molti nodi che il nostro paese non riesce a sciogliere, ha un legame affettivo stabile. E quindi niente minorenni, niente giro di prostituzione, solo spettacolo.

Ha pagato tutti per recitare una parte. Ruby che dichiara di aver preso settemila euro senza mai andare a letto col premier, dichiara il vero. Silvio Berlusconi ha difeso le virtù, l'identità e l'onore della sua signora. Silvio Berlusconi, e non dimentichiamolo al prossimo avviso a comparire dei giudici milanesi, è l'ultimo Cavaliere cortese. Se non siete in grado di commuovervi per questo gesto, allora non siete in grado di capire la bellezza del mondo e di correggerne le bruttezze. Solo un legame affettivo stabile, un amore, può farti sopportare l'infessato avanzare della macchina del fango. E se non lo capite, allora non avete mai amato nessuno. Era un reality, non la realtà. ♦

### IL MINISTRO CARFAGNA

«I tempi e i modi dell'inchiesta fanno pensare a una persecuzione nei confronti del premier». Lo ha detto Mara Carfagna: «È in corso un'indagine e non posso fare commenti».



**Nicole Minetti**  
 25 anni, ex ballerina di Colorado Café, igienista mentale, paracadutata nel listino bloccato e divenuta consigliere regionale lombarda.



**Francesca Pascale**  
 25 anni, bionda, da Posillipo, ex velina a Telecafone, animatrice del club «Silvio ci manchi», poi consigliere provinciale a Napoli.



**Le gemelle De Vivo**  
 Eleonora e imma De Vivo, già naufraghe sull'Isola dei Famosi, «amuleti» nei cdm di Napoli. Anche loro hanno un appartamento nel Residence Olgettina.



**Daniela Santanché**  
 Sottosegretario e «direttore ombra» del Giornale. Dice di conoscere la fidanzata del premier: «L'amore sono guance che arrossiscono».

**Le "giustificazioni" del premier****«Serate eleganti, e poi sono fidanzato  
Assurdo pensare che paghi una donna»****I soldi**

«È assurdo soltanto pensare che io abbia pagato per avere rapporti con una donna»

**Ruby**

«La persona minorenni nega di aver mai avuto avances né tantomeno rapporti sessuali»

**Le serate**

«Nessuno può essere rimasto turbato. Tutto si è sempre svolto in modo elegante»

**La fidanzata**

«Da quando sono separato ho uno stabile rapporto con una persona che era spesso con me in quelle serate»

**I giudici**

«Alcuni noti pm conducono battaglie politiche ma in mano hanno prove infondate e risibili»

**Le indagini**

«I pm milanesi alla fine hanno raccolto solo chiacchiere senza alcuna rilevanza penale»



Il premier Silvio Berlusconi

→ **I fedelissimi** del Cavaliere si dicono convinti che «tutto si sgonfierà nel giro di poche settimane»→ **Obiettivo:** delegittimare i pm di Milano e smontare l'inchiesta: «La mia parola contro la loro»

# Silvio nel bunker: «Non mollo» Ma teme Bossi e il Vaticano

**Silvio sotto assedio stoppa i del-fini: «O me o il voto». Ma teme le urne e si aggrappa al gruppo dei Responsabili che dovrebbe nascere domani. Lo spettro del governo tecnico: «Se Lega e Vaticano mi mollano è finita».**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Si «va avanti» con l'avvertimento-ricatto delle elezioni anticipate inviato «ai molti che le temono». E con la convinzione «che tutto si sgonfierà nel giro di poche settimane». «Dimissioni? Non se ne parla nemmeno - spiegano i fedelissimi-Berlusconi non farà passi indietro». «O me o il voto», ripete il Cavaliere anche in queste ore. Nel Pdl c'è chi «auspica un cambio di premier». Ma «nessuno ha il coraggio di consigliarlo all'interessato». Berlusconi sarebbe pronto «a rivoltare il tavolo» se fosse certo del risultato. Teme, però, che l'azzardo

delle urne possa metterlo «fuori gioco». Per questo guarda con preoccupazione alle mosse di Bossi che torna a ventilare le elezioni anticipate. Ma sbarra anche la strada di Palazzo Chigi ad altri possibili candidati, «fedelissimi» compresi.

«Vedrete - spiega ai suoi - tutto si sgonfierà in poche settimane». «Resistere, resistere, resistere», quindi: questa la strategia del premier che punta a «depotenziare» l'inchiesta giudiziaria, da una parte. E a «recuperare sul danno d'immagine che gli provoca questa storia, smontando la credibilità di chi testimonia contro di lui». La «mia parola» contro «la loro», allora. Il tentativo è «dimostrare che ad Arcore non si svolgeva nulla di particolare» e che ciò «che si racconta non è vero». Mancano «le prove», spiegano i fedelissimi. La «pistola fumante» che accusa «al di là delle parole».

Silvio, nel frattempo, punta a smontare l'inchiesta giudiziaria, sottraendola alla procura di Milano.

Non si presenterà davanti ai magistrati che chiedono il giudizio immediato e che «utilizzano metodi da inquisizione». I pm Boccassini e Forno, quindi, vanno depotenziati, tagliati fuori, bypassati. Da una parte il Tribunale dei ministri, dall'altra la procura di Monza che «ha la competenza territoriale», questa la strategia difensiva del premier dal punto di vista giudiziario. «La procura milanese non ha competenza sui reati

**Gli scenari**

**Farsi da parte? Nessuno lo dice ma qualcuno tra i suoi lo «auspica»**

immaginati, al limite ce l'hanno il Tribunale dei ministri e quello di Monza - conferma il Pdl Gaetano Quagliariello - Berlusconi non si vuole assolutamente sottrarre alla giustizia, ma non presentarsi di fronte a giudici illegittimi che hanno co-

me unica competenza, ormai da tanti anni, quella di perseguitarlo».

**L'ANCORA DEI RESPONSABILI**

Dal versante politico, invece, la speranza è che «l'allargamento della maggioranza vada avanti spedita». «Entro mercoledì nascerà il gruppo dei responsabili», promette Cicchitto. A dispetto di chi scommette sul fallimento dell'operazione terza gamba - come conseguenza del caso Ruby - ad Arcore sono convinti che «la paura del voto compatterà il centrodestra».

«Ce lo vedete Casini tornare a votare contro il federalismo per provocare le elezioni?», chiedono gli uomini del Cavaliere. Tutto sotto controllo, quindi? Malgrado il fango imbarazzante che investe un capo del governo che - a dispetto di qualunque decenza istituzionale - si barriera nel bunker per «resistere» e aspetta che «passi la piena».

Lo descrivono «imbufalito». «Qualcosa si aspettava, ma non pen-



**MINISTRO GELMINI**

**«Sono stata spesso ad Arcore: il premier non è dedito a sollazzi»**

«Collaboro con Berlusconi dal '94, ho frequentato molto spesso Arcore, non è che Berlusconi sia dedito ai sollazzi. Lavora 15 ore al giorno, io ho partecipato a cene di lavoro, questa è la vita di Berlusconi. Tutto il resto è una falsità». A *Porta a Porta* Maria Stella Gelmini difende Silvio Berlusconi di fronte alle accuse emerse nell'ambito del caso Ruby. «Ho trovato tutto quello che si è detto ridicolo e inverosimile, immaginare che in queste cene accada chissà che cosa! - ha spiegato il ministro dell'Istruzione - voglio ricordare quanti soldi Berlusconi dà in beneficenza, io stessa gli ho visto firmare degli assegni per chi bisogna del dentista o per i figli. Berlusconi è ricco ma non è avaro, non tiene i soldi per sé».

sava ad accuse di questa portata», spiegano.

**APPESO A LEGA E VATICANO**

E se alla fine «sarà necessario andare al voto, ci si andrà», spiegano. Anche se «adesso, Silvio farà di tutto per evitare questo scenario». Il motivo? Il Cavaliere non è sicuro di vincere. E senza cariche di governo, dovrebbe «subire senza difese l'attacco dei magistrati». In caso di crisi, poi, tornerebbe ad agitarsi lo spettro del governo tecnico che potrebbe trovare consensi insospettabili anche in «settori della Lega». «Qui non si fanno prigionieri - avverte Osvaldo Napoli - Possiamo solo combattere, andrà come Dio vuole».

Ma il caso Ruby potrebbe trasformarsi in uno tsunami politico tale da obbligare il premier alle dimissioni e senza urne anticipate. Decisivi,

**La grande paura**  
**Silvio teme ancora il governo tecnico: la Lega cosa farà?**

anche a detta dei piani alti di via dell'Umiltà, saranno non solo il Carroccio, ma anche la Chiesa. «Se il Vaticano o Bossi dovessero mollarci, sarebbe finita», confida uno dei fedelissimi del premier. Il Cavaliere, però, sembra determinato a non mollare. E ieri, nel mezzo della bufera, è andato a cena - come se nulla fosse - con alcuni imprenditori a villa Germetto, a due passi da Arcore, dove sorgerà la sua università del pensiero liberale. ♦



Cambio della guardia solenne al Palazzo del Quirinale

**Il gelo del Quirinale:  
 «Vicenda che compete l'autorità giudiziaria»**

**Nessun intervento del Capo dello Stato per influire sulle decisioni del premier. I rapporti col governo proseguono attraverso il sottosegretario Letta per la normale attività**

**Il retroscena**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
 mciarnelli@unita.it

**O**chi puntati al Colle. Gli interrogativi che accompagnano lo tsunami che rischia di travolgere il presidente del Consiglio e, quindi, il governo sono: «Cosa ne pensa Napolitano? Quali iniziative prenderà il presidente della Repubblica?». Se le pongono in molti le domande ed alcuni si dedicano anche all'esercizio di forzare la mano ipotizzando posizioni presidenziali a favore di possibili dimissioni del premier e, quindi, la possibilità di un governo rinnovato a guida di un altro esponente del centrodestra, magari il sottosegretario Gianni Letta che anche in questi giorni tormentati ha comunque tenuto aperto un filo diret-

to con il Quirinale. Perché, al di là dei fatti contingenti che di ora in ora stanno assumendo contorni oltre qualunque immaginazione, ci sono una serie di questioni aperte su cui è necessario tenere aperto il dialogo. Appuntamenti europei in scadenza, la visita di stato del presidente sloveno attualmente in corso, l'agenda per le celebrazioni dei 150 dell'Unità d'Italia.

**Non è, quindi,** questo il momento in cui il presidente della Repubblica ha inteso rendere esplicito il suo pensiero e, men che mai, ipotizzare soluzioni ad una crisi che ormai emerge dai fatti. Ma dal Colle si lascia intendere che il Capo dello Stato non ha intenzione di «intervenire in alcun modo non avendo titolo per farlo» poichè si tratta «di una vicenda per la quale ha esclusiva titolarità l'autorità giudiziaria».

Una posizione che ha in sé un che di liquidatorio, di presa di distanza verso quanti, anche in modo

strumentale, hanno immaginato il presidente della Repubblica impegnato in prima persona nella soluzione di un problema che non ha certo radici politiche ma che invece conseguenze politiche potrebbe averne. Al momento imprevedibili dato che il Cavaliere non sembra disposto a fare il passo indietro che molti dei suoi vorrebbero facesse ma che nessuno di loro osa chiedergli.

È preoccupato il presidente della Repubblica davanti ad una situazione che rischia ancora una volta di mettere in seconda fila le necessità e le emergenze dell'intero Paese. Napolitano ha già tante volte richiesto un equilibrio nei rapporti tra i diversi poteri dello stato, ha chiesto di evitare gli scontri, sempre in nome dell'interesse della collettività. La situazione ora in divenire e bisognerà vedere come andrà avanti nei prossimi giorni, a cominciare dalla decisione che prenderà Berlusconi a proposito della risposta alla richiesta a comparire dei magistrati milanesi. Il Colle vigila sulla situazione ma non ha, almeno per il momento, alcuna intenzione di prendere iniziative che, come ha voluto precisare anche se informalmente, al momento va limitata all'ambito giudiziario. Ognuno faccia la sua parte nell'interesse collettivo. Solo davanti ad una evoluzione della situazione attuale, davanti ad atti che ne dovessero chiamare in causa le prerogative, allora Napolitano interverrà con necessarie e conseguenti iniziative. ♦

→ **L'ira di Bersani** «Ma il premier si rende conto del danno che sta arrecando al Paese?»

→ **Prospettive** Il segretario ai suoi: «Prepariamoci a tutto». Le telefonate con i leader Fli e Udc

# «È indegno di governare l'Italia Salga al Quirinale e si dimetta»

Per Veltroni la debolezza del Pd nei sondaggi «è un'anomalia, uno degli elementi che spiega il procrastinarsi dell'agonia di Berlusconi». Latorre: «Auspicabili elezioni anticipate per uscire dall'intollerabile pantano»

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«È indegno di rappresentare l'Italia. Ma si rende conto del danno che sta arrecando al paese? Se avesse un minimo di senso dello Stato dovrebbe subito salire al Quirinale e rassegnare le dimissioni». Pier Luigi Bersani evita per tutta la giornata di commentare pubblicamente lo stillicidio di citazioni da atti giudiziari che gettano una luce sempre più inquietante sullo scandalo che coinvolge Berlusconi. Ma con i suoi il segretario del Pd è stato chiaro: «Prepariamoci a tutto». Voto compreso.

Dell'attuale situazione Bersani ne ha parlato anche in colloqui telefonici con Gianfranco Fini e con Pier Ferdinando Casini. La valutazione che ne è uscita è che se anche gli esponenti di Pdl e Lega dovessero giocare la carta del rinvio al tribunale dei ministri (nella giunta per le autorizzazioni il centrodestra è sopra di un voto) quanto uscito finora rende comunque complicato per il premier resistere a lungo: un po' per la gravità del contenuto delle intercettazioni un po', come dice la capogruppo del Pd nella Giunta per le autorizzazioni a procedere Donatella Ferranti, perché «ci sono tutti gli elementi per un rito immediato»: «Al di là delle eventuali responsabilità penali quello che ne emerge è un agghiacciante quadro di sfruttamento della prostituzione e un tri-



Pierluigi Bersani, segretario dei democratici, nella sede del Pd al Nazareno

**Debora Serracchiani**

«Il caso Ruby? Una miseria umana e uno sfascio civile in cui ormai la politica non c'entra nulla»



**Massimo Donadi**

«Al confronto Caligola era un moralista. Prostituzione e ricatto ormai fanno parte della politica italiana»



**Ignazio Marino**

«Un premier fragile ed esposto a mille ricatti: elemento questo che ne accresce la debolezza»





ste spaccato sociale».

**OFFENSIVA AL COPASIR**

Per Rosy Bindi il premier deve «togliere dall'imbarazzo il paese» e «liberare il campo». Se invece si dovesse aggrappare ancora alla poltrona, l'offensiva dell'opposizione passerà anche per il Copasir, visto che dalle intercettazioni emerge che è molto facile accedere all'abitazione del capo del governo («siamo entrate senza alcun tipo di controllo»). Dice il deputato del Pd Ettore Rosato, membro del Comitato parlamentare di controllo sui servizi: «Interessi del Paese sono messi in discussione dagli atteggiamenti ingiustificabili del premier». Giovedì Gianni Letta andrà in audizione, ma il Pd darà battaglia chiedendo che sia il premier a «riferire sulla sicurezza»: «È gravissimo che ragazze entrino nella residenza di Berlusconi, a prescindere da considerazioni etiche o morali, perché espone il premier al rischio di ricatti: tra quelle signorine potrebbe infatti esserci anche qualche spia inviata da servizi segreti di Paesi stranieri».

**PANTANO ED ELEZIONI**

Il punto però è anche cosa succederà dopo, ammesso che Berlusconi si di-

**Copasir**

**Rosato: «Ora più che mai Berlusconi deve riferire sulla sicurezza»**

metta. Il Pd valuta sempre un governo di «responsabilità istituzionale» il modo migliore per affrontare i problemi del paese, ma si sta anche preparando alle urne anticipate. «Non pensino che abbiamo paura del voto», ha detto ai suoi Bersani quando gli hanno riferito che Fabrizio Cicchitto ha messo tra il novero delle possibilità le elezioni. Non a caso al capogruppo del Pdl alla Camera ha risposto David Sassoli («se volete andare alle elezioni noi siamo pronti, col voto sarà certificato il vostro fallimento») e anche il vicepresidente dei senatori Pd Nicola Latorre ha lanciato il guanto di sfida: «Sono auspicabili le elezioni anticipate per uscire da un pantano non più tollerabile».

Nel Pd c'è però anche chi, come Walter Veltroni, dice che la debolezza del partito nei sondaggi «è un'anomalia, uno degli elementi che spiega il procrastinarsi dell'agonia di Berlusconi». Per l'ex segretario dei Democratici c'è la «difficoltà di affermare l'alternativa» e ora è il momento di fare del Pd «un'alternativa capace di modernizzare: al Lingotto - dice parlando dell'iniziativa di sabato prossimo - ci proponiamo di dare un contributo in questa direzione».

# Il Terzo Polo ora «vede» le elezioni: il premier vada a farsi processare

Vertice a Montecitorio tra Fini, Casini e Rutelli: la strategia intanto è farlo «corrodere da solo». E al Pd: pronti a fare la nostra parte

**Il caso**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
 nlombardo@unita.it

**B**erlusconi vada in Tribunale e si faccia processare come un cittadino uguale agli altri di fronte alla legge»: il neonato Terzo Polo mantiene una linea unitaria sui vari fronti, dallo scandalo Ruby alla mozione su Bondi, dalle candidature alle amministrative al federalismo. E si attrezza per eventuali elezioni anticipate, escludendo sia salvataggi al governo in carica, sia alleanze elettorali con Silvio.

Temi sui quali si sono confrontati ieri mattina Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini e Francesco Rutelli, nell'ufficio del presidente della Camera al piano nobile di Montecitorio. Al piano di sotto, nelle stanze della Giunta per le autorizzazioni a procedere, veniva aperto il corposo dossier della Procura di Milano. Sul fronte scottante dell'inchiesta la linea terzopolista è: «Nessuna benevolenza verso Berlusconi, si difenda nell'aula del tribunale», come ha detto Fini domenica a *Che tempo che fa* e ribadito ieri Casini. Qualche «futurista» vorrebbe infierire, ma l'indicazione è: tenere un «basso profilo», lasciare che «la giustizia faccia il suo corso» e che

Silvio «si corroda da solo» dato che non ha intenzione di dimettersi, come ha fatto capire nella sua «video-difesa» domenica. Ma via via che le carte sprizzano telefonate a luci rosse delle ragazze, dal Pdl parte l'offensiva: al voto al voto.

Una sfida che il terzo polo ora raccoglie, come afferma Casini al Tg3: se la maggioranza «vuole confessare il suo fallimento rispetto ai problemi del Paese e andare alle elezioni» che anche il premier ha definito irresponsabili, «noi siamo pronti». Non si illudano, però, di contare su «un partito che, pur di evitare le elezioni è disponibile a fare qualsiasi cosa, non è il nostro indirizzo». Nella giornata torna all'orizzonte un governo senza Berlusconi, che sia guidato da Letta o Tremonti; Casini non chiude la porta e semmai fa appello al Pd: «Se questa diventa una possibilità concreta ciascuno deve fare la propria parte, noi siamo pronti a fare la nostra». Quanto al via vai e ai festini a Villa San Mar-

**VELTRONI: IL PAESE È STANCO**

**«Il paese è stanco dopo 15 anni in cui si parla dei problemi di Berlusconi, un paese che non riesce a cambiare e si sta sfinendo perché è senza un governo da tempo».**

tino l'ex alleato del cavaliere è allibito: «Quando mi è capitato di frequentare Arcore erano tempi diversi, certe cose non si sono mai viste».

Il Terzo polo attende gli eventi senza forzarli: «Seguiamo le procedure parlamentari, il processo farà il suo corso, non può essere fermato dal Parlamento», spiega Bruno Tabacci dell'Api. L'unità politica si verificherà in aula alla Camera sul voto per autorizzare le perquisizioni richieste dai pm milanesi: «Non possiamo mica gridare alla persecuzione di Berlusconi», commenta il deputato, mentre il finiano Granata annuncia il sì: «Abbiamo detto che ogni cittadino è uguale davanti alla legge, no? Comunque decideremo insieme».

**Decidere insieme:** è il leit motiv terzopolista. Sul federalismo, quando oggi Calderoli dovrà dare una risposta alle richieste di Fli, Udc e Api. Nessun regalo a Bossi, perché il sospetto è che «voglia incassare il federalismo e poi andare al voto». Linea comune sulla sfiducia a Bondi, anche se con sfumature diverse tra Udc e Fli: sarà portata avanti «una iniziativa» unitaria (non è detto che sia una mozione) scritta da Buttiglione, Rutelli e Granata, tutti già col pollice verso.

Terzo fronte, le liste comuni alle amministrative: oggi riunione a Milano con Casini e i finiani per la scelta del candidato, una personalità «molto nota» nella città, dicono. Infine è confermato il lancio d'immagine dei «100 parlamentari» a Todi il 28 e 29 gennaio.

I «futuristi» sono abbastanza certi che non ci saranno altre defezioni dopo il caso Ruby. «E chi li candida se si va a votare, Moffa?», ironizza Della Vedova. Dai «responsabili» diffondono invece certezze sulla nascita del gruppo a giorni, ma litigano sul capogruppo e l'ex leghista Grassano è ancora indeciso, il Pdl forse dovrà prestare Mario Pepe, rassegnato al sacrificio.

## Primarie a Torino Vendola punta su Airaudo contro il Pd

Il «colpaccio» di mercato la squadra di Nichi Vendola ancora non può annunciarlo. Ma è vicina la possibilità di schierare alle primarie torinesi Giorgio Airaudo, il responsabile Auto della Fiom, protagonista della battaglia di Mirafiori. La convocazione ufficiale da parte di Sel torinese è arrivata, manca solo

la risposta del diretto interessato, che non ha ancora risposto alla proposta. Ci sta riflettendo, la scelta potrebbe arrivare già nelle prossime ore. Si troverebbe a sfidare, tra gli altri, Piero Fassino, che proprio su Mirafiori si era schierato senza dubbi a favore del sì all'accordo proposto da Marchionne e non firmato

dalla Fiom. Una sorta di replica sul terreno delle primarie del referendum appena concluso. Con un fronte che da Sel si allargherebbe anche a Prc e Pdc a sostegno del sindacalista. In caso di rinuncia, Sel potrebbe non presentare altri candidati. «Non ci interessa piantare una bandierina», spiega la coordinatrice regionale Monica Cerutti. Preoccupazione nel Pd: «Vendola sta giocando una partita incurante dei percorsi che qui avevamo imboccato. Bisogna fare gioco di squadra», dice il segretario Paola Bragantini.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO MUSSO

## Il miracolo dei procuratori

Sono un praticante commercialista di ventotto anni. Il Presidente del Consiglio aiuta i bisognosi e mi piacerebbe partecipare ad una delle sue feste, magari portando con me alcuni amici disoccupati. A suo parere, potremo essere ricevuti, nonostante nessuno di noi sia una affascinante giovane ragazza?

**RISPOSTA** ■ No, perché ad essere ricevute e beneficiate erano, fino a ieri, solo le ragazze giovani, belle e disponibili, lui notoriamente non è gay e lei, che si chiama Marco, probabilmente è un uomo. Qualche speranza tuttavia ci potrebbe essere per lei oggi, dopo il videomessaggio con cui il Presidente ha definito la sua linea difensiva: i soldi in contanti, le case in comodato gratuito e i gioielli non venivano dati, ha detto, in cambio di prestazioni sessuali, lui è un uomo serio e ricco che prova piacere solo nel momento in cui aiuta i giovani in difficoltà. È proprio in questo momento, dunque, che Berlusconi potrebbe avere bisogno di una donna bruttina o di un uomo (non gay) cui fare dei regali importanti per dare prova di questa sua vocazione umanitaria. Qualche volta, si sa, i peccatori si pentono quando i giudici o la paura dei giudici, umani e divini, li aiutano a redimersi. Miracolosamente trasformando un peccatore (o un gaudente) incallito in un benefattore generoso con tutti quelli che hanno bisogno di lui. Per grazia del Signore e per mano della Procura. Di Milano.

RENATO MILANI

## Letta su Vendola

Ho letto l'intervista rilasciata il 16 gennaio al Corriere della Sera dall'On. Letta in merito al Signor Vendola, e trovo l'atteggiamento dell'intervistato alquanto contraddittorio per la semplice ragione che se è vero che il Signor Vendola "si sgonfierà" non capisco tanta asprezza nel rifiutare la sua partecipazione alle primarie. Il buon senso consiglia di farlo partecipare all'agone referendario in quanto, se il risultato sarà negativo questo determinerà il suo

ridimensionamento politico, altrimenti risalterà il bisogno della gente di una diversa classe dirigente in quel partito. On. Letta essendo certo della parabola discendente del soggetto in questione, dovrebbe operare affinché le primarie restino aperte a tutti, con ovvie esclusioni dei destri esistenti dentro e fuori dal centro sinistra.

ANNA MARIA MILLAURO

## Che dicono le ministre?

La prima cosa che ho pensato leggendo le inverosimili descrizioni delle fe-

ste del bunga-bunga, è che se le ministre berlusconiane avessero un po' di residua dignità e senso di appartenenza all'universo donna, dovrebbero dimettersi in gruppo o comunque far sentire subito la loro ribellione. Non è possibile assistere indifferenti a questo scempio.

ANNA RITA GUAITOLI  
D'Alema

Meno male che c'è D'Alema. Da 40 anni quasi, odio e amore sono i sentimenti che provo per lui. Sentimenti, sì: perché la politica non è solo somme, conti, strategie. Oggi, a leggere la pervicace incapacità del sindaco torinese e di quello futuribile; e poi, stasera, sentendo Letta; e ieri, leggendo di Veltroni: posso dire davvero "Meno male che c'è D'Alema". Almeno lui capace di vedere, di tornare indietro, di usare l'intelligenza. E io credo (forse è illusione) anche la passione che ha dentro. Quella passione che unifica alla capacità critica gli ha fatto oggi rendere gli onori alla lezione di "dignità" dattati dagli operai Fiat.

SEBASTIANO CORATO

## Un trasferimento arbitrario

Lavoro in Poste Italiane S.p.A. da circa 31 anni e il 17 marzo 2010 sono stato arbitrariamente trasferito in altra sede di lavoro, nonostante le mie condizioni di salute non consentissero tale applicazione (ufficio a contatto con il pubblico e con maneggio di denaro). Nel 2007 ho subito due rapine nell'ufficio postale dove lavoravo, con gravi postumi invalidanti riconosciuti dall'Inail, dal medico competente di Poste Italiane e dal C.s.m. dell'Asl Bari 4 (documentazione medica agli atti di Poste). Per difendere il mio diritto alla

salute mi sono rivolto al Giudice del Lavoro, che con sentenza del 1 dicembre 2010, ha accolto il ricorso ex art. 700 c.p.c. ordinando a Poste Italiane S.p.A. di non adibire il ricorrente ad attività con contatto col pubblico e/o maneggio di denaro. Nonostante la sentenza del Giudice, Poste alla data odierna, non ha ancora provveduto a trasferirmi in altra sede di lavoro idonea al mio stato di salute.

ATTILIO DONI

## Un suggerimento per Sposini e Infante

Ogni giorno ormai, immancabilmente, Lamberto Sposini e Milo Infante, facendo spietata concorrenza a Bruno Vespa e ad Alessio Vinci, dedicano le loro trasmissioni di "approfondimento" a squallide vicende di cronaca nera. Non converrebbe loro alternarle con le squallide vicende che riguardano il Cavaliere? A mio parere avrebbero due vantaggi: accrescerebbero gli ascolti, e renderebbero un buon servizio agli italiani che non leggono i giornali, e non sanno neppure bene che cosa sia il Bunga bunga. Per ottenere il massimo dell'audience, potrebbero realizzare meravigliose ricostruzioni. Forza Lamberto e forza Milo!

FRANCESCO MARIA MANTERO

## Gli uccelli e l'ecologia

La morte simultanea di alcuni gruppi di uccelli ha fatto notizia, forse nel modo più sbagliato in cui poteva farlo, ad iniziare dai 5000 "merli" morti in Arkansas che in realtà sono storni, uccelli gregari, a differenza dei merli. Pazienza, la cultura scientifica non è di moda nel nostro Paese. Nessuno ha sottolineato il fatto sostanziale: che

## La satira de l'Unità



## la Silvio B.

(non sta affondando, è proprio fatta così)

virus.unita.it



gli uccelli sono una delle migliori cartine tornasole della salute del nostro ambiente e quando muoiono in massa significa che qualcosa non va. Così come pochissimi hanno sottolineato, anche in occasione del passato Anno della Biodiversità, che ogni anno intere specie, non solo di uccelli, scompaiono nel disinteresse generale. Forse dovremmo imparare a fare come gli Etruschi, che dal volo e dal comportamento degli uccelli sapevano trarre importanti informazioni per il futuro; l'unica cosa che sappiamo fare, invece, è allungare i periodi di caccia.

**MAURO MARCONCINI**

### Un pagina di agricoltura

Buongiorno, siccome il Partito Democratico nel giro di alcuni mesi terrà una iniziativa nazionale sull'agricoltura, perché non aprire un dibattito attraverso una pagina settimanale su l'Unità? Mi pare una cosa sentita visto che ora tutti sono diventati "contadini" e vogliono bene alla campagna. Di temi non ne mancano, la nuova Pac post 2013, biodiversità, filiera corta, il turismo enogastronomico, ecc.

**LUIGI PREDIERI \***

### A proposito del Sole

Caro Direttore, nel numero dell'8 gennaio 2011 è stato pubblicato sul quotidiano "l'Unità" un articolo di Rinaldo Gianola dal titolo «Il Sole-24 Ore, manovre e tensioni in Confindustria».

Nell'articolo in questione era tra l'altro riportato: «La quotazione non ha fatto altro che precipitare e il cda del Sole-24 Ore per difendere il valore del titolo ha acquistato azioni proprie sul mercato arrivando a possederne il 4.3% secondo la tabella Consob».

L'affermazione sopra riportata non corrisponde a verità. Infatti, come risulta alla pagina 511 del Prospetto Informativo depositato per l'ammissione della scrivente Società alla quotazione, già nel luglio 2007 esistevano prima della quotazione 8.241.723 azioni proprie. Da allora in poi la Società non ha mai deliberato alcuna autorizzazione all'acquisto di azioni proprie ed il CdA non ha mai acquistato azioni proprie per difendere il valore del titolo, come invece riportato nell'articolo de l'Unità.

Dal 2007 ad oggi le azioni proprie sono invece scese da n. 8.241.723 a n. 3.302.027, poiché in questi anni la differenza è stata assegnata ai dipendenti in esecuzione del piano di stock granting deliberato dall'assemblea.

\* Direttore Legale  
Il Sole 24 ORE S.p.A.

## ARCORE E LE GIORNATE DI SODOMA

**DA PASOLINI  
A BERLUSCONI**

**Vincenzo Cerami**  
SCRITTORE



**D**ovremmo rivedere l'ultimo film di Pasolini «Salò o le centoventi giornate di Sodoma». Chi, quando uscì, lo trovò troppo "forte" e spinto, oggi, alla luce del lugubre spettacolo che ha come protagonisti uomini potenti e minorenni alla Justine, con personaggi di contorno tanto ridicoli quanto violenti, sinistri ruffiani con facce da cabaret, non si scandalizzerebbe più di tanto.

Il film di Pasolini, a metà degli anni Settanta, ci raccontava quel che palesemente succede oggi nel nostro Paese. Ci mostrava come il potere, dopo aver svuotato le anime e tolto l'allegria ai sudditi, violentava, deturpava i loro corpi, la loro ultima sacralità: dopo di che diventano carne da macello.

In quel film le vittime, per eccitare i carnefici, erano costrette a mangiare la merda. Si tratta di una cruda messa in scena della mercificazione dell'uomo. Il potere sfrutta anche i corpi, e il sesso diventa orrendo, intimidatorio, consumistico. Il piacere della sopraffazione è più forte dello stesso orgasmo.

L'opera del divino marchese che ha ispirato il film si adatta perfettamente alle fredde descrizioni di ciò che accade oggi nelle notturne alcove dei potenti: si tratta di rituali che esaltano il vitalismo di chi comanda, glaciale e ostentato, ma soprattutto sanciscono l'armonia tra autorità e obbedienza. Quando il potere diventa libidine, insieme simbolica e carnale, e le persone sono ridotte a pure protesi del piacere, spesso ragazzine che ancora non hanno capito il mondo nel quale sono capitate, vuol dire che si è toccato il punto di non ritorno.

Come tornare indietro? Basta ascoltare ciò che dicono le marionette di questa farsa, gli incappucciati delle sabbe demoniache e le vittime sacrificali, torturatori e torturati, per mettere da parte ogni speranza.

Chi le ha ridotte in quello stato? Chi ha avvelenato la loro adolescenza? Il pezzo grosso che mette le mani addosso a una ragazzina sa di agire immoralmente, ma nello stesso tempo, pagandola profumatamente, si riscatta, si convince di far del bene. Il colmo di tutto è che patisce una solitudine assordante.

Alla fine fanno pena tutti quanti, buttati fuori della vita per non averla capita, per vederla come un mercato, dove si compra e si vende ogni cosa. Non si rendono conto che la bellezza non ha nessun prezzo. Se ne avesse non sarebbe più bellezza. ♦

## PROBLEMI REALI E NEMICI IMMAGINARI

**SINE  
STUDIO**

**Marco Simoni**  
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**C**'è una contraddizione fondamentale che la sinistra italiana fa fatica a guardare, come se ignorare le questioni possa contribuire a superarle. Un pensiero politico che si nutra delle istanze di liberazione dei gruppi più deboli e delle persone che li compongono, non può non salutare come positivi i fenomeni di abbattimento dei confini, che riguardano le merci, i capitali, e le persone: l'apertura rende tutti più ricchi, sia dal punto di vista materiale che immateriale. Eppure, questi stessi fenomeni, e non solo per cause legate al mercato finanziario, hanno anche l'inevitabile effetto di amplificare alcune disuguaglianze, specialmente se osservate dalla prospettiva nazionale.

Ignorando questa contraddizione tra maggiore prosperità e maggiori disuguaglianze, tuttavia, si finisce per eludere la riflessione sul metro e la misura delle disuguaglianze, senza il quale la politica finisce per essere muta, anche se fa molto rumore.

Qual è il metro e la misura della disuguaglianza nella vicenda Pomigliano/Mirafiori? Il diritto di sciopero che non deve conoscere limitazioni, nemmeno in accordi collettivi? Oppure una paga troppo bassa associata ad un lavoro troppo duro - che giustamente è stato il tema che ha finito per prevalere nel dibattito, pur in assenza di una chiara richiesta che si opponesse a quella dell'azienda? Oppure, come anche si è letto, il tema è quello delle retribuzioni esagerate, fuori dal senso comune, che manager globalizzati riescono ad attribuirsi in virtù del maggiore ruolo che una economia globale assegna loro?

Senza una riflessione di merito, è impossibile sia circoscrivere la natura di una battaglia politica, che pensare agli strumenti da impiegare per combatterla. A seconda del peso delle diverse dimensioni cambiano i suoi confini, cambiano i luoghi in cui la discussione politica andrebbe concentrata. Senza metro e misura, come ha rilevato indirettamente Provenzano su questo giornale, diventa persino difficile capire quale siano i veri avversari: forse gli operai dei Paesi in via di sviluppo? Le tecnocrazie dell'Unione Europea? Il grande capitale finanziario? Come si scorge da queste ultime battute, senza misura, che poi significa senza una riflessione complessiva che includa fino in fondo i quattro o cinque milioni di precari che del diritto di sciopero e di una paga dignitosa non hanno goduto mai, compaiono rapidamente nemici immaginari, costruzioni mentali confortevoli e pigre, che servono solo a lasciare sguarnito il campo della vera battaglia politica. Quella che riconosce il presente e il futuro, l'epoca del mondo aperto, come una prateria di opportunità per chi ha a cuore la libertà delle persone e delle associazioni di cui fanno parte.

(l'articolo completo è disponibile su [www.unita.it](http://www.unita.it))



I pm che hanno seguito il processo Parmalat: Eugenio Fusco, Francesco Greco e Carlo Nocerino. Sono state chieste confische per un totale di quasi 120 milioni di euro

→ **Parmalat** Ieri a Milano la più pesante richiesta di condanna per banche coinvolte in un crac

→ **Aggiotaggio** I risparmiatori venivano invitati a investire nonostante l'imminente fallimento

# «Banche complici di Tanzi» Chieste confische da record

Per la Procura di Milano le banche internazionali Morgan Stanley, Bank of America, Citigroup e Deutsche Bank sarebbero coinvolte nel crac Parmalat. I pm hanno chiesto confische per 120 milioni di euro.

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

Complici di Calisto Tanzi nel crac da 13 miliardi di Parmalat. È il ruolo che la Procura di Milano attribuisce ai manager e alle banche internazionali Morgan Stanley, Bank of America, Citi-

group e Deutsche Bank. Nella lunga requisitoria, durata quattro udienze e terminata ieri, per i funzionari e gli istituti di credito coinvolti nel collasso dell'azienda alimentare di Collecchio i pm Eugenio Fusco, Carlo Nocerino e l'aggiunto Francesco Greco, hanno chiesto pene fino a un anno e quattro mesi, ma soprattutto confische per 120 milioni di euro e una sanzione di 900mila euro per ognuna di esse.

Si tratta della più pesante richiesta di condanna mai avanzata in Italia contro le presunte colpe delle banche coinvolte in una banca-

rotta. Un conto salatissimo, con il quale i magistrati milanesi chiudono a oltre sette anni di distanza dal crac il loro lavoro sul fronte finanziario dello scandalo di Collec-

**5 funzionari nei guai**  
Lavorano per Citygroup  
Morgan Stanley  
e Deutsche Bank

chio. Nel capoluogo lombardo, il reato contestato a Tanzi ma anche agli istituti finanziari e ai manager che li hanno diretti è quello

di aggio: le banche avrebbero accompagnato Parmalat nelle false informazioni passate ai mercati e ai risparmiatori - circa 40 mila quelli costituiti parte civile al processo - per piazzare i titoli dell'azienda di Tanzi quando ormai era prossima al collasso. Una responsabilità che i manager devono dividere con i loro istituti, in virtù della legge (231) sulla responsabilità degli enti giuridici. I funzionari per i quali sono stati chiesti un anno e quattro mesi sono: Carlo Pagliani (Morgan Stanley), Marco Pracca (Deutsche Bank) e Paolo Botta (Citygroup);



chiesto un anno per Paolo Basso (Morgan Stanley) e Tommaso Zibordi (Deutsche Bank). Mentre la prescrizione è intervenuta sulla posizione di Gaime Cardi (Credit Suisse First Boston). Alla sbarra non c'erano banche italiane: i nostri istituti coinvolti nella bancarotta hanno quasi tutti risarcito i risparmiatori e patteggiato le pene. Mentre Citygroup e Deutsche Bank hanno ribadito la «propria convinzione che le accuse prospettate siano totalmente infondate».

Adesso a Milano c'è attesa per le sorti di Calisto Tanzi. Il due febbraio la corte di Cassazione discuterà del ricorso presentato dai legali dell'ex imprenditore di Collecchio contro la decisione del tribunale del riesame di Milano, che ad ottobre ha accolto la richiesta di arresto per l'ex patron della Parmalat. Il Riesame infatti ha dato ragione ai magistrati che sostengono che Tanzi abbia «soldi per

**BANK OF AMERICA «SORPRESA»**

«Alla luce dell'assoluzione del maggio 2010 degli ex dipendenti di Bank of America dal reato di manipolazione di mercato, siamo sorpresi dalle ultime richieste della procura di Milano».

una lunga latitanza» all'estero e per questo vada recluso. La richiesta di reclusione dell'ex imprenditore da parte della procura di Milano è arrivata dopo che la corte d'Appello del tribunale lombardo aveva confermato in secondo grado la condanna a 10 anni di reclusione per l'accusa di aggrigotaggio e ostacolo all'autorità di vigilanza. Nel frattempo Tanzi è stato condannato a 18 anni anche dal tribunale di Parma nel processo principale per il crac del gruppo agroalimentare. ❖

→ **Cassino** Una ventenne di origine ucraina la madre del neonato

→ **Sei gli arrestati** Tra di loro un avvocato e i due «intermediari» russi

## Comprano bimbo di 5 mesi per venticinquemila euro

**I fatti risalgono allo scorso luglio: a comprare il piccolo, due coniugi di origine rom, in Italia da molti anni e titolari di un negozio, che non potevano avere figli. L'avvocato avrebbe dovuto facilitare le pratiche di adozione.**

**PINO BARTOLI**

ROMA  
attualita@unita.it

Un bimbo di cinque mesi, venduto a Cassino per 25mila euro a una coppia, attraverso l'intermediazione di due russi, un avvocato del foro di Santa Maria Capua Vetere che avrebbe dovuto mettere a posto le cose subito dopo, e l'aiuto di due coniugi italiani. Le indagini dei carabinieri della compagnia locale incrociano però la «compravendita», impedendo il versamento dell'ultima rata, 10mila euro, e portando in carcere i due «acquirenti» - l'estate scorsa - e le altre 6 persone coinvolte, ieri. È una ventenne di origine ucraina e irregolare la mamma del piccolo. Mentre i due russi, un uomo e una donna di 45 e di 44 anni, incensurati e a loro volta da molti anni in Italia senza permesso di soggiorno, avrebbero favorito l'incontro fra la «domanda e l'offerta», e messo a punto il «negozio», l'affare costruito sul neonato. A quanto trapela, i due coniugi che hanno comprato il piccolo non potevano avere figli: si tratta di una donna di 54 anni e di un uomo più

giovane di nove, entrambi di origine rom, ma ormai in Italia da una vita; vivevano a Cervaro, dove erano titolari di un piccolo negozio.

I due sono i primi, a luglio, a finire agli arresti, per la vicenda, e tutt'oggi scontano i domiciliari. Sei mesi dopo, le indagini sono andate avanti: i carabinieri di Cassino sono arrivati così a incastrare la coppia di russi, la madre del bambino, che aveva porta-

to avanti una gravidanza non desiderata, una coppia di italiani che avevano favorito il contatto fra la coppia che voleva avere un figlio e chi era, del tutto illegalmente, «in grado» di procurarglielo. In manette anche un avvocato, che avrebbe dovuto procedere alla pratica di adozione, per mettere in regola la nuova famiglia. Le rate del «contratto» prevedevano proprio il compimento di questo passaggio: i due genitori «adottivi» avrebbero versato gli ultimi 10mila euro solo

**BOLOGNA**

**I genitori del piccolo David accusati di omicidio colposo**

— Sono stati iscritti nel registro degli indagati per omicidio colposo i genitori del piccolo David, il neonato di 20 giorni morto il 5 gennaio scorso al Policlinico S.Orsola di Bologna dopo essere stato soccorso in piazza Maggiore. L'iscrizione sarebbe un atto di garanzia da parte degli inquirenti, che permetterà ai genitori Claudia Gambato e Sergio Berghi - che vivevano con il piccolo in strada - di partecipare con un proprio consulente alla parte finale degli accertamenti istologici tuttora in corso su un polmone del neonato, che sono stati ordinati per chiarire se sia stato ucciso da una broncopolmonite e se una corsa più tempestiva all'ospedale avrebbe potuto salvarlo.

**Le indagini**

**Da chiarire se la banda abbia «venduto» anche altri minori in Italia**

alla fine del procedimento di adozione. Proprio i tempi lunghi della procedura avevano indotto però i russi a far pressione per provare a ottenere subito il denaro. È a questo punto che i neogenitori di Genaro - così avevano chiamato il piccolo - si erano trasferiti in un albergo di San Giorgio a Liri, per far perdere le loro tracce. Gli arrestati rispondono a vario titolo dei reati di soppressione di stato civile di minore e favoreggiamento personale. Sulla vicenda indaga la Procura di Cassino per capire se la banda fosse responsabile anche della vendita di altri minori in Italia. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**  
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+hva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **In Toscana** e ad Asti le prime prove per ottenere il permesso di soggiorno di lungo periodo  
→ **Fra gli stranieri** che affrontano l'esame, soprattutto giovani donne con bambini al seguito

# Test di italiano per immigrati A Firenze promossi (quasi) tutti

A Firenze sono 170 le richieste già arrivate in Prefettura. Alla prima tornata di test, su venti iscritti si presentano in 17. Tutti promossi tranne una quarantenne albanese. «È analfabeta, non è riuscita neanche a firmare».

**VALENTINA BUTI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

Libri in borsa, matite nuove di zecca. L'emozione e la paura: «non ci saranno mica domande troppo tecniche sulla Costituzione?». C'è chi ripassa i verbi: «la grammatica italiana è difficile». Chi la sa lunga e l'ansia gli fa un baffo. Alle 9 in punto la campanella suona alla scuola secondaria Di Cambio - Beato Angelico di Firenze. È qui che si è svolto per la prima volta in Italia (insieme ad Asti), il nuovo test di italiano per gli stranieri richiedenti il permesso di soggiorno Ce, quello cioè di lungo periodo, riservato a chi è in Italia da almeno 5 anni e divenuto obbligatorio per legge. A Firenze in 170 hanno fatto richiesta alla prefettura. Alla prima mandata, su 20 iscritti si sono presentati in 17: tutti promossi tranne uno. Si brinda anche ad Asti: l'ufficialità arriverà tra pochi giorni, ma i 9 esaminati sono usciti tutti dall'aula col sorriso.

**DONNE E PASSEGGINI**

Fuori dal Beato Angelico, parenti e amici aspettano. Dentro, ai banchi,

**L'esame**

Tre le prove: ascolto  
lettura e scrittura  
Niente orale

faccia faccia con gli insegnanti dei Centri territoriali permanenti, ci sono senegalesi, albanesi, tunisini, filippini e una siberiana. La maggior parte sono donne. Mbaye Deguene ha 26 anni, fa la casalinga e viene dal Senegal. Ha con sé il figlio Falu di soli 4 mesi. «Mio marito è a lavo-



Alcuni degli immigrati che a Firenze hanno affrontato per il primo test nella scuola media Di Cambio-Angelico

ro, non sapevo a chi lasciarlo», spiega. Mentre la mamma dà prova del suo italiano, Falu ronfa sulla spalla di un dirigente scolastico che si improvvisa baby sitter. Un altro bimbo se la dorme in passeggino, i genitori, albanesi, intanto scrivono, attenti alle «acche» e all'ortografia. C'è Silvie, albanese, 29 anni e in Italia da 6, operaia in una conceria di Santa Croce. «Non è stato difficile...» dice alla fine del test, e sorride. Lo stesso vale per Aurora, filippina che insegna italiano agli stranieri. Anche ad Arion, pizzaiolo albanese, è andata bene, dopo che ha «staccato alle 2 di lavorare e fatto l'alba per studiare». Tre le prove, messe a punto dall'Ufficio scolastico provinciale secondo le direttive del ministero degli Interni: una d'ascolto, una di lettura e una di scrittura, niente orale. Si è trattato di con-

## LA PROPOSTA

**Livia Turco: non solo esami, ora investire sui corsi di lingua**

«La conoscenza della lingua e della cultura italiana è per il cittadino e lavoratore straniero il primo necessario strumento d'integrazione nel nuovo Paese di residenza e perciò di fondamentale importanza». Livia Turco, responsabile politiche sociali e immigrazione del Pd, non boccia in se per se i test di italiano, ma lancia un segnale chiaro: di certo, così come sono stati introdotti, non servono a nulla. «L'imposizione di un semplice esame non è sufficiente, se non parte di un più ampio pacchetto di misure volte ad offrire an-

che delle opportunità», dice l'ex ministro della Salute. Per questo «abbiamo presentato una proposta di legge - spiega - in cui proponiamo un incremento delle risorse per aumentare le iniziative e i corsi di lingua e cultura nelle scuole pubbliche; una maggiore valorizzazione del volontariato impegnato in questo settore; un coinvolgimento delle imprese affinché riconoscano ai lavoratori i permessi di lavoro, necessari alla frequentazione dei corsi di lingua. Una proposta concreta - conclude - e necessaria a colmare la grave lacuna del governo che, mentre impone un test, non prevede nessun obbligo di offerta formativa linguistica da parte dello Stato e non stanziava alcuna risorsa economica».

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



testualizzare una serie di brevi dialoghi, di comprendere un testo, "Tutti in palestra" il titolo fiorentino, con domande a risposta multipla, di scrivere una cartolina ad un amico per invitarlo in vacanza e una lettera alla prefettura per ottenere la cittadinanza. Le correzioni sono veloci, a Firenze è stato quasi en plein, ma solo nei prossimi giorni i risultati ufficiali usciranno sul sito <http://testitaliano.interno.it>. Promosso a pieni voti chi ha incassato un risultato positivo pari almeno all'80% del punteggio totale. Chi non è riuscito, può fare subito una nuova richiesta di accesso al test: le prove continuano, oggi tocca a Borgo San Lorenzo.

**LA TRAFILA**

«Un gioco da ragazzi» è stato per Caterina, colombiana da 10 anni a Firenze: «Superando il test, eviterò di perdere un giorno di lavoro ogni anno per chiedere il permesso di soggiorno e di spendere 100 euro a

**STEFANO PEDICA (IDV)**

**«Nel giorno dei test per immigrati, ribadiamo le parole del Cardinal Bagnasco che sottolinea come la chiesa riconosca il diritto a emigrare per trovare migliori condizioni di vita».**

ogni rinnovo. Ma se avessi potuto scegliere non lo avrei fatto, non so se sia utile per dimostrare la conoscenza della lingua» dice dando voce a un sentimento condiviso nell'aula del Beato Angelico. Sefedion, albanese, è preoccupato, aspetta la moglie «che non sa bene l'italiano». Secondo lui, «sarebbe stato meglio se prima avesse fatto un corso di alfabetizzazione, che per ora però non è obbligatorio». Alla fine, è proprio una donna albanese sulla quarantina l'unica bocciata a Firenze. «Era completamente analfabeta in italiano, ha avuto difficoltà anche a mettere la firma» spiegano dalla commissione. Sull'utilità del corso la pensa allo stesso modo Patrizia Margiacchi, l'insegnante che ha compilato il test: «Il corso di alfabetizzazione per alcune persone è fondamentale in vista del test, che va vissuto non come un ostacolo, ma come uno strumento per l'integrazione vera» dice. Che il test non sia un filtro per rendere più difficile la consegna dei permessi di soggiorno lo crede anche il direttore scolastico del distretto di Asti, Francesco Contino, «altrimenti - commenta - saremmo i primi a non essere d'accordo». ♦

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**  
[info@italiarazzismo.it](mailto:info@italiarazzismo.it)



**I quiz? Un bene per l'integrazione aprirli a tutti gli stranieri**

È partito in due città, Firenze e Asti, il test di lingua italiana a cui si devono sottoporre gli stranieri intenzionati a richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. L'esame dura circa un'ora ed è così strutturato: una prova di comprensione orale, una di comprensione del testo e una di composizione. Il test si supera rispondendo in maniera corretta all'80% dei quesiti. La prima tranche di iscritti (170 persone) è stata divisa e ieri è stato esaminato il primo gruppo di trenta. A quanto pare il test è andato bene e a Firenze solo una persona non ha superato l'esame. Se si sbaglia, e non si passa il test, ci si può riscrivere immediatamente. È ancora presto, questo è ovvio, per tracciare un bilancio. Possiamo, però, sollevare alcune obiezioni già evidenziate a suo tempo. La mancanza di una rete efficiente di scuole, o perlomeno corsi, di italiano per stranieri e la difficoltà per gli stessi a frequentarli dato che, nella maggior parte dei casi, si tratta di lavoratori che difficilmente possono prendere dei permessi. Esiste, poi, la questione dei tempi. Ogni anno, infatti, quasi mezzo milione di stranieri potrebbe avere i requisiti necessari per presentare la richiesta per soggiorno di lungo periodo. Il patronato delle Acli denuncia l'inserimento di questo nuovo requisito, oltre agli altri, che inevitabilmente causerà uno slittamento nelle domande e nei rilasci dei permessi. La soluzione potrebbe essere questa: permettere di partecipare al test di italiano anche chi ancora non ha tutti i requisiti (come quello dei cinque anni di residenza). Ovviamente, una simile diversa impostazione presuppone - cosa tutt'altro che scontata - che vi sia la volontà pubblica di incrementare l'integrazione, e non di disincentivarla. ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

**Alemanno fa la lista degli assessori fannulloni Poi li lascia al loro posto**

**Prima del rimpasto della Giunta, il sindaco di Roma si era lasciato sfuggire apprezzamenti negativi su alcuni assessori spesso assenti. Poi però li ha confermati mentre altri, dal rendimento ineccepibile, sono stati sostituiti.**

**LUCA DEL FRA**

**MARIAGRAZIA GERINA**  
ROMA

C'è la lista con cui il sindaco di Roma si è presentato al papa e (poi) alla città dopo la notte dei lunghi coltelli. E c'è un'altra lista, che Alemanno - a detta di chi ha raccolto il suo sfogo nelle ore precedenti alla formazione della nuova giunta - sgranava come una litania. «Alfredo Antonozzi è un fannullone (ndr riconfermato assessore al Patrimonio e alla casa), Mauro Cutrufo se non avesse fatto il candidato vicesindaco lo avrei già sostituito (ndr riconfermato vicesindaco anche lui), Davide Bordoni (ndr assessore al Commercio) doveva controllare i cartelloni abusivi, mi ha creato un sacco di problemi, Ernesto Cavallari (ndr assessore al personale, riconfermato) ha litigato con mezzo mondo, Marco Corsini (assessore all'urbanistica) è una brava persona ma ci vorrebbe uno capace di confrontarsi con i comitati di quartiere piuttosto che uno che tutti i fine settimana se ne va all'isola d'Elba...». Il "gabbiano" Fabio Rampelli - uno dei fautori della vittoria della destra a Roma, furibondo adesso perché due su tre dei "suoi" sono stati cacciati - giura che la "vera" lista del sindaco fosse questa. E la agita adesso come un capo d'accusa. «Se fosse valso il criterio del merito, non sarebbero più in giunta nemmeno loro...», osserva, preparandosi, da deputato romano, a denunciare pubblicamente i "mali" della «fase due» capitolina. Partorita a via de Calboli, ex sede romana di Fi, in una notte «da prima Repubblica», «andavi a dormire con una soluzione e quando ti svegliavi le carte erano state cambiate». «Ci hanno votato perché avevamo promesso il cambiamento, ma mi domando quale sia il destino che ci attende quando il bilancio di Roma viene affidato a un uomo di Cesare Geronzi», attacca Rampelli, puntando il dito contro uno dei nomi nuovi incoronati a sorpresa nella notte. Carmine Lamanda, ex dg di Capitalia, ora assessore al bilancio (c'entrerà nulla che Gianni Sammarco, coordinatore del Pdl, presente a via de Calboli, è anche l'avvocato di Geronzi?

ndr). «Voglio capire se con il sindaco siamo ancora sulla stessa lunghezza d'onda, a cominciare dal rapporto con i poteri forti». E dalle privatizzazioni delle aziende capitoline, affidati al nuovo titolare del bilancio: «Un conto è esternalizzare alcuni servizi, un conto è smontare i servizi pubblici per darli in mano privata».

Ecco, non proprio per titoli, quello che il deputato Rampelli, uno dei cosiddetti generali romani - non proprio uno che non conta nulla se anche il ministro Giorgia Meloni si definisce una "rampelliana" - dirà pubblicamente nella conferenza stampa da convocare per giovedì prossimo. Alla Camera. Ennesimo segnale che gli effetti della crisi capitolina, mal risolta con la formazione della nuova giunta, presto potrebbero abbattersi sulle aule del parlamento, dove, tra una proposta di legge sul trasferimento della Consob a Milano, e qualche dilazione al piano di rientro dal debito

**Le "pagelle" del sindaco «Cutrufo lo avrei già sostituito, con Bordoni un sacco di problemi...»**

già pronta per il milleproroghe, si decideranno gran parti delle sorti romane.

Sarà un caso ma ieri mentre Umberto Croppi, il più titolato degli esclusi dalla giunta Alemanno, convocava alla Camera la sua conferenza stampa d'addio, al senato Stefano De Lillo, a nome del fratello Fabio-assessore defenestrato, chiamava a raccolta i giornalisti, per minacciare la riscossa.

L'odore della sconfitta. Umberto Croppi, da ex assessore alla Cultura di Alemanno, lo chiama così. Non vuole che gli resti attaccato addosso - dice - ora che il sindaco ha deciso di sacrificare la sua testa sull'altare delle correnti di maggioranza. Per questo motivo «da vero cattolico» - spiega - preferisce usare la «pietas». E però alla conferenza stampa di addio convocata in una sala stampa della Camera affollatissima, l'ex spin doctor di Alemanno si presenta circondato dallo stato maggiore di Futuro e Libertà (dalla direttrice del Secolo d'Italia Flavia Perina al coordinatore di Fli Adolfo Urso) e con un trionfo di attestati di stima che vanno da Pietro Ingrao a Dante Ferretti, che se non sono una vendetta dicono che la sconfitta è altrove. ♦

→ **Finalmente** di fronte ai pm, dopo anni di richieste di estradizione al Brasile, non ha risposto  
→ **Già condannato** a 18 anni per la morte dei fratelli Mattei, prescritta la pena è tornato in Italia

# Rogo di Primavalle 38 anni dopo Lollo va in Procura e resta muto

**Davanti alla Procura, il sit-in di ultradestra. «Diamo il benvenuto a un assassino». Ma con i magistrati l'ex esponente di Potere Operaio si è avvalso della facoltà di non rispondere sui fatti accaduti il 16 aprile 1973.**

**ANGELA CAMUSO**

ROMA

Sono corsi a dare il benvenuto, così hanno detto, «a un infame assassino». Perché quella italiana «è una giustizia vergognosa, perché ammazziamo e siamo liberi, è una vergogna». Perché «la memoria non si prescrive». E quindi lui, Achille Lollo, l'ex leader di potere operaio condannato per il rogo di Primavalle, «resta un assassino», anche se «l'ingiustizia italiana» lo rende libero.

Così, ieri mattina, un gruppo di militanti di estrema destra appartenenti ai movimenti "Noi Oltre", "La Destra" e "Gioventù Italiana" hanno presidiato, per oltre due ore, gli ingressi degli uffici giudiziari di piazza Adriana, presso la procura generale, dove il pm Luca Tesaroli ha interrogato Lollo in qualità di testimone, essendo questi già stato condannato, in contumacia, a 18 anni di carcere per la morte dei fratelli Virgilio e Stefano Mattei, 22 e 10 anni, figli dell'allora segretario della sezione locale dell'Msi, che persero la vita nell'incendio appiccato nella notte del 16 aprile '73 da Lollo e altri due compagni di quei terribili anni di piombo, Manlio Grillo, residente in Nicaragua e Marino Clavo, ancora irreperibile. I tre, inizialmente imputati per strage, subirono infine una condanna definitiva per omicidio preterintenzionale che tuttavia nei fatti mai scontarono, perché se Clavo si diede alla latitanza, Grillo e Lollo si rifugiarono in Sudamerica. Per quest'ultimo,

un lungo periodo vissuto da uomo libero in Brasile, grazie all'esito negativo delle richieste di estradizione, fino a quando, qualche mese fa, con la pena ormai prescritta, Lollo ha deciso di tornare a Roma.

L'interesse degli inquirenti ad ascoltare Lollo è legato a un'intervista che l'ex leader di potere operaio rilasciò dal Brasile, anni fa, al Corriere della Sera. Sul rogo di Primavalle, Lollo tirò in ballo altre tre persone: Elisabetta Lecco, Diana Perrone e Paolo Gaeta, successivamente iscritte nel registro degli indagati per strage senza che però sia stato mai possibile approfondire la questione. Perché da anni la Procura di Roma tenta,

## Gli interrogativi In un'intervista rilasciata dal Brasile aveva fatto altri nomi

invano, di interrogare Lollo in merito. Ma ieri è stata delusa ogni aspettativa. Col pm Luca Tesaroli, che ora valuterà le prossime mosse, Lollo, assistito dall'avvocato Tommaso Mancini, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Tuttavia, il verbale è stato secretato e questo significa che gli inquirenti intendono andare avanti. Grazie al lavoro sotto traccia del Ros dei carabinieri, infatti, alcune verifiche avrebbero prodotto elementi utili al proseguo delle indagini.

Il silenzio di Lollo davanti al pm ha lasciato sdegnato Giampaolo Mattei. «Lollo gioca con la verità», ha detto il fratello delle due vittime, che già alla vigilia dell'interrogatorio aveva sottolineato: «Non ci interessa la galera, nemmeno un giorno, ciò che ci preme è la verità, nel rogo di Primavalle come anche in altre questioni degli anni di piombo. È importante che vengano fatti i nomi dei veri responsabili». ♦



Achille Lollo, l'ex esponente di Potere Operaio, davanti alla Procura Generale

## IL CASO

### Metodo Boffo al Tg1? «Segnale» anonimo contro membro Cdr

Brutto clima nella redazione del Tg1. La settimana scorsa una «manina anonima» ha affisso sulla bacheca a Saxa Rubra un ritaglio da *Repubblica* nel quale era evidenziato il passaggio sul coinvolgimento nell'inchiesta sul rogo di Primavalle di Paolo Gaeta, fratello di Alessandro, membro del Cdr del Tg1. Subito si sono aggiunte decine di messaggi di solidarietà al giornalista. Il comitato di redazione in un comunicato ha denuncia-

to il caso: «È partito il "metodo Boffo" anche al Tg1? È un avvertimento mafioso?». Fra i messaggi di solidarietà con Alessandro Gaeta anche uno di Monica Maggioni, sottoscritto da altri dirigenti del tg. Sul caso, uscito dalle mura della redazione, ci ha inzuppato il pane *Il Giornale*, che ieri in un box ha fatto la morale ai «sindacalisti del Tg1, insinuano senza metodo»: il ritaglio era di *Repubblica*, «altro che "metodo Boffo", semmai "medoto Mauro"». Il Cdr ne ha parlato al direttore Minzolini. Nessuna risposta, neppure sulle critiche al modo in cui il Tg1 ha parlato del caso Ruby, glissando sulle intercettazioni. **N.L.**





# Un'idea regalo? Facciamo tre.

Acquista, a solo 100€, la confezione esclusiva de l'Unità. All'interno, un codice unico ti dà diritto ad un abbonamento annuale valido su web, iPad, iPhone.

Non solo: in regalo troverai anche un buono spesa di 25€ da utilizzare su lafeltrinelli.it e 25€ di traffico mobile Tiscali.

**77% sconto** sul prezzo in edicola

+

**25€ regalo**

per acquisti su  
la Feltrinelli 

**25€ regalo**

traffico mobile  
tiscali:

**SOLO NEI PUNTI VENDITA**

la Feltrinelli



→ **L'opposizione** entra nell'esecutivo. Ma nei posti chiave restano i ministri di Ben Ali

→ **Le promesse** Annunciata la liberazione dei detenuti politici: «Garantiremo la libertà»

# Via al governo di unità

## La «svolta» delude la Tunisia

Entrano nel nuovo governo in Tunisia i tre leader dei partiti dell'opposizione tollerata dal regime, un blogger, un avvocato, ma nei sei ministeri più pesanti restano personaggi della classe dirigente di Ben Ali.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Bocca amara per il nuovo governo di transizione e di unità nazionale annunciato ieri a Tunisi. I ministeri chiave restano saldamente in mano a chi li aveva, cioè agli esponenti più in vista del partito-stato del presidente deposedo, il Raggruppamento Costituzionale Democratico che ancora esprime anche il presidente ad interim e il primo ministro. In mattinata un corteo pacifico di circa un migliaio di giovani che chiedeva la messa al bando dell'Rcd come «partito della dittatura», è stato disperso dalle forze di sicurezza con spari in aria, idranti e lacrimogeni. L'amarezza è molta anche per Moncef Marzouki, il più rappresentativo esponente della dissidenza che proprio ieri ha annunciato la sua volontà di presentarsi alle prossime presidenziali. Ha definito il nuovo esecutivo annunciato dal premier Mohamed Ghannouchi «una pagliacciata» e una «falsa apertura». «I tunisini -ha concluso Marzouki- dopo 90 morti e quattro settimane di rivoluzione meritavano qualcosa di meglio di un governo che di unità ha solo il nome».

### GLI STESSI VOLTI

Nel governo, che è composto di 19 tra ministri e sottosegretari, entrano a far parte per la prima volta anche i tre capi dell'opposizione legale. Il fondatore del Partito democratico progressista Nejjib Chebbi avrà la reponsabilità dello Sviluppo regionale, Mustapha ben Jaafar a capo del Fronte democratico per il Lavoro e la Libertà avrà il dicastero della Salute, Ahmed Ibrahim segretario di Ettajdid dovrà vedersela



Una donna protesta il suo scontento al presidente ad interim Foued Mbazza e al premier Mohamed Ghannouchi

con il ministero dell'Istruzione e il delicato problema di un sistema scolastico capillare, gratis e obbligatorio tra i 6 e i 16 anni, che sforna 60mila diplomati l'anno ma spesso non molto preparati e al 60% disoccupati. Restano ancorati alla loro poltrona Kamel Morjane agli Esteri e Ahmed Friaa agli Interni, da dove curerà tutto il delicato percorso per arrivare alle prime elezioni libere. Anche Finanze e Difesa vanno rispettivamente a Mohammed Ridha Chaghroum e a Rida Qarira, dell'Rcd. Sembra perciò solo un «contentino» la nomina a sottosegretario allo Sport e alla Gioventù al blogger Slim Amamou, incarcerato dopo le prime manifestazioni. Ma il progressista Chebbi difende «il compromesso» e l'estraneità degli ex ministri riconfermati nella repressione della rivolta.

Si volta pagina in ogni caso. Il pre-

mier Ghannouchi annuncia una serie di strappi della cappa di censura e oppressione del ventennale. Annuncia la liberazione di tutti i prigionieri politici, la legalizzazione di tutti i partiti politici finora messi al bando, incluso il Partito comunista

### Il blogger della rivolta A Slim Amamou un ruolo nella nuova compagine governativa

dei lavoratori, troskista, di Ham Hammadi, un altro imprigionato, e quello islamista Ennahda che nell'89 ebbe il 14 per cento di voti, il cui leader Rachid Ghannouchi sta tornando dall'esilio a Londra per partecipare alla nuova fase politica del Paese. Ha annunciato inoltre la «to-

tale libertà di informazione» e la soppressione del ministero delle Comunicazioni, accusato dai media attivisti di essere in realtà un ministero «della Censura». Infine ha dato vita a due commissioni d'inchiesta, una sugli abusi e le uccisioni durante le proteste affidata a Taoufiq boudurban, ex presidente della Lega per i diritti umani, e l'altra sulla corruzione con in testa l'esperto Abdel Fattah Omar.

Il ministro dell'Interno Friaa ha fatto appello ieri sera a tutte le milizie in giro per le strade a deporre le armi in cambio dell'impunità. Forse non un meraviglioso inizio. Ma dopo la sconfitta nella notte dei pretoriani della Guardia presidenziale asserragliati nel loro quartier generale di Gammark, nei quartieri e nei villaggi si stavano costituendo comitati popolari di sorveglianza. ❖

Foto Epa-Ansa



**DITTATORI  
QUANTE LODI  
DALL'ITALIA**

**LA POLEMICA**

**Umberto De Giovannangeli**

Un ministro degli Esteri che indica Gheddafi come modello per il mondo arabo; modello di dialogo, di laicità... Una sottosegretaria (agli Esteri) che di fronte a un presidente (Ben Ali) che fugge dalla Tunisia con una tonnellata e mezza di oro, osserva: «Se fosse stato a Cagliari, l'Italia avrebbe dovuto accoglierlo. E se a qualcuno fosse venuto in mente di arrestarlo, sarebbe stata una sciocchezza. Non lo si poteva certo accusare di immigrazione clandestina». Il ministro è Franco Frattini, la sottosegretaria è Stefania Craxi. In queste mani è la politica estera dell'Italia. Nelle loro e in quelle del Cavaliere bunga bunga che dell'amicizia con Gheddafi, come con Ben Ali e Vladimir Putin, ne ha fatto vanto. Al *Corriere della Sera*, il titolare della Farnesina ripete, imperterrito, che «l'uscita di Ben Ali ha rallentato le tensioni, è stata una decisione saggia». Il capo di un regime che ha fatto della corruzione il suo tratto fondamentale, resta per Frattini un leader «saggio». E ai leader arabi che si trovano di fronte a un malessere sociale esplosivo e a una rivendicazione di diritti e libertà che rischia di fargli fare la fine di Ben Ali, Frattini dà un consiglio: prendere ad esempio Gheddafi. Al campione della peggiore realpolitik poco o nulla importa che le carceri libiche sono piene di oppositori politici. E ancor meno interessa che i lager libici dove sono detenuti, seviziati, centinaia di migranti africani, continuano a operare. Ciò che importa, per il ministro degli Esteri, è che, a suo dire, il Colonnello è un valido argine al fondamentalismo. Sul resto, il silenzio. Un silenzio pesante. Imbarazzante. La Libia dell'«amico Muammar» come esempio da seguire. Se un modello lo è, è il modello di quella «diplomazia degli affari» (pubblici e privati) tanto cara, e praticata, da Silvio Berlusconi. Gli affari e le pruderie sessuali... Perché, ricorda il Cavaliere, in fondo dell'esistenza del bunga bunga lui lo è venuto a sapere dal Colonnello. E l'ha subito messo in pratica. ♦



**Dimostranti a Tunisi** chiedono la messa al bando dell'Rcd, partito di Ben Ali

**Suicidi per protesta  
in tutto il mondo arabo  
Sette in due giorni**

**Sull'esempio del tunisino Mohamed Bouazizi a Sidi Bouzid cercano di immolarsi al Cairo, in Algeria e in Mauritania  
Manifestazioni contro il carovita anche in Oman e Yemen**

**Il caso**

**R. G.**  
rgonnelli@unita.it

Si cospargono il corpo di benzina e si danno fuoco. Ieri ci sono stati tre tentati suicidi di questo tipo, uno al Cairo davanti all'Assemblea del Popolo, un altro in Mauritania davanti al palazzo del Senato nella capitale Nouakchott e un terzo in Algeria, dove due giorni fa in quattro avevano già tentato lo stesso gesto e uno ci era riuscito. Sono dichiaratamente gesti di emulazione di Mohamed Bouazizi, il giovane tunisino che esattamente un mese da ieri si è tolto la vita nella cittadina di Sidi Bouzid per denunciare le sue condizioni di vita di precarietà assoluta. E ora che dalla sua estrema disperata protesta è scaturita la rivolta che ha deposto il potente Ben Ali, il fruttivendolo è diventato più di un martire, un eroe. E non soltanto per i tunisini. Amplificata dai canali satellitari *Al Jazeera* e *Al*

*Arabiya*, la rivoluzione nel «Paese dei gelsomini» ha avuto un'eco pervasiva in tutti i Paesi di lingua araba. Ieri persino nel retrivo sultanato dell'Oman un paio di centinaia di persone - e nello Yemen un migliaio di studenti tre giorni fa - hanno sfidato manganelli e fucili per dimostrare nelle strade della capitale con le stesse parole d'ordine che risuonavano nelle strade di Tunisi. Nella confinante Algeria, già interessata a dicembre da forti proteste contro i rincari dei generi prima necessità, le autorità stanno attuando un semi-stato d'assedio, secondo quanto denuncia *Radio Kalima* ritrasmessa da Radio Galère

**Rivolta, persi 1,6 miliardi di euro**

**Le settimane di protesta culminate con la fuga di Ben Ali sono costate alla Tunisia 1,6 miliardi di euro. A fare i conti della rivoluzione dei gelsomini ieri è stato il nuovo governo.**

di Marsiglia. Divieto di manifestare - per altro applicato di frequente - e arresti di sindacalisti, intellettuali e oppositori.

**Chi è il prossimo?**, titolava beffardamente ieri il quotidiano della sinistra francese *Libération* mettendo in prima pagina le foto di Mubarak d'Egitto, dell'anziano e malato Bouteflika d'Algeria, di Gheddafi in Libia, Assad II in Siria e Abdallah II in Giordania. In tutti questi Paesi secondo analisti non soltanto francesi i regimi sono in forte difficoltà. La maggioranza silenziosa delle loro popolazioni e soprattutto le giovani generazioni istruite e le classi sociali più toccate dalla crisi economica, potrebbero essere tentate di segui-

**Il nuovo eroe**

**Il gesto di Bouazizi è un martirio di denuncia, non offensivo**

**Il malessere**

**Le classi colpite dalla crisi e i giovani colti i soggetti più sensibili**

re l'esempio tunisino. E i leader sono preoccupati, in Giordania e Siria hanno intanto abbassato i prezzi degli alimentari di base. I Paesi occidentali hanno finora comodamente pensato che regimi non proprio democratici e corrotti fossero comunque buoni come per fare da argine ai terroristi di Al Qaeda e alle brame degli islamisti. E come scrive Florence Beaugé su *Le Monde* «l'11 settembre è stato una vera manna per Ben Ali - e i suoi simili ndr - perchè in nome della lotta al terrorismo ovunque sono state ridotte le libertà e giustificati arresti arbitrari». Nell'ombra degli aerei che hanno abbattuto le Torri gemelle, negli ultimi dieci anni, in Tunisia come negli altri Paesi nordafricani e medio-orientali i regimi hanno avuto carta bianca per repressioni e arraffamenti, le caste al potere non hanno dovuto neanche provare a redistribuire ricchezza e concedere diritti. Ora anche la Francia, antica colonizzatrice, comincia a rendersi conto che la modernizzazione della Tunisia ha imposto il cambiamento. Il ministro Alain Juppé ieri ha fatto autocritica: «Abbiamo sottovalutato l'esaasperazione e la dittatura in Tunisia». E Catherine Ashton, Alto rappresentante della politica estera europea, promette al nuovo governo «assistenza immediata per organizzare il processo elettorale e un sostegno duraturo verso una vera transizione democratica». ♦

→ **Terremoto politico** Il ministro della Difesa lodato da Netanyahu: «Ora il governo è più forte»

→ **Tre ministri** laburisti si dimettono dall'esecutivo: «Ora Yitzhak Rabin si rivolgerà nella tomba»

# Israele, scissione dei laburisti Barak fonda gruppo centrista

Dopo averlo condotto ai minimi storici, ora lo ha politicamente killerato: Ehud Barak, ministro della Difesa e leader del Labour israeliano, annuncia la sua uscita dal partito. In Israele è terremoto politico...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Come provare a uccidere un partito che ha fatto la storia di un Paese. Prima lo ha portato ai minimi storici. Poi lo ha ridotto a ruota di scorta di un governo dominato dalla destra oltranzista. Non soddisfatto, ora ha guidato una scissione. Il «piccolo Napoleone» ha colpito: il suo nome è Ehud Barak. L'oggetto della sua furia (politicamente) omicida: il Partito laburista israeliano. La giornata che terremota lo scenario politico d'Israele inizia con l'annuncio di Barak di essere uscito dal Labour, il partito di cui è segretario dal 2007. Il ministro della Difesa va alla guerra

## Livni all'attacco

La leader dell'opposizione chiede il voto anticipato

(politica) e comunica di aver fondato «Atzmaut» (Indipendenza), una nuova formazione politica.

### LA SFIDA

«Un partito che si colloca al centro e sarà sionista e democratico», dice Barak in conferenza stampa a Gerusalemme, spiegando che lasciano anche altri 4 deputati, tre dei quali ministri o sottosegretari (il vice ministro della Difesa Matan Vilnay, il ministro dell'Agricoltura Shalom Simchon, il vice ministro dell'Industria e del Lavoro Orit Noked e la deputata Einat Wilf). È l'inizio della resa dei conti. Nel governo, innanzitutto. Il primo a uscire allo scoperto è il ministro degli Affari sociali, Isaac Her-



Il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak

zog. «La pagliacciata di Barak è finita... Sono felice che Barak abbia capito la realtà e si sia dimesso dalla guida del Labour... È tempo di smettere di mentire a noi stessi e di uscire da questo governo che ci ha portato in una strada senza uscita e ci ha imposto Avigdor Lieberman», dichiara Herzog ai giornalisti subito dopo aver rassegnato le dimissioni da ministro. Herzog, figlio del defunto ex presidente israeliano

Chaim Herzog, si è candidato a guidare il Labour, ma non è ancora chiaro se emergeranno altri aspiranti. «Questo è un giorno di cambiamento positivo per il Partito laburista - afferma deciso Herzog - il ritiro di Barak permette al partito di rinnovarsi». Sulla strada delle dimissioni, Herzog viene subito seguito da Avishay Braverman, ministro per le Minoranze: «Il Labour non dipende da una persona, qualunque

essa sia. Questa crisi ci offre la possibilità di ricostruire un forte movimento», dice Braverman a *l'Unità*. «Ehud dimentica di aver messo il processo di pace in cima alla sua agenda - rincara la dose l'ex ministro per le Minoranze - Questo nuovo partito sarà, nella migliore delle ipotesi, un «Likud A» oppure un «Lieberman B»». Ma la presa di posizione politicamente più pesante è quella di Benjamin Ben Eliezer, mi-

Foto di Abir Sultan/Epa-Ansa



nistro dell'Industria e del Lavoro: «Yitzhak Rabin si sta rivoltando nella tomba», commenta Ben Eliezer, riferendosi al primo ministro assassinato che a lungo guidò il Partito laburista e di cui Barak era inizialmente sembrato l'erede politico. A festeggiare la performance di Barak è Benjamin «Bibi» Netanyahu. Una rottura totale, tanto più significativa se si pensa che Ben Eliezer in passato è stato egli stesso ministro della Difesa e ancor prima vice premier al fianco di Barak quando questi rimase alla testa dell'esecutivo fra il 1999 e il 2001.

#### BIBI FESTEGGIA

«Il governo è diventato oggi molto più forte». Così il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha lodato l'uscita dal partito laburista del suo ministro della Difesa. «Tutto il mondo sa ora, e i palestinesi lo sanno, che è questo il Governo che ci sarà nei prossimi anni e che è con questo Governo che si dovrà negoziare la pace - avverte Netanyahu - questo passo stabilizzerà il Governo e nel farlo speriamo rafforzerà il processo di pace». D'altro canto, rivelano fonti politiche bene informate, «Bibi» avreb-

#### L'ONU: STOP AGLI INSEDIAMENTI

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha chiesto ieri a Israele di congelare tutti gli insediamenti di coloni in Cisgiordania e a Gerusalemme Est.

be saputo in anticipo della mossa predisposta dal suo ministro della Difesa, e vi avrebbe acconsentito, assicurando il mantenimento degli incarichi ministeriali per i membri di «Atzmaut». Se tutti gli otto deputati laburisti che non hanno seguito Barak toglieranno l'appoggio al Governo, l'esecutivo di Netanyahu rimarrà con soli 66 voti sui 120 della Knesset. La leader dell'opposizione Tzipi Livni, alla guida del partito Kadima, ha accusato il Governo di aver perso legittimità e chiesto nuove elezioni. L'uscita dei ministri laburisti significa un deciso spostamento a destra della coalizione di governo, con il partito Likud di Netanyahu che sarà maggiormente esposto alle pressioni dei partiti più estremi come Yisrael Beiteinu del ministro degli Esteri Avigdor Lieberman e gli ultraortodossi dello Shas. Che ringraziano sentitamente il «piccolo Napoleone». ♦

→ **L'ex-banchiere svizzero** ha consegnato i file a Julian Assange  
→ **«Voglio che la gente** sappia come funzionano i paradisi fiscali»

## Duemila evasori off-shore A Wikileaks la lista di Elmer

**Duemila nomi di imprenditori, finanziari e politici di tutto il mondo, che esportavano soldi alle isole Cayman frodando il fisco. L'ex-banchiere Elmer ha consegnato la lista a Wikileaks, che presto deciderà se divulgarla.**

#### GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Julian Assange prende tempo. Lui e i suoi collaboratori impiegheranno almeno un paio di settimane per esaminare le informazioni contenute nei dischetti consegnatigli ieri da Rudolf Elmer, l'ex-banchiere svizzero deciso a rivelare al pubblico i segreti dell'illegalità off-shore. Se dai Cd emergeranno i gravi fatti scoperti e denunciati da Elmer, Wikileaks li divulgherà. E allora per duemila grandi evasori fiscali di tutto il mondo saranno dolori.

L'attesa che circondava la conferenza stampa ieri al Frontline Club di Londra, è andata dunque parzialmente delusa. Nessuna rivelazione per il momento. Elmer stesso preferisce che Assange e compagni facciano le loro verifiche. L'ex-banchiere ha partecipato all'incontro con i giornalisti ed ha raccontato l'esperienza fatta come direttore di filiale per una banca elvetica alle isole Cayman. «Ho iniziato a tirare la coda a quello che credevo fosse un topolino -ha dichiarato Elmer-. È venuto fuori un drago sputafuoco». Insomma, credeva di avere trovato qualche piccolo furtarello, e si è trovato in mano una frode di proporzioni colossali. «Media e governo hanno esercitato pressioni su me e sulla mia famiglia. Mi hanno anche offerto soldi e l'immunità per comprare il mio silenzio. Ma ho rifiutato. Ne va della mia coscienza».

Banchiere pentito. Pentito delle truffe che era chiamato ad avallare e favorire, Elmer si guadagna gli elogi di John Christensen, direttore dell'associazione «Tax Justice Network»: «Ci vuole un uomo molto coraggioso per gettare all'aria la carriera e fare quello che è giusto. Io ho lavorato per 13 anni in segreto a Jersey e posso dire che i racconti di



Foto di Facundo ARRIZABALAGA/Epa-Ansa

Il fondatore di Wikileaks, Julian Assange

#### IRAN

**«Sospesa impiccagione per Sakineh»  
Ma Teheran smentisce**

La magistratura iraniana ha smentito che la condanna a morte per impiccagione di Sakineh Mohammadi-Ashtiani sia stata sospesa. Lo ha riferito ieri l'agenzia Irna, gelando per l'ennesima volta le speranze per la donna iraniana condannata per l'omicidio del marito e per adulterio.

«Tutto resta come prima», ha detto il procuratore generale, Gholamhossein Mohseni-Ejei, citato dall'agenzia ufficiale Isna, aggiungendo che la Corte suprema si sta ancora occupando del caso. Malek Ajdar Sharifi, capo dell'apparato giudiziario della provincia dell'Azerbaigian dell'Est, dove la donna è incarcerata, ha detto che «le notizie date in proposito non sono vere», riferendosi alla presunta sospensione della sentenza di impiccagione di cui aveva dato notizia ieri mattinata l'agenzia Isna.

Secondo l'Isna, l'annuncio della sospensione era stato dato in una lettera della presidente della commissione Diritti umani del Parlamento, Zohreh Elahian, alla presidente brasiliana Dilma Rousseff.

Elmer sono credibili: il mondo della finanza off-shore è fatto di evasione fiscale, donazioni ai politici, insider trading. Da 13 a 20 mila miliardi di dollari sono ammassati nei paradisi fiscali. Si dice che il welfare non è più sostenibile in Occidente. Domandiamoci piuttosto dove è finita la ricchezza».

#### INAFFIDABILI ALCUNI MEDIA

Elmer spiega la decisione di consegnare a Wikileaks le informazioni in suo possesso per il desiderio di «far capire alla gente la vera natura delle operazioni bancarie off-shore». «Solo WikiLeaks mi ha aiutato quando ne avevo bisogno -dice Elmer-. La mia speranza è che la gente comune, l'uomo della strada, alla fine di questa vicenda arrivi a comprendere la natura della finanza off-shore, come funziona, e quali implicazioni abbia per i contribuenti. Mi sono fatto l'idea che i settori professionali ne siano già a conoscenza». Elmer conferma in un'intervista all'agenzia Ansa che fra i 2000 nomi ci sono 40 politici, ma evita di precisare se l'elenco comprenda personaggi di nazionalità italiana. E aggiunge di essersi rivolto al sito di Assange perché «di certi media non mi fido più». ♦

→ **Sopranominato Baby Doc** viveva esule in Francia ma era libero di muoversi

→ **Dal giorno del terremoto** il Paese caraibico è nel caos e di fatto senza un governo

# Haiti, una disgrazia dopo l'altra Dopo 25 anni torna il tiranno Duvalier

**Baby Doc, dittatore di Haiti in esilio da 25 anni, profitta del caos che regna nell'isola e ritorna in patria. Amnesty International: deve essere processato per violazione dei diritti umani.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Sugli haitiani si abbatte una disgrazia seconda solo al terremoto che devastò l'isola poco più di un anno fa. Jean Claude Duvalier, il dittatore che li aveva martoriati per anni e di cui erano riusciti finalmente a liberarsi nel 1986, ha rimesso piede in patria. Favorito dal caos che regna nel Paese dal giorno del sisma e da un collasso istituzionale drammaticamente evidenziato dal mancato svolgimento del secondo turno delle elezioni presidenziali, che era previsto per ieri.

«Sono tornato per dare un aiuto al mio Paese», ha dichiarato, senza illudersi che qualcuno gli credesse, l'uomo che i connazionali conoscono come Baby Doc. Un soprannome affibbiatogli per fare il paio con quello di Papa Doc, spettante al genitore, Francois Duvalier, che lo precedette nell'esercizio di un potere tirannico e sanguinario.

## LIBERO DI MUOVERSI

Se le informazioni diffuse dall'ambasciatore francese a Port-au-Prince corrispondono al vero, Baby Doc non è del tutto sicuro che l'aria di casa gli faccia bene. Altrimenti non avrebbe prenotato un volo di ritorno a Parigi per dopodomani. «Ha un biglietto per il 20 gennaio e spero che lo utilizzi», ha dichiarato il diplomatico, Didier Le Bret, non nascondendo l'irritazione per un arrivo inatteso e sgradito. «Ho informato immediatamente le autorità haitiane, che non ne erano al corrente», ha aggiunto l'ambasciatore.

Evidentemente imbarazzato per il ritorno a Haiti di una persona che da molti anni viveva esule in Francia, il rappresentante di Sarkozy ha giustificato la partenza



L'ex-dittatore Jean Claude Duvalier saluta all'arrivo a Port au Prince

## RUSSIA

### A Mosca ucciso un giovane reporter: «Finito a coltellate»

Un altro giornalista è stato ucciso ieri in circostanze sospette a Mosca. Gli investigatori della capitale russa stanno cercando di capire cosa si nasconde dietro la morte di Roman Inkiforov, redattore della compagnia Red Media. Secondo quanto comunicato dal rappresentante del comando del reparto investigativo di Mosca, Viktorja Zyplenkova, il corpo del giornalista venticinquenne ferito a morte da colpi di coltello è stato scoperto la scorsa domenica nella zona nord occidentale della città. «Gli inquirenti indagano in ogni direzione» ha sottolineato il funzionario all'agenzia Interfax. La compagnia per la quale lavorava il giornalista ucciso è specializzata nella creazione e vendita di format «basso» contenuto per televisioni satellitari e via cavo.

di Duvalier in base al fatto che in Francia «era libero di muoversi, aveva un permesso di soggiorno che veniva rinnovato ogni anno e che gli permetteva di stare in Francia o all'estero. È per questo che non c'è stata alcuna segnalazione quando ha lasciato Parigi per Guadalupe».

Baby Doc aveva ottenuto un passaporto diplomatico dalle autorità haitiane nel 2005 dopo la caduta e la cacciata di Jean-Bertrand Aristide, che gli era succeduto e che per qualche tempo aveva incarnato le speranze di redenzione del popolo haitiano, salvo poi miseramente deluderle.

## SITUAZIONE TESA

A Port-au-Prince le autorità fanno buon viso a cattivo gioco, sempre che non ci sia invece qualche complicità segreta degli attuali dirigenti con il clan rimasto fedele a Duvalier.

«Anche con un passaporto scaduto, un cittadino haitiano ha diritto

di rientrare in patria», dice una fonte del ministero degli Esteri del paese caraibico. Jean Max Bellerive, primo ministro di un governo di cui nessuno a Haiti avverte la presenza, fa il Ponzio Pilato: «Duvalier è un concittadino che rientra a casa, come ne ha diritto». Poi

### Ambasciatore francese «So che ha un biglietto aereo il 20 per Parigi Spero che lo utilizzi»

si concede un'ombra di dubbiosa preoccupazione: «Mi auguro solo che questo non complichino una situazione politica già tesa».

Amnesty International ricorda che «durante i 15 anni del suo potere la tortura sistematica e la violenza erano ampiamente diffuse nel paese. Per questo Amnesty chiede alle autorità haitiane di portare Baby Doc davanti ad un tribunale. ♦



- **Eurogruppo** ancora diviso sull'aumento della dotazione del fondo per i Paesi in difficoltà  
 → **Banca centrale europea:** cento parlamentari a sostegno a del governatore di Bankitalia

# Salva-Stati, i tedeschi frenano Appello per Draghi alla Bce

L'Eurogruppo ha aperto il "cantiere" per rafforzare il fondo anti-crisi, ma i tedeschi frenano. Appello di cento parlamentari di maggioranza e opposizione a sostegno della candidatura di Draghi alla presidenza Bce.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Ricchi contro poveri, Paesi disciplinati contro Paesi indebitati. Sulla richiesta di aumento della dotazione del fondo europeo salva-Stati i ministri Finanze dell'Eurozona restano divisi, con la Commissione Ue e la Bce a favore dell'aumento e la Germania contraria, insieme a pochi altri.

Con la riunione dell'Eurogruppo di ieri a Bruxelles, seguita oggi dall'Ecofin con i ministri dei 27, le discussioni sui salvataggi dei Paesi in difficoltà sono tornate al tavolo del negoziato. Ad aprire la stagione era stata la Commissione europea, che mercoledì aveva proposto l'aumento del fondo salva-Stati composto attualmente dai 440 miliardi di euro messi a disposizione dai Paesi dell'Euro, i 60 miliardi del bilancio dell'esecutivo comunitario e i 250 miliardi del Fondo monetario internazionale. A novembre per soccorrere l'Irlanda sono stati utilizzati solo 85 miliardi, una piccola percentuale del fondo, ma l'ipotesi di dover puntellare anche il Portogallo e soprattutto la Spagna preoccupa i responsabili europei. Dei 440 miliardi di euro infatti possono esserne effettivamente utilizzati solo 250, perché gli altri servono come garanzia, in modo da ottenere da parte delle agenzie di rating una valutazione con la tripla "A", cioè il massimo dell'affidabilità. Per questo, ha ribadito ieri mattina un portavoce della Commissione, entro il summit Ue del 4 febbraio «la capacità effettiva del fondo deve essere rafforzata e deve essere ampliata la sua attività», permettendogli gli acquisti dei titoli di Stato



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi

dei Paesi in difficoltà, che ad oggi continuano ad essere effettuati dalla Bce. «Non c'è alcun bisogno immediato di azione», ha replicato il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, «per il momento la rete di protezione messa in piedi

**La Germania detta legge**  
«Non c'è bisogno urgente di agire. La rete di protezione Ue tiene»

dalla Ue non appare sotto stress». Per i tedeschi altre misure di sicurezza non servirebbero, se si costringessero i Paesi indebitati a gestire i conti pubblici con più rigore. Una linea condivisa da altri Stati membri con i conti a posto che si preparano a fare blocco. Secondo fonti del Consiglio prima della riunione dell'Euro-

gruppo si è tenuta una riunione informale dei ministri di Germania, Francia, Lussemburgo, Finlandia, Austria e Olanda. In serata comunque il ministro delle Finanze olandese Jan Kees de Jager si è detto disponibile «a studiare» la possibilità di un aumento del fondo per fare in modo che «la totalità dei 750 miliardi di euro del meccanismo sia pronta per l'uso».

#### LA CANDIDATURA DI DRAGHI

Si inizia a scaldare intanto la campagna per la successione al vertice della Bce di Jean-Claude Trichet, il cui mandato scadrà il 31 ottobre. Il responsabile PD per le politiche europee, Sandro Gozi, ha inviato una lettera a Berlusconi per confermare il sostegno bipartisan alla candidatura dell'attuale governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. La lettera, firmata da più di cento parla-

#### IL CASO

### La banca cinese Icbc apre 5 filiali in Europa Una anche a Milano

La Cina crede nell'Europa. Magari la vede come un supermercato per acquisti di qualità, ma ci crede. E se anche l'euro è in difficoltà, va in suo soccorso. Una settimana fa Pechino ha annunciato di essere pronta ad investire 6 miliardi di euro in obbligazioni sovrane spagnole. Nei mesi scorsi ha comprato titoli pubblici e proprietà in Grecia, Irlanda e Portogallo. E ieri la Industrial and Commercial Bank of China (Icbc) ha annunciato l'apertura di cinque filiali in Europa: a Milano, Parigi, Amsterdam, Madrid e Bruxelles. Salgono così a 9 i Paesi in cui Icbc è presente, affiancando le piazze di Francoforte, Londra e Mosca, con Lussemburgo che diventa quartier generale. Icbc è la prima banca al mondo per capitalizzazione (213,5 miliardi di dollari) e la prima per profitti (19,07 mld dollari nei primi 9 mesi 2010).

mentari di maggioranza e di opposizione, chiede al Premier di «prendere tutte le iniziative necessarie per sostenere la candidatura del nostro Governatore alla Presidenza della Banca Centrale Europea» che sarebbe «una garanzia per il futuro dell'Europa oltre che essere un motivo di orgoglio per il nostro Paese».

Draghi dovrà vedersela, tra gli altri, con il candidato tedesco, l'attuale governatore della Bundesbank, Alex Weber, e a fare la differenza dovrà essere la capacità negoziale del nostro Governo. Negli ultimi due anni però l'Esecutivo italiano si è fatto soffiare tutte le cariche di rilievo assegnate a Bruxelles, da quella di Presidente dell'Europarlamento a quella di ministro degli Esteri Ue, e in questi giorni la Bce non sembra essere in cima ai pensieri di Berlusconi. ♦

→ **Senato** A giorni la definizione di un'unica proposta di legge. In tutto sono 5, una dell'Idv  
→ **Dalla Cisl** segnali di chiusura verso il documento approvato sabato scorso dalla Cgil

# Rappresentanza sindacale, il Pd accelera in Parlamento

Prende forma la discussione sulla riforma della rappresentanza. Dalla Cisl segnali di chiusura sul documento Cgil. Il Pd verso una sintesi tra le 4 proposte depositate tra Camera e Senato, dove c'è anche il disegno Idv.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

La risposta della Cisl non s'è fatta attendere: «La proposta della Cgil su democrazia e rappresentanza sembra più mirata alla soluzione di un problema interno di organizzazione che a trovare una base proficua per un accordo interconfederale, di cui la Cisl conferma la opportunità ed urgenza». Chiude così la segreteria della confederazione guidata da Raffaele Bonanni dopo la lettera della Cgil inviata ieri a Cisl e Uil, con cui si chiedeva di intervenire sulla proposta di riforma della rappresentanza sindacale approvata al direttivo di sabato. Ma intanto anche la politica tenta l'accelerazione. Il Pd sta lavorando in Senato per unificare le sue proposte in materia, quella che ha come primo firmatario Paolo Nerozzi e quella di Pietro Ichino, e già settimana prossima potrebbe presentare il documento definitivo di sintesi. Ricomporre le fratture esplose con la vicenda Fiat e con un accordo Mirafiori che, a bocce ferme, lascia fuori dalla fabbrica la Fiom Cgil, ovvero uno dei sindacati più rappresentativi, diventa urgente. Tanto più che, alla richiesta della Fiom di riaprire la trattativa dopo un referendum che di fatto spacca il Lingotto in due, Fim e Uilm non sembra intendano dare seguito.

Come dice Cesare Damiano, parlamentare Pd nonché promotore di una legge depositata alla Camera nel febbraio 2009, «la politica deve aiutare una definizione delle regole tra le parti sociali». Il messaggio per il Pd è chiaro: «Apra un cantiere che unifichi le proposte - dice Damiano - ne definisca una di sintesi che rece-



## Oggi il giudice decide sui licenziamenti alla Fiat di Melfi

È attesa per oggi la decisione del Tribunale di Melfi sul ricorso presentato dalla Fiat contro il decreto di reintegro nel posto di lavoro a favore di tre operai della Sata (Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli,

nella foto durante la protesta, in luglio, successiva al licenziamento). Nello scorso agosto la Fiat è stata condannata per attività antisindacale e i licenziamenti illegittimi. Oggi la Fiom terrà un presidio davanti al tribunale.

pisca anche i contenuti del documento unitario Cgil, Cisl e Uil del 2008, di cui sia Bersani il primo firmatario». Anche Nerozzi, ex Cgil, spinge per un intervento politico: «Una legge di sostegno e di inquadramento ci deve essere - dice - Ma non tutti la pensano così: molti vorrebbero che di rappresentanza e rappresentatività se ne occupasse solo il sindacato».

### SOGLIE

La proposta Damiano non è poi molto dissimile dall'altra depositata alla Camera già nel 2008 a nome Bellanova, e analoga anche a quella approvata dalla Cgil: soglia di sbarramento al 5% minimo per la presentazione delle liste nei luoghi di lavoro, possibilità di promuovere referendum tra i lavoratori (la proposta Cgil prevede anche la richiesta di verifica di mandato a concludere la trattativa), soglia del 51% di rappresentatività per la validità

dei contratti, calcolato tra il dato associativo (gli iscritti) e il dato elettorale, o soglia del 60% se si calcola solo il dato elettorale. In questo caso,

### Damiano

«L'accordo Fiat apre una ferita che va sanata. La politica intervenga»

### Mirafiori

Con nessuna delle iniziative presentate la Fiom rimarrebbe fuori

se i sindacati firmatari di un accordo raggiungono almeno il 51%, non è previsto obbligatoriamente un referendum. Il meccanismo è lo stesso che regola per legge il pubblico impiego. Inoltre, la proposta disciplina in

materia di consultazione dei lavoratori, le cui regole devono essere definite entro sei mesi, a meno di non voler far intervenire d'ufficio, con decreto, il ministro del Lavoro.

La proposta Nerozzi al Senato ricalca quella Damiano, ed è depositata insieme a quella di Ichino, che tra i co-firmatari registra anche i senatori Bonino, Chiti, Morando, Marino per citarne alcuni, e che si rifà in tema di rappresentanza allo Statuto dei lavoratori del 1970: la possibilità di rappresentanza viene data alle organizzazioni in proporzione ai consensi ottenuti nelle elezioni periodiche. Quanto alle modalità di elezioni, ogni sindacato sarebbe libero di decidere come meglio crede. Sempre al Senato, dal novembre del 2010 c'è poi un'altra proposta, stavolta firmata da Giuliana Carlino, la capogruppo dell'Italia dei Valori alla commissione lavori. E recepisce in sostanza



**IL CASO**

**Le intese di Mirafiori e Pomigliano a base del contratto per l'auto**

■ Gli accordi sul rilancio degli stabilimenti Fiat di Pomigliano e Mirafiori potrebbero a breve essere presi a modello per mettere a punto una disciplina specifica per l'intero settore auto: da lunedì prossimo Federmeccanica e sindacati torneranno a discutere di una normativa specifica per il settore dell'auto (nel tentativo di far ritornare nel perimetro della Confindustria gli stabilimenti Fiat che ne usciranno con le newco) ed è probabile che la base saranno gli accordi di Pomigliano e Mirafiori. E se Giuseppe Farina (Fim) ritiene sia «naturale» che siano simili, Roberto di Maulo (Fismic) dice che vale l'accordo di Pomigliano. Il leader della Fiom ha parlato di «errore» e di condizioni «inaccettabili» e ha chiesto agli altri sindacati di «fermarsi».

la proposta fatta dalla Fiom: c'è anche in questo caso una soglia minima al 5% per considerare rappresentativo un sindacato, e l'indicazione di sottoporre a referendum qualsiasi accordo siglato tra sindacato e aziende.

Un fatto è certo: se una qualsiasi di queste proposte fosse legge, la Fiom non sarebbe fuori da Mirafiori, nessuna prevede di estromettere un sindacato già dichiarato rappresentativo solo perché non firmatario di un accordo con l'azienda. «Poiché l'accordo Fiat apre una ferita - riprende Damiano - si tratta di ripristinare il diritto per tutti i sindacati di restare nel luogo di lavoro, anche se non firmatari e purché abbiano almeno il 5%».

Un fiorire di documenti che ha pure un corollario: le proposte pd, sempre alla Camera, in materia di partecipazione, di elezione e modalità di lavoro del comitato di sorveglianza all'interno delle aziende. ♦

→ **Scade domenica** il termine per impugnare i contratti a termine

→ **Fammoni (Cgil):** «Sanatoria a rovescio». 150mila lavoratori coinvolti

**Precari, solo sette giorni per presentare i ricorsi**

**Tempi strettissimi per chi ha un contratto a termine scaduto e vuole impugnarlo perché ritiene sia viziato da irregolarità. Passati i 60 giorni previsti dal collegato lavoro si perde ogni diritto. La Cgil: le nostre sedi sono aperte.**

**MARCO TEDESCHI**

ROMA  
economia@unita.it

Conto alla rovescia per i precari con contratto a termine scaduto per poter presentare ricorso contro il datore di lavoro nel caso ritengano di aver subito un'ingiustizia. Scade infatti domenica 23 gennaio il termine fissato dal collegato lavoro per poter impugnare il licenziamento e passata questa data si perderà definitivamente ogni diritto per tutto il periodo retroattivo. Gli interessati sono tra i 100 e i 150mila secondo la Cgil che ha contrastato la norma fin dalla sua approvazione, due mesi fa, definendola, non a caso, «legge tagliola».

**IL SILENZIO DEL GOVERNO**

È una vera e propria controriforma del diritto e del processo del lavoro - torna a dire il segretario confederale Fulvio Fammoni - ma è soprattutto una norma, quella dei 60 giorni, che colpisce i lavoratori precari che attendono un eventuale rinnovo». Una norma «sbagliata e ingiusta, con vizi di costituzionalità», a cui si aggiunge

la gravità della retroattività che, accanto alla brevità del tempo a disposizione (60 giorni dall'entrata in vigore) avrebbe richiesto una campagna per informare gli interessati, per portarli a fare una scelta consapevole tanto più che chi è precario subisce già molti condizionamenti. Invece nulla. Silente il governo, molto impegnato a tener testa alle Ruby di turno.

A giudizio della Cgil, la norma «crea una disparità fortissima anche perché, in questa maniera, si equipara la conclusione di un contratto temporaneo ad un licenziamento». Qu-

nat ai tempi strettissimi, determineranno «una sanatoria al rovescio, perché tanti precari non verranno a sapere in tempo che i termini sono cambiati», ma anche un'impennata del contenzioso, «cioè l'esatto contrario di quanto il governo dichiara di voler perseguire» con l'allargamento del ricorso all'arbitrato. «Il governo avrebbe dovuto sentire l'obbligo di informare i lavoratori, anche attraverso l'uso della pubblicità istituzionale, eppure non ha fatto nulla», denuncia Fammoni, ed è anche per questo che tutte le sedi della confederazione stanno lavorando per dare consulenza e tutela a chi è interessato registrando al momento «già migliaia di richieste di informazione e di soccorso giunte».

Alla fine di questa settimana, al termine della scadenza per decidere l'impugnativa, «forniremo i primi dati - annuncia il dirigente sindacale - sapendo che anche altri sindacati e associazioni stanno predisponendo i ricorsi».

Sull'intero collegato lavoro, il sindacato di Corso d'Italia sta predisponendo «una memoria su principali vizi di incostituzionalità della legge». Se si ritiene ci siano irregolarità, i contratti vanno contestati per iscritto entro domenica: si può fare anche con una lettera che interrompa i termini di legge e in questo si guadagnano 270 giorni per andare davanti al giudice. ♦

**LA PROPOSTA**

**Fillea e Flai, una legge contro il caporalato: diventi reato penale**

■ Il caporalato un reato penale. Questo l'obiettivo di una proposta di legge predisposta dalle categorie Cgil degli edili e dell'agricoltura, Fillea e Flai, che sarà presentata lunedì prossimo nell'ambito della campagna «Stopcaporalato». «Attualmente - spiegano Flai e Fillea - questo crimine, diffuso in agricoltura e in edilizia e in cui sono coinvolti centinaia di migliaia di lavoratori, soprattutto migranti ridotti in schiavitù, viene punito con una sanzione amministrativa di appena cinquanta euro».

Ci mancherai tanto, burbero, testardo, generoso e dolce

**IVO**

Forse avevi ragione tu quando dicevi «era meglio quando c'era Togliatti».

Norma, Valeriano, Giancarlo, Anna e la tua cara moglie Jolanda

Carlo e Sandra Sargentoni sono vicini a Norma e famiglia per la perdita del caro papà

**IVO**

Pietro Spataro ricorda con nostalgia

**ADRIANO GUERRA**

che da acuto e intelligente giornalista de "l'Unità" è sempre stato uno di noi.

Bruno Ugolini ricorda con affetto

**ADRIANO GUERRA**

suo primo amico e maestro a "l'Unità" di Milano negli anni 60, accanto a Marchetti, Aldomoreschi, Pizzigoni.

L'ufficio stampa e il dipartimento della Comunicazione del Partito Democratico si stringono a Chiara Rinaldini per la perdita della cara

**MAMMA**

In questo momento di grande dolore siamo vicini, con affetto, a Chiara e alla sua famiglia.

Concita De Gregorio con tutta la redazione è vicina a Chiara Rinaldini in questo momento digrande tristezza per la perdita della

**MAMMA**

Giovanni Maria Bellu si unisce al dolore di Chiara Rinaldini e della sua famiglia in questo triste momento della mancanza della

**MAMMA**

Chiara Geloni e la redazione di Youdem abbracciano Chiara Rinaldini nel triste momento del distacco dalla sua

**MAMMA**

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: **02.30901290**  
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30  
Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Il testo** emendato oggi in Commissione bicamerale dopo le critiche di opposizione e comuni  
→ **Previste** risorse "riparatrici" dall'aliquota sugli affitti e dalle sanzioni sugli immobili fantasma

# Federalismo, tante città a rischio Il governo cerca qualche rimedio

La Lega ha fretta di arrivare in porto col federalismo fiscale ma per ora si naviga a vista in acque agitate. Oggi in Commissione bicamerale un testo emendato che cerca di recepire le critiche di opposizioni e comuni.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Inizia oggi il tour de force parlamentare, voluto a tutti i costi dalla Lega, che negli auspici del Carroccio dovrebbe portare al voto sull'agognata riforma del federalismo fiscale. Ma il condizionale è più che mai d'obbligo perché, al di là dei legittimi interrogativi sulla tenuta della maggioranza alla Camera, cammin facendo si va scoprendo che il provvedimento somiglia in varie parti più a una dichiarazione d'intenti che a una legge dello Stato, e questo perché non fa minimamente i conti con la situazione reale di molte casse comunali.

Così com'è, il testo manderebbe all'aria i bilanci di molte municipalità, per di più in modo assolutamente bipartisan, coinvolgendo tanti centri del Meridione ma anche molte città del Nord. Per questo i ministeri delle Riforme, della Semplificazione e dell'Economia hanno lavorato ieri fino a tarda sera per portare oggi in Commissione bicamerale una proposta di modifica del decreto attuativo sul fisco comunale capace di recepire richieste e indicazioni dei gruppi di opposizione, ma anche quelle emerse dal confronto con l'Anci.

«In attesa di vedere il decreto di Calderoli e di capire l'esatta portata delle proposte che verranno messe sul tavolo c'è la sensazione di trovarci di fronte ad una somma confusa di provvedimenti, di tutto un po'». A dichiararlo è stato in serata Davide Zoggia, responsabile degli enti locali del Pd, e nelle sue parole c'è un sentire largamente condiviso in merito alle proposte



Comuni in affanno con il federalismo fiscale

circolate sul federalismo fiscale. «Un taglio e cucito che non migliora le tante e troppe carenze della riforma, dettato da ragioni che sembrano avere poco a che fare con il federalismo in quanto tale, che invece è una cosa seria. Sarebbe bene - ha concluso - che si capisse che non ci troviamo al mercato».

Eppure, il testo emendato che il ministro Calderoli esibirà in Commissione assomiglierà probabilmente a quel che gli inglesi definiscono un "patchwork", ovvero una coperta fatta di tante pezze diverse - come la cedolare secca sugli affitti al 23%, con gettito per famiglie e comuni, piuttosto che la stretta sugli immobili fantasma - e comunque troppo corta. Sia come sia, l'appuntamento è alle 11 a San Macuto, ma già alle 9 il

ministro leghista incontrerà il presidente della commissione, Enrico La Loggia.

In particolare, nel nuovo testo dovrebbe essere confermata l'aliquota degli affitti a canone libero al 23%,

**Massima vigilanza**  
Giovedì fissato l'ufficio di presidenza Anci per valutare la situazione

e di questo gettito riscosso, il 3% sarà destinato in favore delle famiglie con figli, sotto forma di sgravi fiscali. Ed ancora, nelle casse dei comuni dovrebbero finire una quota delle risorse garantite con la cedolare secca; una quota (probabilmente del

20%) del gettito dell'imposta di registro e di bollo, delle imposte ipotecaria e catastale, nonché il 50% delle sanzioni sugli immobili "fantasma". Infine c'è l'aliquota dell'imu: l'imposta municipale unica che dovrebbe però essere quantificata dalla legge di stabilità.

Una sommatoria di misure la cui efficacia è naturalmente tutta da dimostrare. Per questo da parte dei comuni la vigilanza è ormai ai massimi livelli. Il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, ha già convocato per giovedì 20 gennaio l'ufficio di presidenza dell'associazione. Unico tema all'ordine del giorno, l'analisi dello schema di decreto legislativo sul federalismo municipale alla luce della riduzione dei trasferimenti di risorse finanziarie. ♦

Foto Ansa





# Autogol della Lega: con le nuove imposte il Nord ci rimette

Con il passaggio dall'Ici all'Im, dei 376 comuni con sindaco del Carroccio 209 subirebbero una perdita. Anche Varese e Monza

## L'analisi

G. CIVATI e E. M. RUFFINI

**N**on è stato ancora detto tutto sul federalismo fiscale che la Lega ha voluto introdurre in Italia. Dovrebbe essere un sistema in grado di mantenere al nord le risorse fiscali prodotte in quei territori; e poiché si presume che quei territori siano più ricchi di altri la promessa è che il federalismo renderà più ricchi i comuni del settentrione. Tutto questo almeno nella retorica dei leghisti. Ma non è proprio così.

La principale entrata tributaria dei comuni è oggi l'Ici, peraltro già falcidiata con la scelta di esentare le prime case dalla sua applicazione. Adesso si progetta di sostituirla con l'Imposta Municipale (Im) sul possesso, senza aver preventivamente calcolato i possibili effetti per le casse dei singoli comuni. Ci abbiamo provato noi.

Abbiamo supposto che il gettito della futura Im non debba essere superiore all'attuale gettito dell'Ici, per non violare il divieto di aumento della pressione fiscale contenuto nella legge delega. Ma non si può neppure immaginare che tale gettito possa essere inferiore, perché ciò sarebbe un nuovo e insostenibile taglio alle finanze locali.

Il passaggio successivo è stato quello di riportare il gettito dell'Ici del 2008 (ultimo dato reso disponibile dall'Istat) alle basi imponibili della nuova imposta, come risultano dai calcoli della Commissione Paritetica per l'Attuazione del Federalismo Fiscale (Copaff) rintracciabili sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In questo modo, è stato possibile ottenere le cosiddette aliquote di equilibrio, ovvero quelle che garantiscono alla parità di gettito fiscale.

A questo punto, per scoprire l'effetto sui singoli Comuni, è stato sufficiente applicare tali aliquote agli

imponibili dell'Im in ciascuno di essi; si ottiene così per ogni Municipio il gettito della nuova imposta che può essere confrontata con quello dell'Ici 2008, come risulta dai bilanci consuntivi disponibili sul sito del Ministero dell'Interno.

**La cosa singolare** è che, dei 376 comuni con sindaco leghista, ben 209, il 56%, subirebbero una perdita nel passaggio dall'Ici all'Im. Fra quelli virtualmente danneggiati vi sarebbero anzitutto alcuni capoluoghi di provincia come Varese (città natale di Maroni) e Monza, ma anche località particolarmente evocative per l'animo leghista, quali Cassano Magnago (il paese natale di Bossi) e Adro, più volte salito alla ribalta nazionale, da ultimo per la sua scuola a marchio celtico ed anche Pontida.

Allargando poi la ricerca anche ai Comuni non leghisti abbiamo scoperto che a rischio sono anche

tutti i capoluoghi di provincia della Lombardia con la sola eccezione di Milano e inclusa Bergamo, patria di Calderoli, il padre di questo strano federalismo fiscale.

La spiegazione di questi numeri sta nel fatto che il gettito complessivo a livello nazionale dell'Im sarà uguale a quello dell'Ici, ma nelle singole realtà, specialmente al nord, le basi imponibili sono distribuite molto diversamente da località a località (prime case, case locatate e immobili commerciali e altri immobili). In sostanza, sembra che non sia stata oggetto di sufficiente riflessione l'idea di dimezzare l'aliquota sulle case date in affitto e su tutti gli immobili utilizzati in attività di impresa, restringendo così l'applicazione dell'aliquota piena alle sole "secondarie" case. Così facendo, però, l'imposta risulta applicata in modo sbilanciato sui vari beni e rischia di generare fughe verso quelli esenti (con fittizie intestazioni di prime case a familiari,

## Numeri

**Viene il sospetto che siano ben lontani da quelli sperati**

ad esempio) o meno tassati, con ulteriori perdite di gettito.

In conclusione, l'idea sarebbe stata anche vincente, specialmente a fini elettorali, ma tra l'idea e la realtà c'è una differenza complessiva di qualche milione di euro in meno. È stato già detto altre volte che questo è un federalismo senza numeri; ora che alcuni numeri è possibile metterli, ci viene il sospetto che siano ben lontani da quelli sperati.

E sarebbe questo l'effetto della politica di due ministri della Lega che si occupano di federalismo fiscale? Chissà cosa ne penseranno ora i cugini della Lega. ♦

## CONSOB E TRASPARENZA

**Più trasparenza nella pubblicità dei bond bancari. Lo chiede la Consob soprattutto guardando alle obbligazioni estere con prospetto informativo «passaporto» secondo la normativa Ue.**

# Benzina, anche Shell e Q8 oltre quota 1,5 euro a litro

**Dopo IP, altre due compagnie** oltrepassano la soglia di 1,5 euro al litro per il prezzo della benzina. Sono Shell e Q8. Rincarare senza sosta, dunque così come le proteste dei consumatori contro l'inerzia del governo. «È vergognoso e inaccettabile che rimanga indifferente e continui a non intervenire»,

dicono Rosario Trefiletti di Federconsumatori e Elio Lannutti di Adu-sbef. E il Codacons calcola una stangata da 120 euro per le ricadute sui prezzi degli alimentari. Per contrastare le speculazioni, i consumatori sollecitano il governo a realizzare i punti contenuti nell'accordo con la filiera petrolifera. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO 1,3287

FTSE MIB  
21344,14  
-0,54%

ALL SHARE  
22027,95  
-0,53%

## FINMECCANICA

### Maxi contratto

**AgustaWestland, società del gruppo Finmeccanica, si è aggiudicata un contratto del valore di circa 570 milioni di sterline con il ministero della Difesa britannico.**

## SPAGNA

### Niente asta

**La Spagna ha cancellato un'asta di bond governativi a 10 e 15 anni, prevista per ieri, sostituendola con una vendita di titoli del debito pubblico con scadenza decennale a un pool di banche.**

## PRYSMIAN

### In Australia

**Prysmian realizzerà la nuova rete a banda larga in Australia: la società impiegherà cavi in fibra ottica a elevata tecnologia. Il contratto quinquennale ha un valore di 223 milioni di euro.**

## PETROLIO

### Più domanda

**L'Opec ha alzato le stime sulla domanda di petrolio per il 2011 alla luce del ritmo della ripresa dell'economia mondiale. L'organizzazione prevede che la domanda salga dell'1,43%, ovvero di 1,23 milioni di barili al giorno.**

## DE CECCO

### Pasta record

**Il gruppo alimentare De Cecco, noto soprattutto per la pasta, archivia un 2010 da record, con un aumento del 13,5% del fatturato (347 milioni di euro) e del 32,4% dell'utile operativo (40,2 milioni di euro).**

## AIRBUS

### Affari in Usa

**Airbus ha ricevuto un ordine per sessanta velivoli A320 dalla compagnia aerea low cost statunitense Virgin America. Il valore della commessa è di 5 miliardi di dollari, pari a 3,8 miliardi di euro.**

# Multimedia

INFORMATICA  
& ELETTRONICA  
DI CONSUMO

## Gli smartphone per ogni esigenza vanno alla conquista del mercato

Nel 2011 si assisterà ad una diffusione capillare dei telefoni "intelligenti", sempre più potenti e versatili  
Daniele De Grandis, manager HTC: «Un settore dinamico dove conta l'esperienza d'uso dell'utente»

### La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**O**rmai ci si abitua rapidamente a tutto, eppure è difficile non stupirsi di fronte all'incredibile evoluzione vissuta dai telefoni nell'arco di una decina d'anni. Da terminali per la comunicazione a raffinati e tascabili pc ambulanti con una spiccata predisposizione all'utilizzo multimediale. Stiamo naturalmente parlando degli esemplari più "intelligenti", gli smartphone, peraltro destinati a divenire la parte più importante del mercato dei cellulari, sia in termini di diffusione che, soprattutto, di fatturato.

«Adesso è facile dirlo, ma per noi di HTC, sin dalla fondazione nel 1997, il core business sono sempre stati gli smartphone, settore nel quale abbiamo sviluppato le nostre capacità di ricerca ed innovazione per creare prodotti in grado di rispondere a tutte le esigenze degli utenti, secondo una precisa filosofia aziendale». A parlare è Daniele De Grandis, direttore esecutivo per tutto il Sud Europa di un'azienda in forte espansione, poiché il colosso nato a Taiwan è ormai il quarto produttore di smartphone a livello mondiale, vicino al raddoppio del suo fatturato nel 2010.

Un dinamismo che si ripropone sul territorio italiano, dove il marchio HTC è uno dei più presenti nella filiera distributiva. «Il mercato degli smartphone - dice De Grandis - sta crescendo molto velocemente e al suo interno ci sono molte aziende in grado di proporre



HTC è uno dei maggiori produttori mondiali di telefoni, specializzato nel settore più evoluto, quello degli smartphone

### Il prodotto

#### Desire HD, maxi display per prestazioni elevate

HTC Desire HD è uno degli smartphone più evoluti attualmente sul mercato con particolare predisposizione alla riproduzione multimediale in virtù del display da 4,3" e del suono virtuale Dolby Mobile SRS. Modellato in un unico blocco di alluminio, il device è il primo ad essere equipaggiato con il processore da 1 GHz Qualcomm 8255 Snapdragon, che assicura velocità ed elevate prestazioni. Fra le altre caratteristiche hardware, la fotocamera da 8 Mp e la capacità di riprendere video HD con risoluzione 720p.

Basato su sistema operativo Android 2.2, il Desire HD offre l'interfac-



Lo smartphone HTC Desire HD

cia utente HTC Sense che permette di ordinare le funzionalità così da avere tutte le informazioni più importanti in primo piano. Nella dotazione software alcune funzionalità esclusive come HTC Locations, per avere subito a disposizione la cartografia richiesta, nonché un lettore di e-book che supporta il negozio online di Kobo.

grandi innovazioni, ed è proprio la vivacità del settore che ha permesso di cambiar pelle in poco tempo a questi dispositivi rendendoli gli apparecchi multitasking che oggi conosciamo».

Evoluzione tecnologica ma anche un diverso approccio: «Negli ultimi anni il focus della ricerca si è spostato dalla domanda, "Cosa può fare il tuo telefono cellulare?", su un altro quesito, "Cosa vuoi che faccia il tuo telefono cellulare?". Questo spostamento ha portato al centro dell'attenzione l'utente finale e la sua esperienza d'uso. Per questo HTC continuerà il lavoro di personalizzazione iniziato con HTC Sense e HTC Sense.com. Quest'ultima è la nuova piattaforma che permette di gestire il proprio apparecchio direttamente dal pc, garantendo costante accesso ai dati e la possibilità di bloccarlo in caso di furto o smarri-



**Cambio della guardia al vertice AMD**

**AMMINISTRATORE** ■ Dirk Meyer ha dato le dimissioni dalla guida di AMD ed il colosso dei processori è ora alla ricerca di un nuovo amministratore delegato.

**Web, centro sicurezza per la famiglia**

**GOOGLE** ■ All'indirizzo [www.google.it/sicurezza-famiglia](http://www.google.it/sicurezza-famiglia) una serie di suggerimenti ai genitori su come tutelare la sicurezza dei figli su Internet.

**Subito.it: online beni per 63 miliardi**

**RADDOPPIO** ■ Più che raddoppiato, fino a raggiungere 63 miliardi, l'ammontare degli annunci di vendita pubblicati sul sito Subito.it nel 2010.

mento. L'obiettivo è quello di offrire un dispositivo sempre più conforme alle singole necessità, siano esse tecnologiche o anche estetiche».

**Un altro cambiamento** molto importante avvenuto soprattutto nel corso dell'ultimo anno è la crescente abitudine di condividere foto e video attraverso i social network. «Un fenomeno - spiega De Grandis -, che ha incrementato la produzione e il consumo di contenuti multimediali attraverso, appunto, dispositivi portatili come gli smartphone. Una tendenza che ci indica anche le trasformazioni del prossimo futuro, con dispositivi dotati di schermi sempre più ampi, fotocamere più potenti e raffinati sistemi per la riproduzione audio, quali Dolby Mobile e SRS. Un cammino nel quale HTC fa da battistrada con modelli come il Desire HD o l'HD7».

Se puntare con forza verso la multimedialità è esigenza ormai condi-

**Fenomeno rilevante**

«Dai social network più contenuti multimediali sui dispositivi portatili»

visa da tutti i principali player del mercato, più controverso è il discorso sui sistemi operativi. «Al momento HTC propone una gamma completa di smartphone, sia con piattaforma Windows Phone 7 che Android, e questo perché siamo convinti che si tratti di sistemi operativi in grado di fornire all'utente finale due esperienze d'uso profondamente differenti. Non vogliamo quindi costringere i nostri clienti a fare delle rinunce, per cui, come detto, i modelli principali sono disponibili sia con Phone 7 che Android».

Infine, uno sguardo all'anno appena iniziato: «Non possiamo ancora rivelare la nostra roadmap 2011, che sarà comunque piena di sorprese. Del resto c'è già stata l'anticipazione del Consumer Electronic Show di Las Vegas, terminato pochi giorni fa, dove relativamente al mercato americano HTC ha mostrato una vasta gamma di apparecchi già compatibili con la connettività 4G in forte sviluppo negli Usa».

**FTTH Conference 2011**  
9-10 February 2011, Milan, Italy  
[www.ftthconference.eu](http://www.ftthconference.eu)



Il manifesto della "FTTH Conference" dedicata allo sviluppo delle reti in fibra ottica

# L'Italia cerca di risalire sul treno per la fibra

Il 9 e 10 febbraio si svolgerà a Milano la "FTTH Conference" per fare il punto sulla diffusione delle reti ottiche in Europa

**L'evento**

Una storia italiana, si potrebbe dire, se non fosse per l'ambito europeo dell'importante convegno, "FTTH Conference" che Milano si appresta ad ospitare il 9 e 10 febbraio. FTTH sta per "Fibre to the Home", ed indica che l'argomento principe della due giorni sarà lo stato dell'arte e le relative prospettive delle velocissime reti in fibra ottica nel vecchio continente. Tante storie nazionali ad intrecciarsi, dove la nostra è purtroppo italiana non solo per indicazione geografica ma anche per il modo "alla rovescia" in cui si è sviluppata. Partito addirittura in anticipo rispetto agli altri paesi per merito di iniziative private nelle grandi città, Fastweb in primis, lo sviluppo della fibra si è poi arrestato tanto che ci siamo visti superati nelle graduatorie di penetrazione della nuova tecnologia da molte altre nazioni, come mostrato impietosamente dai grafici mostrati ieri nella conferenza stampa di presentazione del prossimo evento milanese.

**Ma perché la diffusione** della fibra è così importante? Qui, per una

volta, non ci sono opinioni divergenti poiché i benefici sono enormi e di tutta evidenza. In pratica, i microscopici cavi ottici permettono di veicolare enormi quantità di dati digitali nelle case e negli uffici ad una velocità enormemente superiore a quella dei cavi in rame attualmente in uso nella stragrande maggioranza dei casi. Quest'ultima è l'ormai vetusta rete telefonica gestita dalla Telecom che fa anche da architrave per la fruizione di Internet attraverso l'Adsl.

Navigazione sul Web e download di file in tempi rapidissimi, visione di film ed eventi in streaming con la qualità dell'Alta Definizione, Telelavoro, videoconferenze..., sono fra le molte attività che garantisce una rete capace di viaggiare a 100 Mbit al secondo in entrata e in uscita. Si tratta delle prestazioni tipiche di un collegamento in fibra ottica, a fronte dei 20 Mbit attualmente offerti dalle connessioni Adsl più efficienti, peraltro disponibili solo in alcune zone del paese (prevalentemente i centri urbani) e spesso da dividere con gli altri utenti del servizio che si trovano nelle vicinanze. «L'Europa - è stato ricordato - ha un obiettivo, quello di portare la fibra alla metà della popolazione entro il 2020». Un progetto che per l'Italia sembra però una scommessa ad alto rischio. **M.V.**

# Apple, Steve Jobs lascia di nuovo il lavoro per i problemi di salute

Può una grande azienda perdere in poche ore svariati miliardi di dollari in Borsa alla notizia di una malattia del proprio amministratore delegato? Difficile, considerata la divisione di responsabilità nelle multinazionali, ma non impossibile se l'azienda in questione si chiama Apple ed il suo patron è quindi Steve Jobs. Lo storico leader della "Mela", già alle prese nel recente passato con gravi problemi fisici, ha comunicato ieri di aver preso una pausa malattia per «concentrarsi sul suo stato di salute». Apple ha comunque precisato che Jobs rimane in carica come Ceo, l'equivalente del nostro amministratore delegato, del gruppo di Cupertino. La Borsa, come detto, non ha affatto apprezzato, con il titolo che a Francoforte ha subito perso oltre il 6%.

In una email inviata ai dipen-

**Reazione immediata**  
Il titolo del colosso di Cupertino subito penalizzato in Borsa

denti della Apple, Jobs scrive: «Ho chiesto a Tim Cook (il direttore operativo, ndr) di prendere la responsabilità di tutte le operazioni a carattere quotidiano della Apple. Ho grandissima fiducia nel fatto che Tim e il resto del management esecutivo farà un lavoro eccezionale nel mettere in opera gli eccitanti piani previsti per il 2011». Il patron conclude affermando: «Amo così tanto la Apple e spero di tornare appena possibile. Nel frattempo, la mia famiglia e me stesso apprezzeranno un profondo rispetto della nostra privacy». «Padre» di apparecchi dallo straordinario successo commerciale, come l'iPod, l'iPhone e l'iPad, Jobs aveva già dovuto prendere un periodo di congedo dal gennaio al luglio del 2009 durante il quale aveva subito un trapianto di fegato. Un anno prima aveva annunciato di aver sconfitto un cancro per il quale aveva colpito al pancreas. ❖

## HEREAFTER

# L'esorcismo di Clint è la ricerca stelle & strisce di una certezza sull'aldilà

**Polemiche** L'ultimo film di Eastwood non merita affatto la stramba battaglia critica che si è ingaggiata tra sostenitori e detrattori: in realtà, nonostante la levigata maestria, si tratta semplicemente di una consolatoria rimozione dell'angoscia e della paura della morte



Autore classico Clint Eastwood sul set di «Hereafter»





**GOFFREDO FOFI**  
CRITICO

**S**ul film di Clint Eastwood *Hereafter* si è assistito a una stramba battaglia critica tra sostenitori e denigratori, a una discussione che il film non mi sembra affatto meritare. Lungo una carriera ormai impressionante, segnata da almeno due capolavori, *Gli spietati* e *Mystic River*, che non a caso figurano come i più «cattivi» dei suoi film, gli unici davvero critici nei confronti delle basi della società americana, Eastwood si è affermato come l'unico grande erede della tradizione hollywoodiana migliore.

Quale tradizione, però? e che senso ha ancora questa tradizione nel cinema contemporaneo? La tradizione è quella ormai morta degli autori che sapevano lavorare con materiali altrui, adattandovisi, ma segnandoli con i propri caratteri, e cioè con la forza della loro regia, che sapevano imprimere a quei materiali un marchio personale anche quando il regista non si sentivano particolarmente coinvolti nell'impresa loro affidata. Ogni regista doveva però rispondere, anche per il tramite dell'auto-censura e delle censure, quando non li avesse condivisi, a due imperativi ben chiari: il primo, una morale basilarmente conformista, che non si scostasse mai troppo, anzi che ne restasse dentro, i canoni della morale che possiamo chiamare «a stelle e strisce», e il secondo l'obbligo della cassetta, del successo, del guadagno. Questo valeva per i grandi artigiani, così come per gli artisti veri anche se camuffati da artigiani dentro la grande macchina hollywoodiana, quali John Ford, Alfred Hitchcock, Fritz Lang, Howard Hawks, per esempio, e una ventina di altri nomi di maggiore o minor peso.

**Ai pilastri dell'ideologia** americanista Eastwood è sempre rimasto fedele, compreso quello dell'individualismo nel senso del culto del successo, e in questo senso il suo film più «americano» a me pare *Million Dollar Baby*, che ho sinceramente detestato così come detesto questo *Hereafter*. Il paradosso era che lì Eastwood raccontava la storia di una «perdente» – uno dei milioni di «perdenti» americani e mondiali – particolarmente ottusa, che insisteva fino a morirne nell'inseguimento balordo del «sogno americano» del successo, dell'arrivare. Arrivare dove? La corsa dei topi, diceva un tale, è alla base della antropologia Usa... e il «sogno» si realizza, negli Usa come altrove ma negli Usa forse più chiaramente che altrove, solo per chi parte molto avvantaggiato, per chi è più spudorato di tutti, e occasionalmente, raramente, per qualche geniaccio che ha qualità nettamente superiori alle normali. Pochissimi alla fine «emergono», pochissimi sono «gli eletti»; le masse non ce la fanno e si arrangiano come possono (come la cinica famiglia della «million dollar baby» che frega lo stato e vive di contributi,

ma che ha le idee molto più chiare della ottusa baby su come funziona il mondo e funziona il capitalismo) o crollano e finiscono nell'immondizia.

**Qui l'ambizione** del regista è addirittura quella di parlare del tema dei temi, del mistero della morte e del «cosa c'è dopo la vita» attraverso tre storie parallele che alla fine si incrociano. Eastwood ha molto diligentemente illustrato una sceneggiatura altrui, di uno dei soliti furbetti che manipolano idee ricevute e hanno fiuto per ciò di cui il pubblico secondo loro ha bisogno, e lo ha fatto con la levigata maestria che è da tempo sua e che molto ci affascina perché d'altri tempi, cioè «classica», perché rifiuta i modi e i tic, le astuzie e le facilità, il pathos fasullo, l'umanesimo idiota e gli effetti speciali del cinema oggi dominante (così spesso disgustoso, per chi ha ancora un po' di palato e ama il buon cinema, le sue rare buone narrazioni «all'antica» o i suoi sforzi di rinnovarsi stando nel proprio tempo in modo intelligente e non conformista).

A tratti nel film di Eastwood si cita superficialmente Dickens ma senza nessuna convinzione, e il succo è ancora una volta consolatorio. È ancora una volta un esorcismo della paura della morte. Agli americani (e per estensione al mondo contemporaneo desaccralizzato, dove chi crede in Dio usa spesso il proprio Dio come arma di aggressione o di difesa verso chi ha un Dio diverso) non basta evidentemente il «di qua» e si amerebbe credere che ci sia anche un «di là». Quasi tutti hanno

(abbiamo) perduto ogni fiducia nell'esistenza del paradiso e dell'inferno e nella possibilità di venir puniti o premiati per ciò che si è stati e che si è fatto in vita, ma il problema della fine, del limite, della perdita e della scomparsa di tutto, del precipizio nella non-coscienza e nel nulla, rimane tuttavia, e crea angoscia, in alcuni più e in alcuni meno, e sollecita le questioni fondamentali. Ma nel film non sono quelle sul senso da dare alla propria vita, di questo non si parla affatto. Il languido happy end di *Hereafter* esalta solo l'incontro tra chi crede che dopo la morte qualcosa resta, e se non ci sono né inferno né purgatori né paradiso c'è però il limbo, e nella nebbia si è ombre ancora sensibili, e ancora, grazie a persone dotate di sensibilità eccezionali, finanche la possibilità di comunicare con i viventi. Gli americani, e non solo loro, nonostante il loro stile di vita veda il sacro solo come rimozione (che può anche esplodere) o come addomesticamento e riduzione della sensibilità a opera della massima droga che è il mercato, non vogliono rinunciare a niente, e pretendono anche una qualche sicurezza sull'aldilà, e l'idea che con la morte tutto possa finire non gli garba affatto.

E non è che aver affrontato la morte e il mistero – perfino, nel caso della ragazza, secondo l'esperienza di Lazzaro di un passaggio nel mondo dei morti che così spesso ha inquietato gli artisti – renda i protagonisti migliori degli altri in mezzo ai quali si confondo-

no, non è che il contatto con i morti e con la morte li spinga a dare un senso al loro passaggio sulla terra. È estraneo ai due protagonisti adulti del film l'approccio dell'angoscia che deriva dalla perdita della persona amata, dalla «perdita della presenza» nella «crisi del cordoglio», che solo il personaggio bambino avverte, fin troppo rapidamente consolato dalle dichiarazioni del sensitivo. (A parte certi grandi film del passato, perlopiù «nordici», di Dreyer, Bergman, Murnau, Tarkovskij, e forse il Fellini di *E la nave va*, è il cinema horror ad avere esplorato in modi alcune volte infinitamente più coraggiosi il tema che Eastwood ha affrontato con poco acume e con banale laicismo, e con loro un film serissimo di Truffaut che è il solo che mi viene da contrapporre a questo di Eastwood, *La camera verde*, che aveva però alle spalle un bellissimo racconto di Henry James.)

La struttura di *Hereafter* somiglia in definitiva a quella di *Incontri ravvicinati* di Spielberg, il magnate-farabutto che investe nel cinema, un regista che pensavo lontano da Eastwood, e questo accostamento a me dice molto, lega i due registi nello stesso sistema anche se Eastwood è un autore «classico» e Spielberg un mercante «post-moderno». ♦

## Il dibattito

**Un film che ha diviso la critica: capolavoro o furbata?**

**Di certo c'è solo che «Hereafter», l'ultimo film di Clint Eastwood, ha diviso buona parte della critica e suscitato non poche discussioni, con autorevoli articolese di segno opposto a campeggiare sui maggiori giornali, divise tra chi lo ritenuto una profonda riflessione sull'incontro con la morte ed una furba favola consolatoria, piena di buonismo assolutorio. Per la verità, a noi de l'Unità la pellicola è piaciuta assai, come testimoniano gli articoli di Alberto Crespi e l'intervista al regista che lo stesso è riuscito ad ottenere. Nondimeno, il dibattito (no, il dibattito no!) esiste e merita di essere seguito, a maggior ragione se una delle voci è quella di Goffredo Fofi, il cui pensiero al riguardo è pubblicato qui a fianco. D'altronde, è vero pure che il peggior destino di un film sia quello di lasciare indifferente: comunque la si veda, sicuramente «Hereafter» non appartiene a quest'ultima categoria. Buona lettura a tutti.**

«GRAN TORINO»

## Fassino «copia» Clint

«Gran Torino. Piero Fassino sindaco». È lo slogan per la campagna elettorale a candidato sindaco. Sì, proprio come il film «Gran Torino» ispirato ad un'auto prodotta negli Usa negli anni '60-70,

## ALL'INDICE

- **L'amministratore veneto** vuole bandire le opere degli scrittori che firmarono per Battisti
- **Michela Murgia** Dire cosa si può leggere è «l'anticamera mortuaria della libertà di espressione»

# Il sogno nero dell'assessore una catasta di libri da bruciare

L'assessore Speranzon annuncia censura sugli autori che firmarono per Battisti: chi ha idee diverse dalle sue è proscritto. Per lui la libertà di pensiero non esiste e scambia la cultura per propaganda.

**MICHELA MURCIA**

SCRITTRICE

Nel circuito bibliotecario del Veneto il *Mein Kampf* di Adolf Hitler è disponibile al prestito in ventisei copie, di cui una nella biblioteca dell'Istituto Storico della Resistenza di Belluno. Nessuno si è mai sognato di chiederne la rimozione, o di obiettare che i soldi pubblici non devono servire a comprare le opere di un dittatore colpevole di genocidio. Se qualcuno si permettesse di proporre l'epurazione di quel noiosissimo libro, io mi opporrei con tutti i mezzi a mia disposizione, perché l'autonomia di pensiero delle persone si costruisce legittimando la libertà di espressione anche delle idee che consideriamo più aberranti e che preferiremmo non sentire esprimere, dato che conosciamo le conseguenze. Non è dello stesso avviso l'assessore Speranzon. Per questo signore le persone che hanno idee che lui non condivide non devono avere lo spazio per dirle, e le loro opere, anche se parlano di tutt'altro, devono essere censurate dalle pubbliche biblioteche, perché i soldi pubblici nel mondo che lui immagina di rappresentare non possono servire a dare visibilità a chi ha idee diverse da quelle di chi governa.

**SCENARI ALLA BRADBURY**

La proposta di epurare i libri degli autori che nel 2004 hanno firmato l'appello per la scarcerazione di Cesare Battisti evoca scenari vicini al romanzo *Fahrenheit 451*, ma Ray



**Libri al rogo** «Scultura d'ombra. Fuoco, fumo, fuliggine» di Claudio Parmiggiani (2002)



Bradbury in confronto alla realtà auspicata da Speranzon era un ottimista. Quando descriveva i roghi dei libri, lo scrittore ipotizzava almeno l'esistenza delle persone-libro, straordinari lettori disposti a mandare a memoria in segreto i testi bruciati per salvarli dal completo oblio. Non so se nella provincia di Venezia ci siano persone disposte a diventare libri viventi per dovere civile, ma so che ne servirebbero davvero molte per mandare a memoria le opere di quasi cinquanta autori, gente come Tiziano Scarpa, Loredana Lipperini, Daniel Pennac, Wu Ming, Sandrone Dazieri, Valerio Vangelisti, Giuseppe Genna, Carla Benedetti e decine di altri elencati nella lista di proscrizione stabilita dall'assessore.

Quel che appare più grave è il fatto che la censura ideologica annunciata da Speranzon venga esercitata non sui contenuti delle opere di questi autori - cosa che sarebbe comunque inaccettabile in un paese libero dove nelle biblioteche civiche è disponibile, e deve restarlo, anche l'autobiografia di Erik Priebke - ma sull'esercizio pubblico della loro opinione di cittadini, condivisibile o meno non ha qui nessuna importanza. Accettare oggi che i libri di que-

### Le minacce

«Gravi perché esercitate non sui contenuti ma sulle opinioni»

sti autori vengano censurati dal circuito bibliotecario con la scusa che i soldi di tutti non vanno usati per dar spazio ai «difensori di un assassino» sarebbe come permettere domani che il dipendente di un comune venga licenziato con la scusa che i fondi di tutti non devono garantire lo stipendio a persone che hanno idee sgradite alla maggioranza dei contribuenti. Non minimizzerei quella di Speranzon come una posizione solitaria; l'idea che i soldi pubblici vadano usati come un biscottino che il potere può lanciare al cane più obbediente rispecchia la visione di molte persone incapaci di distinguere la cultura dalla propaganda; è grave che questa prospettiva si traduca in forme di pressione ai bibliotecari sotto forma di velata minaccia alla loro autonomia. L'idea che chi governa abbia il diritto di indicare per sua simpatia cosa non dobbiamo leggere e quali autori non possiamo incontrare nelle nostre biblioteche, oltre ad essere paternalistico e punitivo, è l'anticamera mortuaria di ogni

## LA CENSURA DEL DISSENSO

**FUORI  
LISTA**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



Sul «caso Battisti» - sia l'uomo che la vicenda - abbiamo posizioni differenti, ma quello che stanno cercando di fare con questa lista di proscrizione è veramente una porcata ed è pura censura del dissenso. Io non sono uno dei firmatari dell'appello pro Battisti ma sono disponibile ad appoggiare comunque qualunque iniziativa condivisibile nel contrastare questa squalida operazione da dittatura stupida. ♦

libertà di espressione.

Da scrittrice non accetterò inviti da parte di chi discriminerà per ragioni ideologiche anche un solo nome di quella lista, e da lettrice voglio vivere in un paese in cui le biblioteche abbiano il *Mein Kampf*, i diari di Mussolini veri o falsi che siano, le memorie di Priebke, quelle del mostro di Marcinelle, quelle di Pietro Maso e quelle di Josef Fritzl, se esistono. Voglio leggere il libro di ogni assassino che abbia scritto un libro, e anche di chi lo ha difeso. E questi libri voglio scegliere di leggerli proprio perché i loro autori hanno compiuto azioni che mi ripugnano e proprio perché le loro idee offendono l'idea di mondo in cui mi riconosco. Figuriamoci se vorrei essere privata della libertà di scegliere libri scritti da persone oneste come Scarpa, Balestrini, Lipperini o Pennac, rei solo di non compiacere le idee dell'assessore. L'esperienza del Campiello mi ha regalato uno scorcio sul Veneto e sulla sua concezione di cultura che non somiglia in nessun modo a quella espressa da Speranzon nelle sue esternazioni pubbliche. Sono certa che i primi a osteggiarla in loco saranno i lettori, gli utenti delle biblioteche e i bibliotecari minacciati nella loro autonomia. ♦

## In rete l'allarme dei Wu Ming e la presidente della Provincia di Venezia sconfessa Speranzon

Tra gli scrittori, gli artisti, gli intellettuali che firmarono l'appello per Cesare Battisti Daniel Pennac, Nanni Balestrini e anche il direttore della Mostra del cinema di Venezia Marco Müller.

**VALERIA TRIGO**

ROMA  
culture@unita.it

Via dalle biblioteche civiche di Venezia e provincia i libri degli scrittori che nel 2004 firmarono un appello al governo francese per la scarcerazione di Cesare Battisti. L'assessore alla cultura della Provincia di Venezia, Raffaele Speranzon (An), rispolvera l'Indice e vuole che i bibliotecari eliminino dagli scaffali i titoli degli autori e non promuovano le loro opere. Chi non accetterà il diktat «se ne assumerà la responsabilità», ha dichiarato Speranzon, orgoglioso censore. Ecco fatto, a questo nostro medioevo politico e civile mancava ancora il rogo...

La lista di proscrizione è lunghissima: furono 2200 le persone e gli intellettuali che all'epoca aderirono all'appello che chiedeva di non estradare Battisti. Nel testo, in cui veniva sottolineata la dissociazione dalla logica del terrore, veniva ricordato che a Battisti era stato concesso asilo politico in Francia solo dopo che un magistrato francese ebbe vagliato le «prove a suo carico», e le ebbe giudi-

cate contraddittorie e «degne di una giustizia militare». Tanti gli scrittori che aderirono, tra i quali Daniel Pennac, Fred Vargas, Giorgio Agamben, Aldo Nove, Tiziano Scarpa, Wu Ming, Nanni Balestrini, Helena Janeczek, Vauro, Massimo Carlotto, Pino Cacucci, Valerio Evangelisti, Sandrone Dazieri, Loredana Lipperini, Marco Philopat, Gianfranco Manfredi, Beppe Sebaste, Laura Grimaldi, Antonio Moresco e un allora sconosciuto Roberto Saviano (che nel 2009 però ritirò la firma). Firmò anche il direttore della Mostra del cinema di Venezia Marco Müller: che farà Speranzon, si incatenerà davanti al red carpet? Darà fuoco al Palazzo del Cinema?

Così, dal sito dei Wu Ming ([www.wumingfoundation.com/giap/?p=2572](http://www.wumingfoundation.com/giap/?p=2572)), è partito ieri un «contro» appello, rivolto a editori, amministratori, politici, lettori e all'Associazione Italiana Biblioteche. Reagite, chiede il collettivo bolognese, perché con queste intimidazioni «si intende affermare il principio secondo cui sarebbe perfettamente normale applicare un filtro morale, selezionando i libri in base ai comportamenti degli autori e alla loro aderenza ideologica e politica al volere delle maggioranze di governo».

All'appello dei Wu Ming hanno aderito il presidente del Centro per il libro Gian Arturo Ferrari («Non sono assolutamente d'accordo con Speranzon. I libri sono i libri e hanno diritto a stare dove stanno, in certa misura sono anche indipendenti dai propri autori») e l'editor della Marsilio Jacopo De Michelis. Una Libreria Rinascita di Roma ha immediatamente creato un nuovo settore «libri al rogo» promuovendo uno sconto del 20% sui titoli degli autori «sgraditi».

Intanto la Presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto, ospite di *Fahrenheit*, Radio3, ha sconfessato pubblicamente il suo assessore: «Qualora Speranzon presentasse la sua proposta in giunta, sappia che la Provincia di Venezia non la sosterrà. Le biblioteche sono un luogo libero». ♦

### ALLA LIBRERIA RINASCITA

La Libreria Rinascita di via Savoia 30, a Roma, ha creato un nuovo settore «libri al rogo» scontati del 20%, su tutti i titoli degli autori sgraditi a Speranzon.

### AI LETTORI

Per motivi di spazio oggi «Zona critica», la consueta rubrica di Angelo Guglielmi, non può uscire. La troverete sul giornale di domani

## E L'AMERICA È LONTANA



**Trionfo** Jesse Eisenberg in una scena di «The Social Network» di David Fincher



**Controverso** Colin Firth e Helena Bonham Carter in «Il discorso del re»

→ **Assegnati** i prestigiosi premi della stampa estera negli Usa considerati il viatico degli Oscar

→ **L'accusa** di un membro contro i suoi colleghi: si sono fatti pagare per favorire «The Tourist»

# Golden Globes: vince Facebook L'Italia a secco, via alle polemiche

Una campagna anonima che accusa Re Giorgio VI di antisemitismo minaccia l'Oscar per Colin Firth, vincitore di un Golden Globe per l'interpretazione del sovrano in «Il discorso del re».

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unitait

*The Social Network* fa il pieno. L'Italia resta a bocca asciutta. Scoppia la polemica e la magistratura indaga. Sembra di essere da noi e invece siamo a Los Angeles dove l'altra notte sono stati asse-

gnati i Golden Globes 2011, i prestigiosi premi dei giornalisti dell'Hollywood Foreign Press Association (i critici stranieri), da sempre considerati viatico per l'Oscar, le cui nomination si sapranno a giorni.

Il film di David Fincher sulla nascita di Facebook, tra i favoriti, ha infatti confermato le aspettative: quattro statuette vinte per il miglior film drammatico, quella per il miglior regista, per il miglior sceneggiatore Aaron Sorkin e per la migliore colonna sonora. L'Italia, invece, è stata battuta dalla Danimarca nella corsa al premio per il miglior film in lingua straniera. *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino è stato sorpas-

sato da *Un mondo migliore* di Susanne Bier, con buona pace per l'italica polemica scatenata fra Guadagnino e Paolo Virzì, per la scelta di *La prima cosa bella* alla corsa agli Oscar.

## Belpaese

«Io sono l'amore» di Guadagnino battuto da «Un mondo migliore»

Ricky Gervais, che ha presentato la serata, ha definito quella per il miglior film straniero «una categoria che agli americani non potrebbe interessare di meno». Ma tant'è.

## SUSSURRI E GRIDA

Le polemiche, infatti, non sono solo italiane. A finire nell'occhio del ciclone è la stessa Hollywood Foreign Press Association: un ex collaboratore dell'associazione, Michael Russell, ha denunciato i membri perché a suo dire colpevoli di accettare denaro e premi da produttori e studios in cambio di voti. Sarebbe questa, secondo l'accusatore, la ragione del successo di *The Tourist*, film apprezzato dalla stampa straniera - Johnny Depp ha ottenuto la candidatura nella categoria miglior attore brillante, sconfitto però da Paul Giamatti interprete di *La versione di Barney* - ma bocciato al botteghino.





**Miglior straniero** Una scena di «In a Better World» di Susanne Bier

Sul caso ora indaga la magistratura. Nel frattempo minacce anonime addensano ombre sulla possibile candidatura all'Oscar dell'attore Colin Firth, vincitore di un Golden Globe nei panni di Re Giorgio VI in *Il discorso del re*. Email anonime inviate ai membri dell'Academy accusano il sovrano, padre della regina Elisabetta, di essere antisemita: si sostiene che il re si adoperò attivamente per bloccare gli sforzi degli ebrei in fuga dalla Germania di stabilirsi in Palestina, un territorio allora controllato dalla Gran Bretagna. Molti membri dell'Academy appartengono a famiglie ebraiche scappate dall'Europa negli anni del Nazismo e quindi una tale accusa potrebbe scoraggiare il loro voto a favore dell'attore britannico.

Completa il «palmarès» la statuetta assegnata a Natalie Portman, come miglior attrice drammatica in *Black Swan*, il thriller psicologico di Darren Aronofsky già premiato a Venezia e che all'attrice è fruttato addirittura un matrimonio: sul set ha conosciuto il coreografo Benjamin Millepied, ora suo compagno di vita e padre del futuro bambino di cui è in dolce attesa. I Golden Globes per i migliori attori drammatici non protagonisti sono andati a Christian Bale e Melissa Leo, entrambi

per il dramma sul mondo della boxe, *The Fighter*. Nella categoria commedia ha trionfato il film indipendente *I ragazzi stanno bene*, di Lisa Cholodenko, che ha visto Annette Bening vincere come migliore attrice brillante, battendo anche la sua costar Julianne Moore, anche lei candidata nella stessa categoria. I membri dell'Hollywood Foreign Press Association, al contrario di quanto accade nella notte degli Oscar, assegnano premi anche ai protagonisti del piccolo schermo. In questo caso a trionfare è stato il telefilm *Glee*, che ha vinto come migliore serie brillante, mentre due dei suoi attori, Jane Lynch e Chris Colfer, hanno ottenuto le statuette per gli attori non protagonisti. Fra le serie drammatiche, vittoria del progetto HBO *Boardwalk Empire*, che ha visto vincere anche il protagonista, Steve Biscemi, a cui è andato il globo d'oro per il migliore attore drammatico.

Ora l'attesa è tutta rivolta alla lunga notte delle stelle che si svolgerà il prossimo 27 febbraio. Mentre tra poco più di una settimana saranno rese note le candidature dei concorrenti agli Oscar. E chissà se allora le polemiche si saranno stemperate. ♦



**Fabrizio Gifuni** in «Na specie de cadavere lunghissimo»

## Pasolini dalla scena al dibattito: le sue profezie ancora dividono

**Uno spettacolo di Fabrizio Gifuni dedicato a PPP, sulle sue pagine polemiste, sui versi friulani. Segue dibattito: cosa avrebbe detto oggi della deriva italiana? Cosa avrebbe detto dei tagli alla cultura?**

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

Non c'è niente da fare: Pasolini fa sempre discutere. Non c'è un altro autore italiano del '900 su cui l'attenzione, e la tensione, sia altrettanto alta. Pasolini lo si ama, lo si odia, lo si approva, lo si contesta. Suscita sentimenti contrastanti e polarizzati. Sia sul piano della valutazione letteraria sia su quello, per così dire, della condivisione ideologica.

Lo si è visto, ancora una volta, domenica pomeriggio al Teatro Franco Parenti di Milano, in un dibattito a cui hanno partecipato Marco Belpoliti, Carla Benedetti, Giorgio Galli e Fabrizio Gifuni. La tavola rotonda ha seguito lo spettacolo di Gifuni, dal titolo *Na specie de cadavere lunghissimo*, in scena al Parenti fino a domenica prossima. Uno spettacolo basato sulla prosa di Pasolini polemica, sui versi friulani, su un poemetto di Giorgio Somalvico incentrato sulla sfuggente figura di Pino Pelosi, il «ragazzo di vita» unico condannato per l'omicidio dello scrittore nel '75 (anche se sulla questione della morte permangono fitte ombre). Idea di Gifuni, che da attore tiene magistralmente la scena per un'ora e mezza, e regia di Giuseppe Bertolucci.

La discussione, si diceva. A dir poco, movimentata. Lo spettacolo di Gifuni viene riproposto in questi giorni

al Parenti nell'ambito di una rassegna intitolata «Teatro che scotta»: il teatro che ha a che fare con l'attualità, e in particolare con quella, appunto, più scottante. Proprio questo è stato il punto di partenza del dibattito. Che cosa avrebbe detto oggi Pasolini su un Paese ogni giorno sempre più alla deriva come l'Italia governata (?) da Berlusconi? E dei pesanti tagli alla cultura, al cinema, al teatro, alla scuola, all'università? Forse altro non è che la continua realizzazione di quell'abbruttimento del Bel Paese che il Pasolini corsaro e luterano stigmatizzava, di quello «sviluppo» senza progresso che egli già aveva visto in atto negli anni '60 e '70.

### TROPPO APOCALITTICO?

Qualcuno però oggi nega la validità delle profezie pasoliniane. Lo scrittore avrebbe interpretato in maniera troppo apocalittica i cambiamenti in atto. Belpoliti, autore del recente Pasolini in salsa piccante (Guanda), ha sottolineato come Pasolini invitò a «scendere all'inferno», personale e collettivo, per assumersi la responsabilità di quanto di negativo ci sta intorno. Da politologo, Galli, autore di Pasolini comunista dissidente (Kaos Edizioni), ha spiegato come il pensiero politico pasoliniano può parlare alla sinistra di oggi. Carla Benedetti (autrice di *Pasolini contro Calvino*, Bollati Boringhieri 1998, un saggio che ha segnato uno snodo imprescindibile della critica pasoliniana) ha parlato del particolare impegno di Pasolini: non con il Partito o con l'ideologia (secondo il modello dell'engagement sartriano), ma con la verità. Dunque impegno etico, non politico (in senso restrittivo). Per questo ancora così attuale. ♦

## NAPOLI - BOLOGNA

RAIDUE - ORE: 20:55 - CALCIO  
TIM CUP - OTTAVI DI FINALE

## BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON GIOVANNI FLORIS

## AMICI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON ALESSANDRA CELENTANO

## DEATH RACE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON JOAN ALLEN

## Rai 1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica  
**07.00** TG 1 / TG 1 L.I.S.  
**07.35** TG Parlamento. News  
**08.00** TG 1 / TG1 Focus.  
**09.00** TG 1 / TG 1 - FLASH  
**10.00** Verdetto Finale Show.  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**12.00** La prova del cuoco. Rubrica.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Bontà loro. Rubrica.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica.  
**16.10** La vita in diretta. Rubrica.  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Soliti Ignoti. Gioco.

## SERA

**21.10** Perfetti Innamorati. Show. Conduce Georgia Luzi e Marco Liorni.  
**23.20** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.  
**00.55** TG 1 - NOTTE  
**01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**02.05** Rai Educational Rubrica. "Scrittori per un anno"

## Rai 2

**06.00** 7 vite. Telefilm.  
**06.40** Skippy il canguro. Telefilm.  
**09.20** Zorro. Telefilm.  
**09.45** Rai Educational Crash - files. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Rotocalco.  
**13.00** TG 2 GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.  
**16.10** La signora in giallo. Serie Tv.  
**17.00** Numb3rs. Serie Tv. Con David Krumholtz  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Serie Tv.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Serie Tv.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

**20.55** RaiSport Calcio: Tim Cup - Ottavi di finale Napoli - Bologna  
**23.00** TG 2. News  
**23.15** Un giorno perfetto. Film drammatico (Italia, 2008). Con Valerio Mastandrea, Isabella Ferrari, Valerio Binasco. Regia di F. Ozpetek  
**00.50** TG Parlamento. Rubrica

## Rai 3

**06.00** Rai News - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.  
**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** FIGU. Rubrica.  
**09.05** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG 3 / TG3 Fuori TG  
**12.45** Le Storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG 3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

**21.05** Ballarò. Talk show. Conduce Giovanni Floris.  
**23.15** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.00** Appuntamento al cinema Rubrica  
**01.10** Rai Educational - Gate C. Rubrica.  
**01.40** Prima della Prima. Musica lirica.

## Rete 4

**06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.17** Dio perdona... io no!. Film western (Spagna, 1967). Con Terence Hill, Bud Spencer, Frank Wolff  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Il Comandante Florent. Telefilm Con Corinne Touzet, Franck Capillery  
**23.25** I bellissimi di r4. Show  
**23.30** Bound - Torbido inganno. Film thriller (USA, 1996). Con Jennifer Tilly. Regia di L. Wachowski

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Rubrica. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco.  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'Improvvisazione. Show. Conduce Ezio Greggio, Michelle Hunziker

## SERA

**21.10** Amici. Show. Conduce Maria De Filippi  
**00.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte. News  
**02.01** Striscia la notizia. Show  
**03.08** Uomini e donne. Talk show

## Italia 1

**06.10** Dharma & Greg. Telefilm.  
**08.35** Baywatch. Telefilm.  
**09.30** Life. Telefilm.  
**10.25** The closer. Telefilm.  
**11.25** Prison break. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Futurama. Telefilm.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** My name is Earl. Situation Comedy.  
**15.05** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca e Paolo  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Incorreggibili. Telefilm.  
**17.35** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** Glee. Miniserie.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

**21.10** Death Race. Film azione (USA, 2008). Con Jason Statham, Joan Allen, Tyrese Gibson. Regia di Paul Anderson  
**23.30** Torque Circuiti di Fuoco. Film azione (USA, 2004). Con Martin Henderson, Ice Cube, Monet Mazur.

## La 7

**06.00** Movie Flash. Rubrica  
**06.05** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.55** (Ah)Piroso. Documentario.  
**10.50** Life. Rubrica.  
**11.25** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**12.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Racconti d'estate. Film (Italia / Francia, 1958). Con Alberto Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni. Regia di Gianni Franciolini  
**15.55** In cerca di Eldorado. Film Tv (Italia, 97). Con Bud Spencer, Philip Michael Thomas. Regia di Ruggero Deodato  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo Rubrica. Conduce Lilli Gruber (replica)

## SERA

**21.10** Valmont. Film (Fra/Gb, 89). Con Colin Firth, Annette Bening. Regia di Milos Forman  
**00.05** Tg La7  
**00.15** Vivo per miracolo. Rubrica. Conduce Ugo Francicanava  
**02.50** Movie Flash. Rubrica  
**02.55** Otto e mezzo. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Vallanzasca - Anteprema. Rubrica.  
**21.10** A lezione da Michele Placido. Rubrica.  
**22.00** Vallanzasca - Anteprema. Rubrica.  
**22.20** Slevin - Patto criminale. Film thriller (USA, 2006). Con J. Hartnett

## Sky Cinema Family

**21.00** Boy Girl - Questione di... sesso. Film commedia (CAN/GBR, 2006). Con K. Zegers S. Armstrong. Regia di N. Hurran  
**22.40** Duplex - Un appuntamento per tre. Film commedia (USA, 2003). Con B. Stiller. Regia di D. De Vito

## Sky Cinema Mania

**21.00** Amistad. Film drammatico (USA, 1997). Con M. Freeman A. Hopkins. Regia di S. Spielberg  
**23.45** The Fall. Film avventura (IND/USA, 2006). Con C. Untaru A. Lithgow. Regia di T. Singh

## Cartoon Network

**19.10** Leone il cane fifone.  
**19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.25** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.50** Takeshi's Castle.  
**21.20** Leone il cane fifone.  
**21.45** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel

**18.00** Tattoo Hunter. Documentario.  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**22.00** Man, Woman and Wild. Documentario.  
**23.00** Medusa Killer.

## Deejay TV

**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Lorem ipsum. Musicale  
**20.15** Motherboard. Musicale  
**21.00** Pop-App. Musica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

**17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Pranked. Show.  
**19.30** Speciale MTV News. News.  
**20.00** Vita segreta di una teenager americana. Telefilm.  
**21.00** If You Really Knew Me. Show.  
**22.00** Teen Mom. Show.  
**23.00** South Park.



LE  
**RAGAZZE  
BISOGNOSE**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

**D**opo la bestemmia di Berlusconi, dal Vaticano è venuto un invito a «contestualizzare». Un invito di cui noi laici potevamo andare quasi soddisfatti. Certo che ora, contestualizzare il bunga bunga è un po' più difficile, ma ci si può provare. Il primo a provarci è stato ovviamente il premier, che, nel suo messaggio registrato, è tornato nel famoso interno domestico con libreria bianca e foto di famiglia, rispolverando il tono soap della «discesa in campo». Stendiamo però un velo pietoso sulla ridi-

cola scusa del «fidanzamento», che venne inventata inutilmente anche per salvare l'onore perduto di Noemi. Passiamo invece alla generosità di Berlusconi che, oltre ad aver sostenuto Lele Mora, come i magistrati hanno potuto verificare, ha distribuito buste gonfie di soldi a decine di ragazze bisognose il cui profilo professionale appare con tutta evidenza sui giornali. Stranamente, tra di loro, neanche un ragazzo povero. E soprattutto, neanche un metalmeccanico. ❖

**Piero «ripulito»  
ma al ministero  
è battaglia  
sui musei**

■ Commuove, con quella morbidezza che abbraccia un'architettura classica in una luminosità quasi fiamminga, la «Madonna di Senigallia» di Piero della Francesca. L'ha ripulita in 25 giorni e 250 ore di lavoro l'Istituto superiore del restauro affinché la piccola tavola partecipi alla poderosa mostra su Benozzo & affini a Forlì dal 29 gennaio. «Si è trattato di piccole stuccature e di una pulitura attenta dalla vernice del restauro degli anni '50 guidato da Brandi, vernice che ingialliva e appiattiva i volumi», spiega Francesca Fumelli, una delle restauratrici con Costanza Mora e Albertina Soavi. «Incarna la bellezza del secondo '400 tra Arno e Tevere», chiosa Antonio Paolucci. E il segretario dei Beni culturali Roberto Cecchi a ragione commenta: «Quest'opera ricorda che in Italia l'arte è diffusa. Non bisogna portare più visitatori nei luoghi troppo frequentati come Uffizi e Colosseo, ma nei gioielli meno conosciuti». Non lo cita, ma è l'opposto della linea del direttore della valorizzazione Resca. **STEFANO MILIANI**



**NANEROTTOLI**

**Puttanaio**

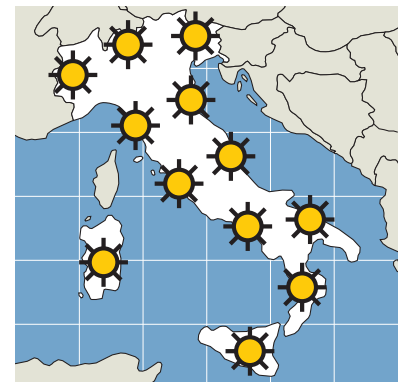
*Toni Jop*

**C**i interessa che il «puttanaio» funzioni, che sia in grado di dare al paese ciò che gli sta a cuore. La parola «puttanaio» è stata usata da una delle operatrici che

hanno frequentato il salotto del premier per definire il «dato politico» è cioè il clima di quel luogo. Quindi, se alle nostre comunità è indispensabile qualcosa che non abbiamo, basta suonare il campanello del «puttanaio». Il sindaco di Firenze lo aveva compreso prima di noi: ha bussato alla porta e ha avuto quello che voleva per la sua città. Purtroppo non lo ha ancora capito il povero Landini che promuoviamo per una rapida anche se indolore rot-

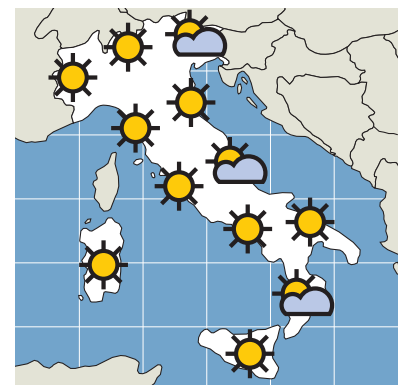
tamazione. Avesse avuto cervello, e fosse stato mosso dal bruciante interesse pubblico avrebbe premuto quell'accidenti di campanello, Arcore o palazzo Grazioli, e magari sarebbe riuscito ad ammorbidire quell'osso di Marchionne grazie all'intervento privato di un premier che come premier non gliene fregava niente dei metalmeccanici. E ora il capo del puttanaio penserebbe di Landini: ha qualcosa che somiglia a me. ❖

**Il Tempo**



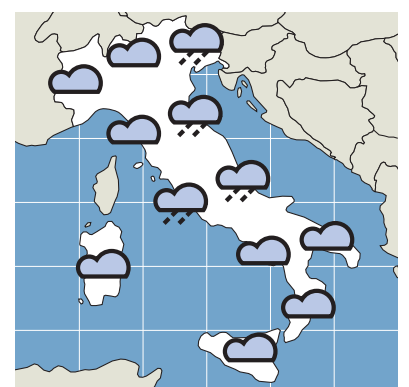
**Oggi**

**NORD** ■ Tempo bello ovunque, ancora nebbie e foschie diffuse.  
**CENTRO** ■ Soleggiato ovunque salvo velature e strati in transito.  
**SUD** ■ Bel tempo prevalente, pur con velature e strati in transito. Foschie o banchi di nebbia nottetempo lungo le coste adriatiche.



**Domani**

**NORD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso, qualche nube sul Triveneto.  
**CENTRO** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.  
**SUD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.



**Dopodomani**

**NORD** ■ Tempo in peggioramento con piogge su Triveneto ed Emilia Romagna.  
**CENTRO** ■ Cielo nuvoloso con piogge su Marche e Lazio.  
**SUD** ■ Cielo nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Il Milan «sente» il ritorno dell'Inter** Il ruolo del tecnico Leonardo nella rimonte nerazzurra  
 → **Lamentele di Zamparini** per il primo gol subito dal Palermo. Nicchi: «Un errore evidente»

# Ibra, Udinese e le sviste

## Una giornata luci e ombre

Foto di Ettore Ferrari/Epa-Ansa



L'eleganza Zlatan Ibrahimovic supera in acrobazia Giuseppe Vives del Lecce

La rete spettacolare di Ibrahimovic, la ritrovata potenza dell'Inter e il gioco gradevole dell'Udinese («il Barcellona d'Italia»). Questi i dati positivi dell'ultimo turno di campionato rovinato però da troppi errori arbitrali.

**COSIMO CITO**

citocosimo@hotmail.com

Ibrahimovic non basta più, Cassano è indietro, Pato un enigma, Robinho leggerino, dietro il Milan becca se manca uno tra Nesta e Thiago Silva. Il flop di Lecce accende più di una spia luminosa sul cruscotto di Allegri: la squadra non ha molte idee, a parte quella di servire Ibra e aspettare. Spesso funziona: l'invenzione di Lecce è la pennellata del giorno, il colpo del genio, bellezza pura. Lo è nello stesso modo, meno arte e più potenza, il pareggio di Olivera. Non c'è più il Milan: asfittico dopo le feste, 5 punti in tre partite, media scadevole, gioco con la freccia in giù. L'Inter è là, meno tre virtuali, la purezza ritrovata e la vena di Milito e Eto'o che sta tornando torrenziale, come nell'anno del Triplete. Leonardo ha davvero confezionato un capolavoro: ha recuperato quasi tutti, ha ridato spirito al gruppo, ha inventato poco e aggiustato molto. Milan e Inter, il bello e il brutto, due squadre in momenti opposti. Sarà derby fino

**Il peggio della domenica**  
 Clamoroso il «liscio» del portiere Eduardo del Genoa a Marassi

alla fine. In un campionato antiestetico ma appassionante, la differenza la fanno le motivazioni: l'Inter le ha ritrovate, il Milan le ha improvvisamente perse. Sulla qualità del gioco, non c'è confronto. Sulla forza degli interpreti, più equilibrio: ma il primo raffreddore di Ibra potrebbe essere fatale ad Allegri. Leonardo ha più scelta.

Qualcosa di infinitamente bello sta accadendo a Napoli: -4 dal Milan e il secondo posto hanno riportato l'orologio azzurro indietro di vent'anni. Il profeta ora si chiama Cavani, somiglia a Carnevale o Careca, col suo Maradona, Lavezzi, e dietro l'incursore Hamsik. L'assenza dello slovacco contro la Fiorentina ha trascinato nel gorgo una squadra che fa fatica a fare la partita, che vorrebbe sempre giocare in contropiede e che, quando trova squadre schiera-

te, fa una fatica blu: l'infortunio di Grava, poi, potrebbe mettere ancor più a nudo i limiti di una retroguardia poco affidabile. Ma è bellezza pura vedere il Napoli sciogliersi in ripartenza, tre contro tre. Libidine pura, avrebbe detto Ventura un anno fa. Domenica Bari-Napoli invece sarà scontro disperato tra due diverse leggerezze: la musica dribblante del Napoli, la povertà dei biancorossi, che per mettere insieme un tiro in porta a volte ci impiega novanta minuti: raramente si è visto meno in A. Raramente si è visto un attaccante forte come Cavani.

**FRECCE BIANCONERE FRIULANE**

E raramente una squadra compatta e veloce come l'Udinese. Prendere il gol di Armero, il primo, contro il Genoa: palla lunga, a memoria, di Pinzi, il colombiano aggancia e mette la quinta, si ferma solo dopo aver alzato il pallonetto vincente sulla testa di Eduardo. E poi, prendere Sanchez e Di Natale, metterli insieme, pretendere che giochino sempre palla a terra e dargli metà campo nella quale volare. Guidolin ha costruito sulla coppia perfetta la rinascita di una squadra data per morta troppo presto. Invece, serviva tempo ai due fenomeni. Serviva tempo anche a Inler, Isla, Zapata, gente così, nata per l'Udinese. In Friuli si viaggia velocissimi, e poi a giugno tutti via, e ne verranno altri, e tutto resterà così. Il vero Barcellona d'Italia è una squadra che gioca così da quasi 15 anni.

La Lazio ha perso stile e forza, ha trovato però un ragazzo niente male: Libor Kozak, 21enne alto 1,93 cm, uno che di testa la prende sempre. Gran gol alla Sampdoria, già il terzo in pochissimi spezzoni. Lotito l'ha tolto dal mercato, immediatamente. Peccato che l'attaccante ceco fosse in fuorigioco, sul lungo cross di Ledesma.

**ASSISTENTI SBADATI**

È stata una domenica negativa per gli assistenti: tre fuorigioco netti non visti e tre gol determinanti per l'esito di tre partite molto equilibrate. Oltre a Kozak, anche Adriano e Matri hanno approfittato di sviste della terna. A Cesena, sul tiro di Borriello, il brasiliano era più avanti di tutti. A Cagliari Matri, fermo in posizione irregolare, rivitalizzato dall'assistente Papi, ha ripreso il pallone calciato da Nené sul palo e messo dentro. Un gol irregolare che ha scatenato Zamparini. Il presidente dell'Aia, Nicchi, ha ammesso: «Gol irregolare, errore evidente».



## Guardalinee in offside

Due errori gravi  
a Cesena e Cagliari



**CESENA-ROMA 0-1**

FUORIGIOCO DI ADRIANO E SEMPLICIO  
PRIMA DELL'AUTOGOL DI PELLEGRINO

44' st: Borriello centra la traversa, palla ad Adriano (in fuorigioco quando tirava Borriello) che batte a rete ma Antonioli respinge. Palla a Semplicio (in fuorigioco al momento della conclusione di Adriano) che centra e Pellegrino fa harakiri.



**CAGLIARI-PALERMO 3-1**

MATRI È OLTRE TUTTI I DIFENSORI  
NELL'AZIONE DEL VANTAGGIO DEI SARDI

23' pt: azione d'attacco del Cagliari. Nenè passa la palla a Matri (in netto fuorigioco) che restituisce al brasiliano. Nenè tira di sinistro e colpisce pieno il palo, la sfera torna in campo e Matri - contrastato da Munoz - mette dentro.

Tra i flop di giornata, il più clamoroso è quello di Eduardo: liscio colossale e porta spalancata per Di Natale. Tutto il Genoa sta deludendo e Preziosi, che in estate aveva speso quasi 50 milioni, come il presidente di una grande, ora è costretto a una rivoluzione di gennaio epocale: via Toni, via Rudolf, via Ranocchia, forse anche Criscito e Sculli, due simboli. E Ballardini sta agguinando confusione ad un progetto che sta perdendo fascino e valore. Il brutto, bruttissimo di giornata è la greve contestazione di Vucinic a Cesena dopo la sostituzione. Ma i nervi tesi in casa Roma non fanno più notizia. Fanno notizia invece le quattro giornate di squalifica a Paci dopo il tremendo fallo su Eder in Brescia-Parma. ♦

# Tennis, Australian Open Schiavone apre vincendo Garbin lascia per sempre

L'azzurra soffre ma batte la spagnola Arantxa Parra Santonja al 1° turno dello slam australiano. Ultima apparizione a Melbourne per Tathiana Garbin che lascia il circuito dopo il 6-0 6-0 subito dalla francese Marion Bartoli.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
sport@unita.it

Esordio sofferto ma positivo per Francesca Schiavone agli Australian Open di Melbourne. Sulla «Margaret Court Arena» la trentenne milanese ha aperto il programma del primo Slam della stagione battendo la spagnola Arantxa Parra Santonja 6-7 6-2 6-3. Come spesso le capita nei grandi appuntamenti, l'azzurra è partita un po' contratta e ha ceduto il primo set, molto equilibrato, al tie-break commettendo qualche errore di troppo. Poi nel secondo e terzo set è venuta fuori la maggior classe della campionessa del Roland Garros 2010. Subito 3-0 nella seconda partita per poi chiudere 6-2 senza rischiare nulla. Più combattuto il terzo e decisivo set in cui l'azzurra ha strappato il servizio alla rivale sul 4-3, quindi ha servito sul 5-3 perdendo a sua volta il turno di battuta ma ha prontamente reagito nel game seguente chiudendo 6-4 dopo due ore e 23 minuti. Prossima avversaria la 20enne canadese Rebecca Marino, numero 104 Wta. Bene anche Alberta Brianti, che è stata la prima a staccare il biglietto per il secondo turno superando la ceca Lucie Hradecka per 6-4 7-5. Prossimo turno contro la slovacca Dominika Cibulkova, numero 29 del seeding.

**ULTIMA APPARIZIONE PER LA GARBIN**

Saluta gli Australian Open e il circuito, invece, Tathiana Garbin. La 33enne veneta, al suo ultimo torneo della carriera, ha ceduto per 6-0 6-0 alla francese Marion Bartoli, quindicesima testa di serie. La mestrina, arrivata al suo 45° Slam (37° consecutivo), era al 13° Australian Open. Eliminata anche Sara Errani, che sul palcoscenico della «Hisense Arena» ha ceduto per 6-3 6-2 alla statunitense Venus Williams, quarta favorita del seeding. «Venere», al rientro dopo il lungo stop per l'infortunio al ginocchio, ha giocato un match praticamente perfetto. In tabellone ci sono anche Flavia Pennetta, Romina Oprandi, Roberta Vinci e Maria Elena Camerin.

**MALE GLI UOMINI**

Giornata da dimenticare per i tennisti italiani. Debutto amaro per Fabio Fognini: il ligure ha ceduto al giapponese Kei Nishikori per 6-1 6-3 6-7(4) 6-4. Nel quarto set, mentre era sotto 4-3, l'azzurro ha avuto una palla break per rientrare in partita. Troppo forte Tomas Berdych per Marco Crugnola, comunque bravo a superare, per la prima volta in carriera, le qualificazioni in uno Slam: il ceco, sesto favorito del seeding, si è imposto per 6-4 6-0 6-2. Fuori anche Filippo Volandri, battuto per 6-3 7-6 6-3 dal russo Igor Andreev, e Flavio Cipolla, anche lui passato attraverso le qualificazioni, eliminato all'esordio nel *main draw* per 6-1 7-5 6-1 dal francese Benoit Paire. In tabellone ci sono anche Andreas Seppi che ha pescato il francese Arnaud Clement, finalista a Melbourne nel 2001 ma attualmente numero 113 Atp, contro il quale ha vinto tre sfide su tre, e Potito Starace al quale è toccato l'avversario più ostico, lo svedese Robin Soderling, 4° favorito del seeding.

Tutto facile per Roger Federer e Andy Roddick. Il fuoriclasse svizzero, testa di serie numero 2, si è imposto r 6-1 6-1 6-3 sullo slovacco Lukas Lacko mentre lo statunitense (n.8), si è sbarazzato del ceco Jan Hajek per 6-2 6-1 6-2. ♦

## RUGBY

**Per il «Sei Nazioni»  
24 convocati  
dal ct azzurro Mallet**

**ROMA** Nick Mallett, commissario tecnico della nazionale italiana di rugby, ha convocato 24 giocatori per il raduno che comincia a Roma giovedì 27 gennaio, in preparazione alle prime due giornate del «Sei Nazioni 2011» che opporranno gli azzurri all'Irlanda (Roma, sabato 5 febbraio) e all'Inghilterra (Twickenham, sabato 12 febbraio). Confermato nella sostanza il gruppo protagonista dei test-match di novembre, nel quale fanno il loro ingresso il pilone destro Ignacio Rouyet e il mediano d'apertura Kris Burton, con Cittadini e Bocchino dirottati nell'Italia "A" (che nel rugby è la selezione delle riserve) che sarà impegnata fine gennaio e l'inizio di febbraio in una mini-tournée del Regno Unito contro England Saxons (Worcester, 29 gennaio) e Scozia "A" (Glasghiel, 4 febbraio).

## Brevi

**CALCIO**

**Balotelli: Mou è il migliore  
ma impari l'educazione**

«Mourinho è il miglior allenatore del mondo, ma come uomo deve ancora imparare l'educazione e il rispetto». Lo ha dichiarato Mario Balotelli a «Extra Time», la nuova testata de «La Gazzetta dello Sport» sul calcio internazionale in edicola da oggi ogni martedì. A Berlusconi che ha definito Casano il miglior talento italiano, Super-Mario risponde: «Berlusconi si sbaglia o conosce poco Balotelli».

**CALCIO, COPPA ITALIA**

**Con Napoli-Bologna scatta  
la tre giorni degli ottavi**

Senza Di Vaio, Britos, Viviano, Della Rocca, Mudingayi e Perez, lasciati a riposo, il Bologna gioca oggi pomeriggio a Napoli (ore 21, diretta su Rai2) la gara a eliminazione diretta valida per gli ottavi di finale di Coppa Italia. Mazzarri dovrebbe tenere a riposo De Sanctis, Cannvaro, Maggio, Dossena e Cavani. Questo il programma dei prossimi giorni: domani Sampdoria-Udinese (ore 17,30, diretta Rai2) e Roma-Lazio (ore 21, diretta Rai1); giovedì Milan-Bari (ore 21, diretta Rai3).

**SERIE D, INCIDENTI**

**Un arresto «differito»  
dopo Turris-Ebolitana**

Un arresto e quattro fermi è il bilancio dei disordini di domenica durante e dopo Turris-Ebolitana (serie D), giocato allo stadio Liguori di Torre del Greco (Napoli). A subire l'arresto differito, secondo le norme contenute nella recente legge contro la violenza negli stadi, Domenico D'Urzo, 33enne già noto alle forze dell'ordine e già colpito in passato da Daspo scontato alla fine dello scorso campionato. L'uomo è stato riconosciuto attraverso le riprese effettuate fuori dallo stadio.

**GIUDICE SPORTIVO**

**Paci fuori 4 turni  
Parma: siamo sconcertati**

Il Parma presenterà ricorso contro la squalifica di quattro giornate inflitta a Massimo Paci dopo l'espulsione durante il match Brescia-Parma decisa dall'arbitro Bergonzi di Genova per un fallo commesso dal difensore su Eder. In una nota, apparsa sul sito ufficiale del club, la società gialloblù ha «espresso profondo sconcerto».



## IL TRIONFO DELLO SCONFITTO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



I manuali di scrittura cinematografica insegnano come costruire una storia di successo. In sostanza, una storia funziona quando un eroe, nel quale la gente si immedesima, sfidando ostacoli di ogni sorta, combatte, contro tutto e contro tutti, per una nobile causa e, alla fine, trionfa. Messa così, la formula è tanto agile quanto suggestiva. I problemi cominciano quando si devono riempire di contenuto le espressioni "eroe" e "nobile causa". Pensate al cinema western: per John Wayne (eroe) sterminare i musci rossi (nobile causa) era un punto d'onore, mentre da "Soldato Blu" in avanti i buoni sono diventati gli Indiani. Le narrazioni sono neutre: è il punto di vista della rappresentazione a qualificarle. E questo punto di vista è mutevole e dipende dalla storia e dall'ideologia: "eroe" diventa l'incarnazione della mitologia dominante in un determinato periodo storico, "nobile" la causa in quel contesto avvertita come tale. Prendiamo l'accordo (definiamolo così) di Mirafiori. Ci sono almeno due modi per raccontarla. Versione Uno: "eroe" è il manager, "nobile causa" la trasformazione dei rapporti di lavoro in fabbrica, definita "modernità"; antagonista, il Sindacato Rosso, raffigurato come un campione della "conservazione". Versione Due: "eroe" è un operaio, "nobile causa" la difesa delle condizioni di lavoro e di certi diritti (chiamata, nel complesso, "dignità"), il Sindacato Rosso è un alleato, il manager assume il ruolo dell'antagonista e ciò che nell'altra narrazione era "modernità" qui si definisce "ritorno al passato". Se fossi un produttore, chiamato a scegliere fra le due versioni, non avrei dubbi. "Passerei" la Uno, che ha il vantaggio del lieto fine. Come spettatore, magari, e anche come essere umano, farei però la scelta opposta. A volte, un eroe sconfitto ci è più caro di uno che trionfa. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

©  
**Bihome**  
BERTOLOTTO

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**L'orgia  
del  
potere**

I FESTINI DI ARCORE

**WEB**  
**La fidanzata di Silvio?  
La Rete si scatena**

**VIDEO STORICI**  
**Imperdibile Berlusconi:  
«Ho una donna»**

**APPLE**  
**Steve Jobs si allontana  
dall'azienda: sono malato**

**DIECI ANNI DOPO**  
**Wikipedia, il folle progetto  
che ha cambiato Internet**